

Ricevuti soldi dallo Stato numerose multinazionali lasciano il nostro Paese

A pag. 6

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Migliaia di lavoratori in lotta in Spagna per l'amnistia e i salari

In penultima

Si apre una nuova fase politica all'insegna di una grave incertezza

Oggi la Direzione socialista decide sull'apertura della crisi di governo

Dichiarazioni di esponenti del PSI sulle soluzioni che dovrebbero essere ricercate - Interviste di Napolitano e Di Giulio - Una nota della segreteria confederale della UIL nella quale viene rivolto un appello ai partiti

La Direzione socialista si riunisce questa mattina. Toccherà ad essa prendere una decisione formale sull'ipotesi — avanzata con il noto articolo di De Martino — della immediata dissoluzione della maggioranza del governo Moro. Nel corso dell'ultima settimana, tuttavia, si è potuto osservare che tutte le prese di posizione di dirigenti socialisti si sono mosse nel senso di una conferma sostanziale dell'atteggiamento del segretario del partito, sia pure attraverso non poche differenziazioni quanto alle motivazioni dell'iniziativa che è stata presa, o quanto alle prospettive che con la crisi governativa dovrebbero aprirsi.

In un momento quanto mai intenso della vita politica, e in presenza di una fase difficile della crisi economica, nessuno si nasconde che sta per aprirsi un periodo contrassegnato da grave incertezza. L'incertezza riguarda, anzitutto, la prospettiva politica, e ciò è evidente già in quel che hanno detto i leaders dei partiti governativi, da quelli favorevoli alla crisi a quelli che si sono pronunciati contro prima ancora dell'iniziativa demartiniana. Si tratta, infatti, di una crisi «buona», come si dice comunemente, nel gergo politico per definire l'evento di un ministero di coalizione che cade senza che sia chiaro il quadro entro il quale sia possibile costituire un nuovo governo, giudicato più adeguato o più solido.

Questa incertezza generale ha un riflesso immediato sulle questioni che si trovano ora sul tappeto. E' possibile, ed è nello stesso tempo urgente, un confronto sui provvedimenti economici per la riconversione industriale e per il Mezzogiorno, le soluzioni prospettate da Moro e La Malfa possono essere cambiate e migliorate. Ma non si può pensare di affrontare le incognite che stanno di fronte alla nostra economia con il vuoto (vuoto per quanto riguarda gli strumenti operativi oltre a quello, più generale, degli equilibri politici). Lo stesso ragionamento, come è perfino ovvio ricordare, riguarda un'altra serie di provvedimenti che debbono essere definiti e decisi, così come riguarda l'iter della legge sull'aborto, che il prossimo dovrebbe andare in aula alla Camera.

Anche ieri non sono mancate dichiarazioni di parte socialista. In un certo senso, si è trattato di qualche anziché del dibattito che si svolgerà oggi nella Direzione del partito sulla relazione che sarà presentata da De Martino (il documento conclusivo dovrebbe essere diffuso in serata). L'attenzione di alcuni dirigenti del PSI — Manca e Giolitti, per esempio — si rivolge al «dopo» della crisi, alle conseguenze che essa potrà produrre e alle proposte che potranno essere oggetto di discussione e di trattativa nelle prossime settimane. Manca, tra l'altro, non esclude affatto un ritorno dei socialisti al governo, e anzi — con un'intervista al Corriere della Sera — afferma che questa è l'ipotesi sulla quale il suo partito è intenzionato a lavorare (finora, i socialisti erano stati fermi nel sostenere che essi non avrebbero partecipato direttamente a governi di coalizione prima delle prossime elezioni politiche). Ma di quale governo dovrebbe trattarsi? Manca ipotizza un ministero «di emergenza» destinato «a riempire l'ultimo anno

Nuovi commenti della stampa sugli effetti di una crisi

Due preoccupazioni traspaiono dai commenti che anche ieri tutti i giornali hanno dedicato alla presa di posizione del segretario del PSI. La prima riguarda le conseguenze di una crisi di governo sui drammatici problemi dell'occupazione e, più in generale, della crisi economica. L'altra preoccupazione riguarda l'interruzione dei processi che stanno determinando una serie di mutamenti nelle forze politiche, in primo luogo ma non soltanto all'interno della DC.

«Una crisi di governo oggi — rileva l'editoriale della Stampa — quasi certamente bloccherebbe le trattative in corso per la chiusura delle fabbriche occupate dalle maestranze, a cominciare dall'Innocenti (...). In più la crisi creerebbe un vuoto di potere in coincidenza con la discussione dei grossi contratti di lavoro». Da rilevare sullo stesso quotidiano torinese una nota di Vittorio Gollino «La mia impressione — scrive — è che i socialisti abbiano in fondo tenuto che se a distribuire tutta quella manna di miliardi (quelli del piano a medio termine, ndr) fossero stati i soli ministri democristiani e repubblicani.

(Segue in penultima)



19 MORTI NELL'ULSTER IN QUATTRO GIORNI. Emozione e allarme per la nuova «escalation» della violenza nell'Ulster, dove nel giro di quattro giorni sono state uccise ben 19 persone. La strage di lunedì scorso (19 gennaio) a Londonderry, in cui furono uccisi 19 persone, è stata rivendicata da una «Forza armata repubblicana del Sud Armagh» (Armagh è la contea dove è avvenuto il massacro). Ventiquattro ore prima, in due diversi episodi, erano stati uccisi cinque civili cattolici. La «Forza armata» (probabilmente una frangia o una «copertura» degli ultras dell'IRA-provisionalis) ha detto che la strage è stata una azione di «rappresaglia». Nella foto: il piccolo autobus sul quale viaggiavano gli operai protestanti; sulla fiancata sono visibili i fori dei proiettili

Gli uffici e le università chiusi per la giornata di lotta

Domani sciopero per il pubblico impiego

In appoggio alla categoria si asterranno dal lavoro per un'ora i lavoratori dell'industria, del commercio, dell'agricoltura, dei servizi — I treni non circoleranno dalle 10 alle 11 — A Roma lo sciopero delle categorie durerà 4 ore mentre le lezioni saranno sospese per tutto il giorno — A San Giovanni comizio con Lama, Storti e Vanni

Duro attacco all'occupazione in tutte le regioni d'Italia

L'attacco ai livelli di occupazione si fa più aspro ogni giorno in tutto il territorio nazionale. Il ricorso ai licenziamenti e alla cassa integrazione diventa sempre più massiccio e si estende a macchia d'olio. Soltanto la lotta dei lavoratori, sostenuta dalle masse popolari, dalle forze democratiche, dal movimento sindacale uni-

tario e dagli enti locali e regioni impedisce che la situazione peggiori ulteriormente. Decine di fabbriche, piccole e grandi, sono minacciate di smobilizzazione. Numerose aziende sono presiccate (alcune anche da mesi) per evitare la chiusura. La crisi colpisce le aziende del nord come quelle del centro, del Mezzogiorno e delle isole.

A PAG. 4

Ciò che più è urgente

La lotta per l'occupazione è entrata nella fase più difficile. Il movimento sindacale, un numero sempre crescente di assemblee elettive, forze democratiche e in primo luogo il nostro partito sono ben decisi a non concedere spazi alle manovre del padronato privato e pubblico che punta decisamente ad attuare processi di ristrutturazione selettiva, acciando gli operai dalle fabbriche, restringendo la base produttiva, costringendo quindi duramente l'intera economia del Paese. Di fronte a questa ferma determinazione del movimento unitario e di massa i grandi gruppi industriali, italiani e stranieri, anziché con una strategia non univoca, hanno in questi giorni accentuato il attacco al posto di lavoro. Si colpisce ovunque, si avanzano minacce di chiusura di aziende, con una sequenza sempre più allarmante. Si opera in questo modo per creare una situazione di fatto con l'intento di condizionare pesantemente la iniziativa delle forze politiche e del parlamento per far prevalere la gretta logica del profitto sull'interesse nazionale. Si tenta di paralizzare e disorientare il movimento sindacale, le grandi categorie dell'industria in primo luogo che sono impegnate, al tempo stesso,

che in una lotta disperata e senza sbocco, ma di avere, al contrario, saputo essere al centro di un movimento sempre più vasto che ha visto scendere in campo, regioni, comunisti, amministrazioni provinciali, forze politiche democratiche, associazioni di massa, toccando anche settori dell'imprenditoria minore. Non è un caso che attorno a lotte come quelle che si conducono a Milano, a Torino, a Napoli, a Lecce, in Sicilia, in Sardegna e in tanti altri centri del Paese il grande padronato si trovi sempre più isolato anche se la sua iniziativa non ha perso di virulenza e pericolosità. E' proprio partendo dalla ampiezza delle lotte e del movimento unitario che occorre operare in ogni sede, oggi e non domani, e in primo luogo in quella del Parlamento per conquistare provvedimenti rispondenti all'istigenza dei lavoratori e del Paese. Altrimenti si finisce — di fatto — per lasciare spazio alla iniziativa del grande padronato. E' ripartire domani di fronte a una specie di «terra bruciata» sarebbe ben più difficile e costoso per l'intero movimento popolare e democratico.

a. ca.

Spietato sequestro alle falde del Vesuvio

600 milioni di riscatto chiesti per il bambino di sedici mesi

Il messaggio messo in mano alla madre mentre le strappavano il piccolo

Dalla nostra redazione NAPOLI, 6. Hanno chiesto 600 milioni di riscatto i banditi che hanno rapito ieri notte a San Sebastiano al Vesuvio un piccolo di 16 mesi, strappandolo letteralmente dalle braccia della madre e sotto gli occhi atterriti del padre. La richiesta è stata fatta, con un foglietto dattiloscritto consegnato al momento del rapimento alla madre: il particolare s'è saputo solo in un secondo tempo, quando, cioè, la mamma, superata il primo momento di panico e di disperazione ha potuto ricostruire con maggiore precisione i fatti. Si tratta di una vicenda che non ha precedenti nella cronaca ormai lunga dei rapimenti a scopo di estorsione: il bambino infatti ha poco più di un anno. Pare inoltre, che il riscatto non possa assolutamente essere pagato dal padre del bambino che lavora come impiegato all'Italsider, una frazione in famiglia, può fronteggiare una simile richiesta è forse il nonno, proprietario di una pasticceria a Barra, una frazione di Napoli, e di alcuni piccoli fabbricanti nella zona di San Sebastiano.

Il grave episodio è avvenuto poco prima della mezzanotte di ieri. Antonio Guida, 26 anni, impiegato dell'Italsider, e la moglie Concetta Gallozza, di 24 anni, tornavano a casa dopo una visita al padre della donna, a Barra, appunto. Avevano con loro il piccolo Vincenzo, unico figlio della coppia, che si era assorbito in un'auto tra le braccia della madre.

A meno di 50 metri da casa, in via dei Platani, la Mini Morris in cui viaggiavano è stata affiancata da un'Alfetta verde. Superata l'Alfetta, l'Alfetta si è fermata di colpo davanti all'auto dei coniugi Guida, costringendo Antonio a frenare bruscamente e fermarsi. Dall'auto sono scesi tre individui mascherati ed armati di pistole e di mitra, mentre un quarto restava a bordo con il piccolo. Brevi cenni ai due giovani coniugi perché scendessero dalla vettura. Appena fuori, i tre hanno strappato al piccolo Vincenzo mentre il figlioletto, immediatamente dopo, due sono entrati nella Mini Morris portando con sé il piccolo Vincenzo mentre l'altro è tornato nell'Alfetta. Prima di fuggire in direzione di Ercolano, il bandito che si è messo alla guida della Mini ha messo tra le mani della madre, paralizzato dal terrore, un foglietto dattiloscritto: «Comincia a preparare 600 milioni. Dovranno essere pronti per le mezzanotte di domani, e che siano tutte banconote usate». Dopo di che, le due auto, le Mini avanti e l'Alfetta dietro, si allontanavano velocemente.

Tutta l'operazione è durata non più di un minuto. Poi, mentre i genitori del piccolo rapito, sconvolti, e, presumibilmente incapaci di qualsiasi reazione, venivano ricompagnati dai parenti a Barra da alcune persone che avevano assistito da lontano alla scena, un altro testimone oculare telefonava ai carabinieri che partivano subito alla ricerca dei rapitori. Immediatamente venivano organizzate battute e posti di blocco che hanno tenuto impegnati i carabinieri, dapprima nella zona di San Sebastiano, poi in un raggio più vasto, per l'intera notte. Ma finora senza risultati.

Solo stamane è stata ritrovata l'Alfetta verde usata dai rapitori, abbandonata a circa una decina di chilometri, cioè dal luogo del rapimento. Risulta rubata ed a bordo di un'auto di un certo Gennaro che possa aiutare i carabinieri nella loro ricerca.

Antonio Polito (Segue in penultima)

Amnesso ufficialmente a Pretoria

UN GENERALE TRA I MORTI SUDAFRICANI IN ANGOLA

PRETORIA, 6. E' stato annunciato oggi ufficialmente a Pretoria che un generale, due capitani, un tenente, un sergente e un soldato semplice sudafricani sono morti in combattimento fra l'Angola e l'Africa del sud ovest. Il comunicato precisa che la vittima finora più elevata in grado, il generale Potgieter, è morto quando il suo aereo è stato abbattuto «nella zona dei combattimenti fra l'Angola e l'Africa del sud ovest». Come è noto, l'intervento delle forze regolari sudafricane in Angola viene ufficialmente presentato come circo circoscritto alla zona di confine tra l'Angola stessa e l'Africa del sud ovest (Namibia), controllata (peraltro illegalmente) dal regime di Pretoria, e motivato con la necessità di impedire la penetrazione oltre il confine di guerriglieri namibiani. Tale zona è tuttavia lontana centinaia di chilometri dal vero teatro degli scontri, dove le forze sudafricane risultano presenti. Con l'annuncio odierno, i militari sudafricani morti in Angola la cui perdita viene ufficialmente ammessa salgono a trentatré.

ALTRE NOTIZIE IN PENULTIMA

A Napoli il biglietto del primo premio della «Lotteria Italia»

I 200 milioni della Lotteria Italia 1975, abbinata alla trasmissione televisiva «Un colpo di fortuna», sono stati vinti dall'acquirente del biglietto BD 91088 venduto in provincia di Napoli. Gli altri premi di 140, 130, 120, 110 e 100 milioni sono andati a possessori dei biglietti di Imperia, Roma, Roma, Milano, Roma.

Ecco il dettaglio con i relativi numeri di serie e gli abbinamenti con i concorrenti del gioco televisivo:

PRIMO PREMIO di 200 milioni di lire al biglietto BD 91088, venduto a Napoli, abbinato all'operaio genovese Gianni Barabino;

SECONDO PREMIO di 140 milioni al biglietto Z 56747, venduto a Imperia ed abbinato ad Antonio Trentin;

TERZO PREMIO di 130 milioni, al biglietto CE 25607, venduto a Roma ed abbinato a Enrico Bianchi;

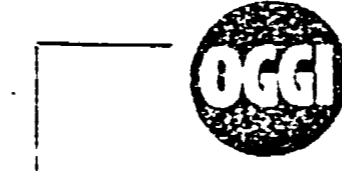
QUARTO PREMIO di 120 milioni, al biglietto L 63005, venduto a Roma ed abbinato a Vindice Cluffio;

QUINTO PREMIO di 110 milioni, al biglietto AD 71509, venduto a Milano ed abbinato a Gabriella Tancioni;

SESTO PREMIO di 100 milioni, al biglietto BM 38799, venduto a Roma ed abbinato a Maria Pia Lombardi.

DEGLI ALTRI PREMI DIAMO L'ELENCO COMPLETO A PAGINA 6 e 8

nel PSDI



E' QUESTA la decima volta, o forse più, che il giornale socialdemocratico «L'Unità» è comparso in un'edizione speciale con queste parole: «Il presidente del gruppo parlamentare del PSDI in carica, compagno Cariglia, conversando con i giornalisti a Montecitorio...». Ora non, leggendo righe come queste, non siamo mai riusciti a sottrarci a un rasserrenato senso di facilità e di frivolezza. Il momento è grave, la situazione è buia, le prospettive sono allarmanti e l'on. Cariglia, «conversando con i giornalisti a Montecitorio...» il personaggio è agile, ha una intelligenza della quale potrebbe affermare come certuni, massimi, possono dire del loro legato:

«occhielli», titoli e «somari» interminabili nei quali sono riferite le opinioni di tutti i socialdemocratici ormai rimasti: quelli che mancano sono assenti giustificati. Mettiamo che ci sia uno e Voialta che voglia conoscere, pettegolo come ne esistono nei centri minori, l'opinione di Orsello. E' una curiosità bizzarra, che non è mai venuta a nessuno, ma se qualcuno ne è colto, il giornale socialdemocratico lo accenti subito: «Orsello: il Paese attraverso una situazione di emergenza...». Guardate che cosa va a pensare questo qui. E se uno dice: «Ditemi pure del megalomane, ma io sento l'ambizione di conoscere il pensiero, ora non mi viene altra parola di Averardi», ecco prouta

Fortebraccio

Dopo la costituzione di una Giunta DC-PSDI-PRI

Per la Regione Friuli-Venezia G. non servono più i vecchi equilibri

La conclusione a cui è pervenuta la crisi regionale del Friuli Venezia Giulia in un momento di intenso dibattito fra le forze politiche a livello nazionale presenta aspetti ed offre motivi di riflessione che travalicano, pensiamo, i limiti della regione. Come è noto, la DC friulana e triestina piuttosto che accettare un confronto, libero da pregiudiziali, sui momenti da appor- tate agli indirizzi e ai metodi di governo della Regione, ha preferito rompere con il PSDI ed accordarsi con il PRI, per una Giunta regionale della DC — che pure è composto dai notevoli e rappresentanti delle sinistre, ed è questo l'aspetto più sconcertante della vicenda — ha apposto un netto rifiuto a muoversi sulla linea di un aperto confronto sui programmi che la DC ha accettato di seguire in altre Regioni.

La soluzione che affida il governo della Regione ad una maggioranza ristrettissima, e nei fatti la discriminazione anticomunista, risponde negativamente alle richieste nostre e dei compagni socialisti, del movimento dei lavoratori, accresce politicamente la distanza tra il Friuli-Venezia Giulia e le altre Regioni, inaspri- sce tutti i rapporti politici ed aggrava le tensioni negli Enti locali. Essa pone fra l'altro i presupposti per l'arrivo del commissario del Comune di Trieste, in crisi da oltre un mese.

Gli stessi protagonisti dell'arricchita operazione mostrano di essere consci della gravità della loro decisione. Il presidente della Giunta regionale appena eletta ha ammesso che nessun altro governo regionale può essere trovato finora ad affrontare una situazione tanto complessa e difficile sia sotto l'aspetto più strettamente politico che sotto quello economico e sociale generale. Per mitigare la portata della scelta fatta dalla DC, egli ha cercato di porre l'accento sul carattere transitorio della nuova Giunta e sulla sua volontà di mantenere aperto il dialogo con i socialisti, il confronto con la sinistra del PCI, e di un rapporto permanente con le organizzazioni sindacali dei lavoratori. La nuova Giunta ha dichiarato di spirito di convergenza nell'aula consultare sui singoli provvedimenti, qualche consigliere democristiano si è spinto oltre nel considerare più meritevole la tappa finale del confronto ed ha ammesso che esso non può escludere l'incontro e l'intesa.

Grave scelta. Ma le dichiarazioni postume di disponibilità, e l'invocato graduale superamento non trascurando, non possono farci dimenticare la gravità della scelta che morotei e sinistre hanno compiuto. È soprattutto la ricerca delle ragioni che l'hanno determinata. C'è nella soluzione data alla crisi dal gruppo dirigente regionale, e non indubbiamente il desiderio di difendere ad oltranza — e quindi anche attraverso la risonanza più o meno involontaria della discriminazione anticomunista — il sistema di potere costruito all'ombra dell'Istituto regionale.

Ma accanto a questo aspetto altri ne emergono che non bisogna ignorare e che richiedono una nostra ferma risposta. In alcune dichiarazioni di esponenti democristiani

L'iter parlamentare dipende adesso dagli sviluppi della situazione politica

Rese note le relazioni ai disegni di legge per l'industria e il Sud

Il governo ammette la mancanza di una politica industriale - Il PCI ribadisce le necessità di profonde modifiche indicandone le linee principali

Sono stati assegnati, in sede referente, alla commissione bilancio e programmazione del Senato, relazioni Rebecchini e De Vito, i due disegni di legge varati dal consiglio dei ministri il 23 dicembre scorso. Il primo intitolato ai «provvedimenti per il coordinamento della politica industriale e per la riorganizzazione della ricostruzione e riconversione del settore», il secondo, intitolato, invece, alla «disciplina dell'interferimento straordinario nel Mezzogiorno per il quinquennio '76-80».

La sorte dei due provvedimenti, è evidente, è legata a decisioni che si vanno a prendere circa la tenuta del quadro politico e la sorte del governo. Nella relazione che accompagna il provvedimento sulla riconversione e che porta come prima firma quella del presidente del consiglio Moro vengono avanzate alcune valutazioni sulle ragioni delle difficoltà dell'economia del paese. «L'espansione del settore dei centri di reddito — deve essere strettamente legata ad un processo di ricostituzione delle condizioni di competitività del sistema industriale italiano così da permettere un adeguato sviluppo delle esportazioni, e peraltro saranno stimolate attraverso tutti gli strumenti di legge esistenti».

L'attenzione viene, inoltre, richiamata sulla carenza dei comitati di coordinamento per la politica industriale ammettendo che fino ad oggi «in presenza di una molteplicità di centri di decisione in materia industriale sia di una molteplicità di leggi di incentivazione tra loro non coordinate, è pressoché totalmente mancata persino la possibilità di realizzare una politica industriale coerente nelle sue diverse manifestazioni».

Nella relazione sul provvedimento per il Mezzogiorno viene richiamato un importante fatto di novità, la definizione del programma quinquennale di investimenti nel Mezzogiorno, quanto al riguardo noi riconfermiamo che non daremo alcuna tregua alla giunta democristiana. Nessuno si illuda che il potere rabinomente qualunque sia il suo nome. Continueremo ad esercitare l'opposizione col vigore e gli intenti costruttivi di sempre. Informazioni e notizie di carattere positivo che siano in grado di rispondere alle esigenze delle nostre popolazioni, dei lavoratori, dei giovani. Faremo di tutto, perché si apra al più presto nella DC e nei partiti che essa è riuscita a coinvolgere in questa operazione di retroguardia necessaria processo di revisione critica e perché al loro interno si impongano nuovi orientamenti, davvero in grado di rispondere alle esigenze della evoluzione della situazione politica del paese. Faremo di tutto, anche attraverso una intensificazione dei rapporti con i comunisti, e lo sviluppo della unità a sinistra, per costruire quella, l'ampio schieramento di forze che dovrà essere gestito in grado di affrontare e risolvere gli annosi problemi delle nostre terre.

Abbiamo visto di recente proprio sul problema del conflitto, quali sono le difficoltà da superare e come compiere quando le forze democratiche e popolari sanno muoversi unite; è questa strada sulla quale ancora una volta vogliamo impegnarci per richiamare le altre forze.

Antonio Cuffaro

A otto anni dal terremoto, fallito il piano di ricostruzione

La lunga lotta nel Belice per conquistare una casa

Costruite e assegnate 202 abitazioni, contro le 20 mila distrutte - Sperperi e clientelismo - I cardini politici della iniziativa per la rinascita - Nei prossimi giorni incontri della commissione parlamentare con le popolazioni, i sindacali e i rappresentanti della Regione - Imminente presentazione di un progetto del PCI per il rifinanziamento



Un'immagine, otto anni di triste storia: sono le baracche di Gibellina innalzate dopo il tremendo terremoto del 1969

Dal nostro inviato

VALLE DEL BELICE, 6. Lo scandalo del dopo-terremoto è impastato anche di queste cose: allo scendere dell'ottavo anno dal disastro, e soprattutto nel perdurare del dramma dei centomila diseredati costretti a vivere nelle baracche di lamiera e compensato, taluni esponenti della DC si sono mossi non per affrettare i tempi della ricostruzione e della rinascita della vallata, ma per proporre che altri comitati di gestione vengano costituiti in zone della zona del sisma — siano compresi tra i centri maggiormente colpiti — per unirsi alle attività di ricostruzione e dei contributi previsti per i quindici paesi effettivamente distrutti.

È la irresponsabile perpetuazione di quel sistema di spesa dispersiva e assurdo che la sopravvivenza dello scandalo del Belice dove a fronte di ventimila abitazioni andate perdute al terremoto si è fatto un nuovo stato di fatto, con nuove costruzioni e assegnate 202, non a caso le uniche a cui doverssi provvedere direttamente due comitati.

È su queste cose, e non — come pretenderebbero taluni benpensanti — sul numero di comitati, che i ministri e parlamentari alle drammatiche lettere degli sciatori di Santa Ninfa, che si lamentano per la mancanza di capacità e la volontà delle forze politiche di andare oltre le parole, i provvedimenti stampone ad un gruppo di lavoro di studio e di lavoro — le più spregiudicate misure demagogiche per affrontare i nodi del problema con la decisione di ristretto di Carlo Corbi, che pretende di far leva sul dramma dei sinistrati e sulla tragedia economico-sociale del Belice — per il rifinanziamento della ricostruzione attraverso la presentazione alla Camera, per il rifinanziamento della ricostruzione attraverso lo stanziamento di 260 miliardi precisamente finalizzati ad assicurare la costruzione di una casa per ciascuna delle famiglie sinistrate.

Se tuttavia le cose non ci sono andate, questo non è soltanto per delatanti procedure burocratiche. Al limite questo è il meno. Altri fatti hanno pesato, basti pensare ad un fatto che è accaduto appunto in questa valle del Belice, e che tende a perpetuare un clima profondamente ostico per le popolazioni del Belice.

Ma proprio il fallimento del programma di ricostruzione fornisce un ulteriore elemento di verifica della portata dei nodi politici posti dal caso del Belice. Dopo il terremoto, fu creato un Ispettorato per le zone colpite dal

Dichiarazioni del presidente dell'ITALSTAT

L'IRI ESCLUDE L'INTERVENTO PUBBLICO PER L'IMMOBILIARE

Il «salvataggio» delle banche (il secondo in diciotto mesi) non ha risolto la crisi della società - L'operazione del Banco di Roma - Quotazioni ridotte di un terzo

Il presidente dell'ITALSTAT, Loris Corbi, ha rilasciato alcune dichiarazioni sulla vicenda dell'Immobiliare, la società «salvata» per la seconda volta in diciotto mesi da interventi di banche pubbliche (la prima volta è stata salvata nel quadro delle operazioni del Banco di Roma, il pacchetto di controllo, dissi subito che se qualcuno avesse voluto acquistare l'Immobiliare all'ITALSTAT, io ne sarei stato lieto. Quando poi si parlò degli interessi del paese, proposi una soluzione diversa: cioè il passaggio dell'Immobiliare ad un gruppo di nove imprenditori edili di Roma. La cessione fu accompagnata da operazioni di credito e da garanzie la cui entità e forma non è chiara. Sia di fatto, sia di diritto, è un atto di distanza dell'Immobiliare, di fronte anche a nuove perdite di gestione in alcune attività. ha chiesto un secondo salvataggio. Le banche edilizie hanno accordato una dilazione decennale su circa 105 miliardi di finanziamenti al tasso dell'8 per cento, inferiore a quello del mercato.

Nemmeno questo secondo intervento sembra tuttavia risolutivo. Le quotazioni della azione Immobiliare — che erano state portate a 200 lire — ora scendono a 60 lire — è ora ridotta a meno di un terzo. La dichiarazione di Corbi sembra confermare che il problema dell'assetto di questa società nata e cresciuta sulla più sfrenata speculazione è ancora aperto. L'ITALSTAT dispone che la società concessionaria continui la erogazione del servizio, in favore dei ricorriti, sino all'esito del giudizio di merito secondo le condizioni e le tariffe predette.

Sono i medesimi argomenti con cui, da cinque anni, si è lasciato che il gruppo Montedison vivesse una crisi permanente il cui costo finanziario e in termini di occupazione è enorme. L'Immobiliare Roma, più che grossa, ha società operative di costruzioni edilizie valide e interessi edilizi, specialmente in aree fabbricabili, che entrano spesso in contrasto con le esigenze pubbliche e sociali. Inoltre ha la proprietà di una catena di alberghi di lusso in tutta l'Italia, l'ostacolo principale al risanamento sta dunque nell'assetto di questa società e nella politica che ne consegue. Quanto a delimitazione dei problemi, che sorrono da una operazione di effettivo risanamento Corbi si riferisce, probabilmente, agli interessi di certa borghesia «nera» della speculazione immobiliare romana. Egli stesso ricorda, nell'intervista come a suo tempo, questi medesimi personaggi non trovano di meglio che offrire l'Immobiliare alla stessa Montedison. L'ostacolo principale è la consociata ITALSTAT di Sindona. Corbi in sostanza non fa che confermare come l'intervento bancario abbia anteposto ancora una volta manovre politiche di gruppi particolari all'interesse pubblico per l'uso corretto degli strumenti economici.

Il successo del tradizionale appuntamento di Milano: oltre 3000 bimbi alla Befana dell'Unità

MILANO, 6. Anche quest'anno oltre tremila bambini hanno affollato il corteo del giorno della Befana, quelli che non sono riusciti a trovarvi posto) per il tradizionale incontro con la Befana dell'Unità. Con l'entusiasmo di un mondo intero, anche nelle manifestazioni dedicate al Festival de l'Unità.

Appassati, commenta a voce alta, i comunisti di partecipazione hanno fatto così col ai burattini guidati magistralmente dalla troupe della famiglia Ferreri di Parma: al ballottino della Befana, che hanno fatto vivere sul palcoscenico la fiaba «Petruška» di Igor Stravinskij; ai 15 ministri, insegnanti e allievi — del gruppo «Quelli di Grock». La «Befana» ha poi varcato i confini della città. Altre manifestazioni affollatissime si sono tenute infatti, anche in due grossi centri dell'interland milanese: a Cinesello e a Rozzano (dove sono stati distribuiti 1500 pacchi) — dono ai bambini intervenuti: una bella percentuale degli 8.000 scolari del comune).

Il pretore di Catania ordina alla Sip di riallacciare 3 linee «tagliate»

CATANIA, 6. Salvatore Trovato ha ordinato la riattivazione di tre linee telefoniche che la SIP aveva «tagliato» dopo il parziale pagamento delle bollette dell'ultimo trimestre 1975 da parte di tre utenti, ai quali ha ordinato però di versare alla SIP il resto delle somme dovute.

Nel dispositivo dell'ordinanza, infatti, è detto: «Il pretore, visto l'art. 100 del codice procedura civile, ordina alla SIP di riattivare le utenze relative ai ricorrenti Giuseppe Riccobene, Maria Calogero e Sebastiano Di Tommaso» a condizione che questi ultimi effettuino in favore della SIP l'«integrazione» del pagamento del canone di abbonamento, degli scatti addebitati, delle imposte accessorie, e di quanto altro ancora dovuto per il quarto trimestre dell'anno 1975 alla stregua delle condizioni e delle tariffe vigenti prima dell'entrata in vigore del decreto del presidente della repubblica 28 marzo 1975 n. 61 che è l'oggetto viene disapplicato; dispone che la società concessionaria continui la erogazione del servizio, in favore dei ricorriti, sino all'esito del giudizio di merito secondo le condizioni e le tariffe predette».

I preparativi nello «scudo crociato» per il congresso di marzo

Piemonte: equivoci dietro le liste unitarie dc

Un solo raggruppamento di candidati ad Alessandria, Vercelli e Asti, due a Cuneo, Novara e Biella, sei a Torino — La reale portata della spinta al rinnovamento si potrà verificare soltanto nell'assemblea regionale

Dalla nostra redazione. TORINO, 6. Saranno 15 le liste che si contenderanno nelle assemblee sezionali, cui inizia il previsto per giovedì 8 gennaio, la designazione dei delegati al Congresso regionale della DC piemontese. Si tratta di un numero relativamente ridotto, (in Emilia le liste sono ben 43 e nel Veneto 46), ma si tratta di un processo unitario che si presenta ancora determinato più da logiche di schieramento e di tattica congressuale che da un reale e chiaro accordo politico.

regionale saranno comunque delegati di diritto a vario titolo. A Novara sono state presentate due liste, ma quella che conta è praticamente una sola, che ha raggruppato 22 candidati di tutte le correnti, dall'estrema destra all'estrema sinistra. È difficile tuttavia dire su quali basi politiche realmente unitarie si possano ritrovare Scalfaro, che si dice peraltro, almeno in un'occasione, di non aver mai parlato della centralità di Forlani, ed i morotei dell'on. Giordano, i basisti dell'avv. Cassetti, i forzanovisti dell'on. Torrelli, che si dicono invece sostenitori di Zaccagnini. La seconda lista di portata locale (zona del Bormannese), presenta solo 10 candidati ed è stata promossa dall'ex fanfaniano-arnaudiano dott. Piero Giorgio Borgna.

Situazione pressoché analogica a Cuneo. Anche qui due liste, ma una decisamente «minorile» e «locale», con solo 5 candidati guidati dall'avv. Sartoris di Dronero. Poi c'è il listone dei 34 candidati, pari al numero dei delegati da inviare a Torino, espressione di tutte le corren-

Concluso a Serramazzoni il terzo convegno del Movimento

Il rapporto dei preti-operai con la Chiesa e con la società

Dalla nostra redazione. MODENA, 6. Con un ampio documento, articolato su tre temi (l'uso della fede contro i lavoratori nella crisi attuale, evangelizzazione, promozione umana) si è concluso oggi, dopo quattro giornate di lavoro, il III convegno nazionale dei preti-operai. L'elemento più significativo emerso dal dibattito è lo sforzo di fissare alcune linee unitarie di iniziativa nella comunità ecclesiale, nella fabbrica e nei confronti della chiesa ufficiale per contribuire a dare una maggiore omogeneità al gruppo.

Ezio Rondolini

Giorgio Frasca Polara

La giungla delle scuole professionali in Italia

Diplomate in nessun mestiere

Una miriade di istituti con programmi e regolamenti assurdi che spesso servono soltanto ad allontanare di qualche anno lo spettro della disoccupazione - L'esempio di un istituto che dovrebbe formare "assistenti per l'infanzia" - "Cercasi baby-sitter" - Come si insegna a rifare un letto in quattordici mosse - C'è una drammatica graduatoria dell'ingiustizia anche in chi non trova lavoro

A un secolo dalla nascita

Il mondo di Rilke

Ambiguità dell'opera di un poeta raffinato, testimone di una tradizione letteraria carica di civiltà

Ultimo dei poeti di un mondo della "sicurezza" ed erede altresì della distruzione di quella sicurezza Rainer Maria Rilke (Praga 1875 - Val-Mont sur Territet 1926) rivela oggi in una luce...



Rainer Maria Rilke

gli equivoci di una visualizzazione languidamente femminile di un Rilke poeta doctus ammalato di sensibleria e prigioniero del suo demagogico cosmico e dei suoi spazi immaginari...

Giudizio critico

A distanza di un secolo dalla nascita il discorso critico su Rilke è ancora non del tutto esaurito; non soltanto perché la prima pubblicazione sistematica degli scritti postumi risale a una data relativamente recente (1953), ma anche perché l'asse dell'indagine storiografica ha gravitato essenzialmente su lettura interpretativa abbastanza ricensurata e parziale...

Anche la "crudeltà" delle prese di posizione rilkeane sulla guerra del '14, alla cui base non sta tanto l'entusiasmo nazionalista quanto piuttosto il cinico distacco di chi oppone la mistica del dolore, come "debito" metafisico non mai del tutto pagato, alle sofferenze "umane, troppo umane" della carne da cannone...

Emigrazione estatica

Nell'età in cui il processo di socializzazione capitalista si salda irreversibilmente alla parcellizzazione e alla svalorizzazione del lavoro (anche intellettuale), tendendo ancor più pesante il meccanismo di separazione e di dissociazione proprio del capitale totale in specie come "totalità dei movimenti delle frazioni autonome" (Marx), il modello di autoriproduzione della forza-lavoro intellettuale sembra incepparsi. Si determina così la rifiutazione dell'intellettuale a integrarsi nel quadro di riorganizzazione imperialistica e di riemersione ideologica imposto dall'alto.

Le istituzioni di classe che presiedono alla formazione del consenso risultano impotenti ad occultare o mistificare -- a livello della coscienza intellettuale -- gli aspetti demagogici dell'estrazione. L'orrore di una natura divenuta "cantiera" o "fabbrica", la violazione o la degradazione sistematica delle cose, il rapporto tra l'immobilità sovratemporale e alla sacralità della loro profonda pregnanza vitale. Di fronte a tutto questo quello di Rilke si presenta come la ricerca di un mondo nuovo e arcaico, di quella nascosta pietra del focolare dove gli "dei liri" guardano benigni l'operosa esistenza umana, la ricerca di uno spazio dunque che nei modi diversi in cui si atteggiava l'itinerario lirico diventa ora lo spazio interiore del mondo, ora il

luogo delle "cose d'arte", ora l'orizzonte di una emigrazione estatica delle forme dal "visibile" all'"invisibile".

La solidarietà, neanche troppo implicita, di Rilke con il mondo dei "proprietary", manifesta anche nel tipo di amicizie aristocratiche o borghesemente altolocate che costellano un ricco e interessantissimo epistolario, e la spia di una "generazione dell'oratio" che cerca nella poesia e negli oggetti della poesia, nelle parole divenute cose supremamente reali una trasfigurazione mitica. In Rilke si direbbe esemplificata nella maniera forse più vistosa, e più esclusiva, l'ambiguità all'ombra del potere "proprio del poeta e dello scrittore borghese nell'epoca dell'imperialismo guglielmiano, ma al tempo stesso il margine sempre più precario di quest'ambiguità, che si manifesta nell'immaginario precluso da un mondo divenuto progressivamente inabitabile nella rarefazione sociale dei suoi spazi di convivenza.

Non a caso dunque le figure di devastazione umana presentate da Rilke nelle memorie sulla base di quella stessa alchimia interiori cui s'inscrivevano i mitologici della poesia del Libro d'oro ai Sonetti a Orfeo. Quella di Rilke non è né la condanna antiborghese dell'individualista Hesse, né il veleggiamento maniano di una "sovra-borghesia", né la kafkiana assunzione del negativo riflessa nella forma autosacrificale di una compatta allegoria del disumano, ma il tentativo di destoricizzare i termini drammaticamente umani, socialmente concreti della lotta di classe nella rivendicazione di un rapporto privilegiato del poeta con l'essere delle cose, con un'invisibile "giustizia" concepita come la costellazione permanente a cui si riconducono come tensioni e controtensioni, le potenze ambigue della distruzione e della morte, del dolore creativo e della redenzione estetica.

Si comprenderà forse perché cosa agisce alla base del collegamento tra l'assoluta della parola, la negazione del soggetto-uomo ad opera dell'io-lirico e il fondo reazionario presente nell'atteggiamento di Rilke nei confronti della società e della politica. Il rifiuto del funzionalismo, di un mondo in cui la macchina sopprime il senso vitale e umano d'una cosa e le "esemplari" materiali si sostituiscono; gli avvenimenti cui lo spirito dà un peso; si combina così al ripetersi mistico del tema della "povertà" interiore da cui è esclusa l'ansia e anche la colpa del possesso.

Anche la spiritualizzazione di quel bene sensibile-sovrasensibile che è il denaro passa attraverso un'operazione alchemica che esorcizza la carica demagogica di questo "arcano" proiettando in un mistero inafferrabile in cui il denaro pesava nelle casse e nei forzieri con tutto il suo peso metallico che aveva ancora qualcosa della montagna. Di fronte all'impalpabilità, l'arte utilizza i rapporti sociali nel processo autonomo della produzione capitalista e della divisione del lavoro l'interiorità poetica scambia alchemicamente i ruoli, i valori, le realtà, attestandosi su quella "marca di confine" tra il visibile e l'invisibile, tra il possibile e l'impossibile nella quale si sforza di costruire la difesa di una imperiosa impassibilità. Ma proprio nel regno della suprema interiorità si nascondono i mostri, quei mostri "confessati" lo stesso Rilke -- che noi medesimi abbiamo delato e che danno il surplus di forza necessario a chi deve superare se stesso (Lettere a Merline del 18.XI.1920).

Vista in questa prospettiva necessariamente ambigua l'opera rilkeana si lega, per più di un verso, alla storia delle avanguardie, accampandosi con pieno diritto sulla rottura, tutt'altro che innocua, tra oggetto e significato, tra un mondo di cose e un mondo di segni. Ogni tentativo di ricomposizione che non voglia risolversi in un arretramento di fronte alle contraddizioni reali che hanno determinato quella rottura, non potrà essere che una reinvenzione di significati, una avventura -- direbbe Musil -- all'orlo del possibile.

Ferruccio Masini



PER IL CILE L'ARCI-UISP ha deciso di riprodurre anche in formato cartolina la raccolta di splendidi manifesti cileni a colori degli anni '73 che qualche mese fa erano stati editi -- sempre dalla stessa associazione -- sotto forma di cartella, in più grande formato.

Nella diffusione della raccolta l'ARCI conta di coinvolgere -- tra chi spedirà le cartoline, e chi le riceverà -- due milioni di cittadini. Il blocco di cartoline costa 1.000 lire; può essere richiesto all'ARCI-UISP nazionale (Via Francesco Carra 27, Roma) oppure ai Comitati provinciali dell'associazione.

NELLA FOTO: uno dei manifesti prodotti nel Cile democratico nel corso di una campagna per l'infanzia: "La felicità del Cile comincia dai bambini".

La riduzione televisiva delle avventure di Sandokan

In volo charter a Mompracem

La delusione, di fronte allo spettacolo in TV, di una generazione per la quale gli eroi salgariani rappresentarono uno stimolo alla evasione fantastica in anni di cupo conformismo - Come il regime fascista tentò di utilizzare lo scrittore in funzione anti-inglese

Per molti di coloro che sono nati nel primo quarto del secolo vedere sui teleschermi le avventure di Sandokan non può che essere una delusione: non perché lo spettacolo sia brutto, tradisca le sue origini romanzesche, sia arbitrario, ma perché lo spettacolo dà un volto, una dimensione fisica a personaggi che erano quotidianamente rinnovati dalla nostra fantasia. Rinnovati in ogni loro aspetto: a sessante anni la storia d'amore di Sandokan per la "perla" era una faccenda noiosa ed estranea -- pagine da saltare per raggiungere Kammamuri impegnato in sanguinose imprese -- diventata plausibile a dieci, fondamentale a quindici; era cresciuta con noi, con la nostra esperienza di adolescenti. Oggi, sul teleschermo, esiste già, e compiuta, non lascia spazio al lavoro dell'immaginazione.

Volto muliebre

Per noi, per i nati in quei decenni, Sandokan -- come i corsari, come ogni personaggio salgariano -- è stato soprattutto questo: la molta che faceva scattare il conformismo, il suo immaginario in anni privi di immaginazione, che permetteva di evadere in anni senza evasione e naturalmente immaginazione ed evasione d'una volta muliebre a quel che si personava perché questo volto si adattava alla nostra maturata e al nostro modesto arricchirsi.

Gli anni della massima fortuna dei racconti di Salgar coincidevano con gli anni estremi dell'Italia imperna prima nella guerra di Libia, poi nella grande guerra, coincidente, tra l'altro, con il suo appiattimento. Rivivendo ogni quei ricordi si scopre che il fascismo intendeva "arruolare" Salgar -- ormai morto da tempo, d'altra parte, ma che conosceva allora una rinnovata fortuna editoriale -- per questo suo esitare il ruolo del superuomo che trascina folle adolenti e senza peso, quello della concezione fascista dell'eroe: con rapporto di simbiosi tra il mito del romanzo di Salgar e il mito del fascismo con Salgar -- che diventava pretestuosa passione ai tempi della guerra d'Etiozia, quando era

possibile trasferire nelle Ambe d'Abissinia l'odio antibrantiano che Sandokan alimentava nella foresta malese. Ma per molti dei ragazzi di quelle generazioni valeva anche, inconsapevolmente, il contrario, il senso della ribellione che faceva diventare Sandokan l'eroe dell'insurrezione al di sopra, all'asservimento, al dominio non tanto straniero quanto "estranee", e ci accadeva talvolta di pensare che, in Abissinia, il nostro Sandokan era dall'altro lato del fronte.

Inconsapevolmente, si diceva, ma se l'avverbio forse valeva per gran parte dei ragazzi di allora, valeva assai meno per i loro "educatori", la maggior parte dei quali considerava la lettura dei romanzi di Salgar fortemente diseducativa e non perché fossero gremiti di errori grafici, storici, zoologici, lo-

Il signor Di G. desidera una signorina fissa: «Chiedo una signorina dalle 8 alle 13,30. Seria e pulita» (sic); «Vorrei un'assistente per adolescenti. Orario: dalle 8,30 alle 13,30». E' via di questo passo.

Un inganno Quei bigliettini, appesi come un mare di coriandoli nell'ingresso della «scuola», danno -- di impatto -- l'idea più precisa sugli sbocchi reali di questa scuola: baby-sitter. E poi chi? Basta guardare le richieste di orario, e chiaro, è prevalentemente per altre insegnanti -- che la mattina sono a scuola a insegnare a future insegnanti -- che assumeranno come baby-sitter le figlie o nipote delle insegnanti attuali. Tutto così, in un giro surreale per cui alla fine si può dire che ogni insegnante -- anche quello di disegno, magari -- altera soltanto insegnanti e baby-sitter per i suoi figli: un grande serpente che si mangia la coda. In attesa che un servizio sociale di asili, efficace rompa questa catena di S. Antonio. E' assegnato le assistenti al loro naturale luogo di lavoro.

E che cosa si insegna in questo Istituto professionale di Stato femminile che ha anche, annessa, una «casa per bambini»? «Per esempio a fare -- con "razionalità" montessoriana -- l'angolo del focolare" di tipo, diciamo così, moderno». Parla Irana Piazza -- 15 anni, terzo anno, una bella faccia ridente di biondina -- che precisa: «Il primo anno -- per un anno -- ci insegnano a rifare il letto in 14 mosse, né

e quando arrivano loro, le infermiere e le assistenti pagate tirano un sospiro di sollievo e vanno a prendersi il caffè o a leggerci il giornale: tanto "quello" che noi -- fanno tutto, dal lavare i panni, dal cambiare le lenzuola ai malati. Insomma: "Fate pratica, ragazze". E' ora le ragazze chiedono giustamente il pre-salarario.

Un inganno (cont.) E' tutto consuetudine, in questo mondo di via Gaeta c'è un inteso scritto stesamente su un cartello: «Corso biennale per catechiste secondo i principi montessoriani». E' resta l'interrogatorio su questa nuova qualifica -- imminente -- della Montessori come "teologa" e di questo corso, si badi, addirittura "biennale". Ecco una scuola professionale scelta a caso. Ecco un spreco di energie, di denaro dello Stato, non più tollerabile per tanto meschini risultati. Ecco della «psicologia» di non qualità, di sottogola bianca. E' questo «patente» hanno capito la trappola e sono in lotta. Volcano sbrigliato, ma poi la scuola, «quella» scuola, si avvia, le ha anche indicate, le ha fatte trovare in classe e organizzate, com'arrivano in fabbrica, e hanno cominciato a contestare il destino cui erano state inviate. Lo vedremo in successivi scricchiolii: «Certo, che "psicologia" non ha mai gradito della istruzione professionale (e femminile in particolare), comincia la frustrazione e si palesa lo spettro del disastro della disoccupazione con la sola alternativa dell'occupazione drammaticamente precaria (la baby-sitter anno dopo anno) o dequalificata (la donna delle pulizie in ospedale).

Giro vizioso La borghesia capitalistica, non è del tutto incapace a programmare. Queste ragazze dell'Istituto di via Gaeta forse non lo sanno, ma il loro destino era stato programmato una lunga seduta parlamentare (la «camera» di allora) di ben 11 anni fa: quando, nel novembre del 1931, si discuteva in Parlamento il progetto di legge sul "regolamento professionale", di ventata operante il 22 aprile del 1932 con il numero 490. Da carcere, Gramsci scrisse di questa legge (QS -- «Passato e Presente» -- pag. 109 -- Ed. Einaudi, settembre 1961). Era un regolamento che era stato alla Camera dei deputati un'ampia discussione sull'impiego professionale, e in essa tutti gli elementi teorici e pratici per lo studio del problema sono affiorati in modo abbastanza perspicuo e organico. Tre tipi di scuola: 1) professionale; 2) mista; 3) classica. La prima per gli operai e i contadini; la seconda per i piccoli borghesi; la terza per la classe dirigente... Il problema è legato all'organico militare del soldato. La baby-sitter è un ufficiale o ufficiale subalterno? e un organico in generale; alla burocrazia ecc.

Non esiste quindi una generica «disoccupazione giovanile» in Italia. E non esiste una generica «disoccupazione intellettuale». Di fatto, è occupato o male occupato o laureato in ingegneria o in medicina e il diplomato in informatica come il «semplice» licenziato delle professioni non ha solo un attestato (senza alcun vero valore) di «genio» e «accompiuto» (turistico) o «assistente alla infanzia» o «parrucchiere». Ma c'è una drammatica graduatoria anche nella disoccupazione che proietta, in tempi di crisi, l'ingiustizia del privilegio.

Non si dimentichi che la famosa legge del 1932 assunse questo compito di «professionali»: «Un primo insegnamento di carattere secondario per la preparazione ai vari mestieri, all'esercizio pratico dell'agricoltura e alle funzioni in materia di ordine esecutivo nell'industria e nel commercio».

In pratica: «fatta» addestrati ai mestieri, ma in effetti addestrati a nessun mestiere, specie in tempi come quelli attuali caratterizzati da una continua evoluzione dei ruoli professionali.

Anche se oggi la par del tutto la società è cresciuta, le forze popolari, i sindacati e i partiti di classe hanno altra autorità e centinaia di migliaia di studenti delle «professioni» truffa -- premono per avere qualificazione reale -- per rompere «barriere» anacronistiche, per essere pari a tutti gli altri al mondo -- amaro approdo della società -- del benessere -- nel titolo di disoccupazione.

Kino Marzullo

«Il signor Di G. desidera una signorina fissa: «Chiedo una signorina dalle 8 alle 13,30. Seria e pulita» (sic); «Vorrei un'assistente per adolescenti. Orario: dalle 8,30 alle 13,30». E' via di questo passo.

Un inganno (cont.) E' tutto consuetudine, in questo mondo di via Gaeta c'è un inteso scritto stesamente su un cartello: «Corso biennale per catechiste secondo i principi montessoriani». E' resta l'interrogatorio su questa nuova qualifica -- imminente -- della Montessori come "teologa" e di questo corso, si badi, addirittura "biennale". Ecco una scuola professionale scelta a caso. Ecco un spreco di energie, di denaro dello Stato, non più tollerabile per tanto meschini risultati. Ecco della «psicologia» di non qualità, di sottogola bianca. E' questo «patente» hanno capito la trappola e sono in lotta. Volcano sbrigliato, ma poi la scuola, «quella» scuola, si avvia, le ha anche indicate, le ha fatte trovare in classe e organizzate, com'arrivano in fabbrica, e hanno cominciato a contestare il destino cui erano state inviate. Lo vedremo in successivi scricchiolii: «Certo, che "psicologia" non ha mai gradito della istruzione professionale (e femminile in particolare), comincia la frustrazione e si palesa lo spettro del disastro della disoccupazione con la sola alternativa dell'occupazione drammaticamente precaria (la baby-sitter anno dopo anno) o dequalificata (la donna delle pulizie in ospedale).

Giro vizioso (cont.) La borghesia capitalistica, non è del tutto incapace a programmare. Queste ragazze dell'Istituto di via Gaeta forse non lo sanno, ma il loro destino era stato programmato una lunga seduta parlamentare (la «camera» di allora) di ben 11 anni fa: quando, nel novembre del 1931, si discuteva in Parlamento il progetto di legge sul "regolamento professionale", di ventata operante il 22 aprile del 1932 con il numero 490. Da carcere, Gramsci scrisse di questa legge (QS -- «Passato e Presente» -- pag. 109 -- Ed. Einaudi, settembre 1961). Era un regolamento che era stato alla Camera dei deputati un'ampia discussione sull'impiego professionale, e in essa tutti gli elementi teorici e pratici per lo studio del problema sono affiorati in modo abbastanza perspicuo e organico. Tre tipi di scuola: 1) professionale; 2) mista; 3) classica. La prima per gli operai e i contadini; la seconda per i piccoli borghesi; la terza per la classe dirigente... Il problema è legato all'organico militare del soldato. La baby-sitter è un ufficiale o ufficiale subalterno? e un organico in generale; alla burocrazia ecc.

Non esiste quindi una generica «disoccupazione giovanile» in Italia. E non esiste una generica «disoccupazione intellettuale». Di fatto, è occupato o male occupato o laureato in ingegneria o in medicina e il diplomato in informatica come il «semplice» licenziato delle professioni non ha solo un attestato (senza alcun vero valore) di «genio» e «accompiuto» (turistico) o «assistente alla infanzia» o «parrucchiere». Ma c'è una drammatica graduatoria anche nella disoccupazione che proietta, in tempi di crisi, l'ingiustizia del privilegio.

Non si dimentichi che la famosa legge del 1932 assunse questo compito di «professionali»: «Un primo insegnamento di carattere secondario per la preparazione ai vari mestieri, all'esercizio pratico dell'agricoltura e alle funzioni in materia di ordine esecutivo nell'industria e nel commercio».

In pratica: «fatta» addestrati ai mestieri, ma in effetti addestrati a nessun mestiere, specie in tempi come quelli attuali caratterizzati da una continua evoluzione dei ruoli professionali.

Anche se oggi la par del tutto la società è cresciuta, le forze popolari, i sindacati e i partiti di classe hanno altra autorità e centinaia di migliaia di studenti delle «professioni» truffa -- premono per avere qualificazione reale -- per rompere «barriere» anacronistiche, per essere pari a tutti gli altri al mondo -- amaro approdo della società -- del benessere -- nel titolo di disoccupazione.

Ugo Baduel

In 30 volumi le opere di Dostoevskij MOSCA. 6. Nell'URSS si sta pubblicando in trenta volumi la raccolta delle opere complete di Dostoevskij. I primi diciassette volumi saranno pubblicati entro quest'anno. Una seconda serie di tredici volumi comprenderà gli articoli, i diari e il resto dell'opera. I primi diciassette volumi vengono tirati in 200.000 copie e gli altri tredici in cinquanta mila. La seconda serie è destinata soprattutto agli specialisti. Il carattere dell'edizione è rigorosamente scientifico. Sono riportati per intero gli abbozzi e le varianti. Le opere di Dostoevskij sono state pubblicate nell'URSS più di trecento volte. Negli ultimi vent'anni le sue singole opere sono state tirate in un milione di copie in ventiquattro lingue dei popoli dell'URSS.

In tutto il Paese si va facendo sempre più duro l'attacco al posto di lavoro

L'allarmante spirale dei licenziamenti

La Saclà vuole dimezzare i propri organici

Aumentano gli iscritti negli uffici di collocamento - Cresce la disoccupazione - Massiccio ricorso alla cassa integrazione - Centinaia di fabbriche colpite in tutte le regioni - Continuano i presidi operai nelle aziende minacciate di chiusura - L'emblematica vicenda della Leyland Innocenti - La ristrutturazione restringe la base produttiva - Ferme risposte di massa dei lavoratori e del movimento democratico

La strategia dell'industriale Ercole - Oggi incontro alla Regione - Le attività finanziarie del padrone

L'ultima manifestazione, in ordine di tempo, per l'occupazione è stata quella che si è svolta lunedì a Milano quando gli operai della Innocenti, assieme ai lavoratori di altre fabbriche minacciate di licenziamento hanno presidiato la Galleria, nel cuore della città.

le forze democratiche stanno portando avanti una battaglia dura e difficile fatta di cento e cento episodi che mettono in luce la combattività delle grandi masse popolari, decise a non mollare di fronte ad una offensiva sempre più pesante e insidiosa.

Minnacce di licenziamenti, chiusure di aziende, cassa integrazione colossale, disoccupazione crescente, presidi di fabbrica, lotta per il posto di lavoro. Praticamente tutti i grandi gruppi industriali hanno messo in atto processi di ristrutturazione che non allargano, ma restringono, la base produttiva.

Senza dubbio, malgrado le moltiplicazioni delle fonti statistiche e ufficiali quali l'Istat, i danni maggiori dell'attacco all'occupazione li sta pagando il Mezzogiorno. Cassa integrazione e minacce di licenziamenti si registrano nei pochi grandi gruppi industriali dislocati nei centri meridionali, dove la disoccupazione industriale hanno chiuso i battenti in diverse città.



Gli operai della Innocenti, lunedì, nel corso del presidio della Galleria a Milano

A Ferrara la Riv-Skf vuole licenziare un terzo degli operai

I lavoratori della IMI contro la multinazionale

Assemblea aperta in fabbrica presenti enti locali, partiti, il sottosegretario Cristofori e il vescovo - Provincia: il 13 sciopero dei metalmeccanici

Dal nostro corrispondente

FERRARA, 6 - Un lungo applauso ha salutato i partecipanti all'assemblea aperta che ha avuto luogo nella mattinata, si era svolta in Prefettura tra rappresentanti sindacali, rappresentanti della lotte dei lavoratori della IMI-RIV-SKF di Ferrara, che, da una settimana, occupano a turno la fabbrica metalmeccanica in risposta alla decisione della multinazionale di licenziare 125 operai, oltre un terzo, cioè, del totale dei dipendenti. Sono stati i padri di famiglia della fabbrica il sindaco e il vicesindaco di Ferrara, il presidente del viceregno provinciale, numerosi assessori e consiglieri comunali e provinciali, i segretari provinciali di PCI, PSI, DC, PDUP e PSDI, i parlamentari ferraresi, il vescovo di Ferrara, il sottosegretario all'Industria on. Cristofori, delegazioni delle maggiori fabbriche della città e della provincia (Montedison, Eridiani, Solvay, Felisatti, Fiat, Berco, Fava, Simbanca, Stayer, Vm, Sida), lo zuccherificio di Treviso che si svolgerà presso i licenziati tutti in troncino un mese fa, Gian Luca, il magnificio di Copparo dove si svolgerà un altro sciopero di oltre sei mesi, i rappresentanti dei sindacati di tutte le categorie, di numerosi Consigli di quartiere e di delegazione, delle Acli, dell'Unione Donne Italiane.

L'assemblea ha fatto il punto della vertenza, alla luce dei risultati dell'incontro nella mattinata, si era svolta in Prefettura tra rappresentanti sindacali, rappresentanti della lotte dei lavoratori della IMI-RIV-SKF di Ferrara, che, da una settimana, occupano a turno la fabbrica metalmeccanica in risposta alla decisione della multinazionale di licenziare 125 operai, oltre un terzo, cioè, del totale dei dipendenti. Sono stati i padri di famiglia della fabbrica il sindaco e il vicesindaco di Ferrara, il presidente del viceregno provinciale, numerosi assessori e consiglieri comunali e provinciali, i segretari provinciali di PCI, PSI, DC, PDUP e PSDI, i parlamentari ferraresi, il vescovo di Ferrara, il sottosegretario all'Industria on. Cristofori, delegazioni delle maggiori fabbriche della città e della provincia (Montedison, Eridiani, Solvay, Felisatti, Fiat, Berco, Fava, Simbanca, Stayer, Vm, Sida), lo zuccherificio di Treviso che si svolgerà presso i licenziati tutti in troncino un mese fa, Gian Luca, il magnificio di Copparo dove si svolgerà un altro sciopero di oltre sei mesi, i rappresentanti dei sindacati di tutte le categorie, di numerosi Consigli di quartiere e di delegazione, delle Acli, dell'Unione Donne Italiane.

Centinaia di aziende minacciate nel Nord

Mammuti di Savona e di Arenzano, già colpiti dai licenziamenti, si lottano per sopravvivere. Si lottano in modo particolare la vertenza alla "Pettinaturo Biella", dopo 483 giorni di occupazione. Rimangono presso il "Porringh, la Perino, la Fil, e la Co.Me.Ge.

Il quadro del Piemonte, in sostanza, è assai preoccupante. Va notato che, nei mesi scorsi, si era registrato un ricorso alla cassa integrazione per un quinto di tutte le ore perdute per la stessa ragione nell'intero territorio nazionale.

Più «lavoro nero» nel centro Italia

In Toscana i lavoratori licenziati negli ultimi tempi sono oltre sei mila, mentre altri 40.800 mila sono in cassa integrazione. Il numero degli iscritti nelle liste del collocamento nella regione si aggira sulle 20 mila unità.

Il rischio della smobilitazione è presente anche in numero e piccole aziende della regione come la Mas-Sud di Biadene, che peraltro ha chiuso il settore cartario della Coclara. Una lunga e dura lotta ha imposto in altri casi la crisi estendere le decisioni a grandi colossi multinazionali come ad esempio l'Autovox o la Fabbrica di imbarcazioni Chris-Craft.

710 mila disoccupati solo nel Mezzogiorno

I disoccupati nel Mezzogiorno sono circa 710.000. I giovani alla ricerca della prima occupazione quasi 400.000. Il ritorno degli emigrati che hanno perso il posto di lavoro all'estero rende ancor più drammatica la situazione. In questi ultimi mesi l'attacco all'occupazione si è fatto più duro. Nei grandi gruppi industriali, nelle piccole e medie aziende il ricorso alla cassa integrazione, la minaccia di chiusura, di drastici ridimensionamenti sono sempre più frequenti.

La Campania è senza dubbio la regione più duramente colpita: essa ha registrato rispetto al '74 un aumento della disoccupazione del 10 per cento raggiungendo le 250 mila unità. Nel solo Napoli, disoccupati erano saliti a 139 mila con un incremento verificatosi principalmente nel capoluogo di circa 11 mila persone. 44 mila sono i disoccupati nel Casertano e alcune migliaia in più nel Sarnese.

La Campania è senza dubbio la regione più duramente colpita: essa ha registrato rispetto al '74 un aumento della disoccupazione del 10 per cento raggiungendo le 250 mila unità. Nel solo Napoli, disoccupati erano saliti a 139 mila con un incremento verificatosi principalmente nel capoluogo di circa 11 mila persone. 44 mila sono i disoccupati nel Casertano e alcune migliaia in più nel Sarnese.

Una interrogazione del PCI

Sono molti i punti oscuri dei progetti della Sangro. Il CIPE ha approvato nei giorni scorsi il «parere di conformità» senza che prima si fosse discusso con una rappresentanza degli enti locali e delle popolazioni abruzzesi - Chiesti chiarimenti sulla raffineria

Sono molti i punti oscuri dei progetti della Sangro

Varato il 23 dicembre scorso il «parere di conformità» del CIPE (comitato interministeriale per i programmi economici) per i progetti relativi ad installazioni delle industrie chimiche di Sangro nella Valle del Sangro in Abruzzo, resta ancora un punto oscuro il progetto di un impianto per il 20 per cento della produzione del cemento. Il CIPE ha approvato nei giorni scorsi il «parere di conformità» senza che prima si fosse discusso con una rappresentanza degli enti locali e delle popolazioni abruzzesi - Chiesti chiarimenti sulla raffineria

Dal nostro corrispondente

Il comunicato continua ricercando alcuni emblemi da una recente indagine effettuata dal Consiglio di fabbrica stesso, in cui si dimostra come Secondo Ercole ha tentato certe connivenze atte a garantire i facili profitti. Di tali episodi o procedimenti si chiede che venga immediatamente e con fermezza e trasparenza le gravi responsabilità.

Prossimo l'interrogatorio del gen. Maletti e del capitano La Bruna

Perché il SID protesse cosà a lungo Giannettini?

I due ufficiali mantennero contatti con l'ex collaboratore anche dopo che il neofascista era stato colpito da mandato di cattura per la strage di piazza Fontana - Semisvelati i misteri del «signor P.» - Le responsabilità di Alojja ed Henke

Dalla nostra redazione

MILANO. 6. Che cosa diranno venerdì prossimo ai magistrati di Catanzaro il generale Gianadeo Maletti e il capitano Antonio La Bruna? Convocati entrambi nella veste di indiziati di reato per favoreggiamento, i due ufficiali del SID ripeteranno ciò che già dissero ai magistrati milanesi un anno e mezzo fa, dopo la «spontanea» costituzione di Giannettini al consolato italiano di Buenos Aires?

L'ex collaboratore del SID, trasferito il 14 agosto del 1974 a San Vittore e interrogato dai giudici D'Ambrosio e Alessandrini, confermò di avere avuto rapporti, a Parigi, quando era latitante, con il capitano La Bruna e di avere ricevuto da lui somme di denaro, in diverse occasioni. I due ufficiali, interrogati a loro volta dai magistrati milanesi, non smentirono Giannettini, ma si giustificano dicendo che i compiti di un servizio segreto sono di natura particolare, diversi da quelli di una qualsiasi altra istituzione dello Stato. In altre parole, i due ufficiali si difesero affermando, più o meno, che proprio per i compiti che erano chiamati a svolgere, non potevano eludere nessuna richiesta di contatto, non potendo sapere quali sviluppi ne potevano scaturire.

Chiamati a Parigi da Giannettini, pur sapendo che si trattava di un latitante, i dirigenti del SID avrebbero deciso di accogliere comunque l'invito, nella speranza di avere informazioni utili alla sicurezza dello Stato. Sul conto di Giannettini, però, il giudice D'Ambrosio aveva spiccato mandato di cattura per concorso in una latitanza, ed aveva emanato un provvedimento di cattura per concorso in una latitanza, nascondendo poi alla magistratura la natura di tali rapporti, equivaleva a commettere un reato.

Giannettini, al contrario, non era un personaggio minore della torbida storia degli attentati eversivi del 1969, sfociati nella strage di piazza Fontana. Furono, infatti, i dirigenti del SID, non appena era saltato fuori il suo nome, Giannettini era stato indicato come agente dei servizi segreti da Giovanni Ventura, allora detenuto nel carcere di Monza. Il Ventura,

L'antico Nettuno è emerso dalla Grotta Azzurra

CAPRI. 6. La Grotta azzurra di Capri, meta dei turisti provenienti da tutto il mondo, ha svelato i segreti nascosti nel suo fondo. Oggi, infatti, si sono concluse le operazioni di recupero dei reperti archeologici localizzati, venti giorni fa, dopo un mese e mezzo di scavi. I ricercatori del Centro studi di subacquee di Napoli (l'industriale Armando Caronia, l'architetto Antonio Di Stefano, il ricercatore subacqueo del l'«Aquarium» di Napoli, Mario Rosiello ed il neoreporter del telegiornale Mario Carotenuto).

Sono venute alla luce una statua, ad altezza d'uomo (un metro e 66 centimetri), rappresentante una divinità - molto probabilmente Nettuno -; una ara, le due metà di un'altra ara ed un pezzo di un'altra statua; un'effigie rappresentante certamente una divinità.

I quattro ricercatori napoletani, con l'aiuto di un gruppo di carabinieri, muniti di palloni idrostatici, sono riusciti a trasportare i reperti dal fondo della grotta all'esterno. Una barca da pesca, munita di picco, che li ha trasportati al porto di Marina Grande. Il recupero è stato accompagnato da una straziante folla, composta di isolani e di molti turisti.

I reperti sono stati portati nella sala del Museo piccolo dell'isola, dove si trovano le altre due statue, recuperate anch'esse, oltre undici anni fa, nella Grotta Azzurra.

La scoperta dei reperti recuperati, oggi, ha, come è noto, risolto in senso positivo un'antica questione: se cioè la Grotta Azzurra fosse conosciuta dagli antichi romani. Sulla base di quello che è stato ritrovato, non ci sono più dubbi in merito. Si ritiene che la Grotta Azzurra facesse parte del complesso di una villa imperiale.

Dalla nostra redazione

all'epoca, disse anche che Giannettini trattava la società Marignan, aveva continuato a mantenere contatti con lui, presumibilmente per tenersi informato sugli sviluppi delle indagini e per suggerire una linea difensiva all'amico in prigione.

In ogni caso, Ventura, che, recentemente, ha rivelato anche un piano di estorsione che gli sarebbe stato proposto proprio da Giannettini per conto del SID, ha ripetutamente affermato di avere messo al corrente di tutti i piani eversivi della cellula veneta che faceva capo a Preda, lo stesso Giannettini di essere certo che questi passava regolarmente informazioni ai dirigenti dei servizi segreti. Quelli del SID, naturalmente, hanno smentito quanto rivelato dal collaboratore, affermando che si trattava di un'informazione scottante, ma francamente e difficilmente credibile.

Le gravi responsabilità di settori del SID in ordine piano eversivi messi in atto per alimentare la strategia della tensione, sono emerse, dell'altro, nel corso di diverse inchieste giudiziarie. Il punto da approfondire, però, resta quello degli intrecci politici, limitando l'osservazione ai contatti di Giannettini con i dirigenti del SID, e ci sappiamo che una copertura gli venne offerta, a suo tempo, non soltanto da dirigenti del SID, ma anche da alcuni ministri democristiani e socialisti democristiani, che rimisero appostamente per esaminare la richiesta del giudice D'Ambrosio di rivelazione e stato fatto dall'onorevole Andreotti nella nota, clamorosa intervista concessa a un settimanale, conclusa con la parola: «Mi dispiace», e che il ministro democristiano detto al magistrato milanese sul conto del collaboratore del SID.

Sulle deviazioni eversive di taluni dirigenti del SID, però, lo stesso Giannettini, i fatti fatti, a suo tempo, informazioni utili ai magistrati padovani, esauriti poi dalle indagini sulla «Rosa dei venti». Tali informazioni, unite ad altri elementi, portarono, come è noto, all'arresto del generale Miceli, rimesso poi in libertà perché, sotto al ministero di Giovanni Maletti, non, a suo tempo, informazioni utili ai magistrati padovani, esauriti poi dalle indagini sulla «Rosa dei venti». Tali informazioni, unite ad altri elementi, portarono, come è noto, all'arresto del generale Miceli, rimesso poi in libertà perché, sotto al ministero di Giovanni Maletti, non, a suo tempo, informazioni utili ai magistrati padovani, esauriti poi dalle indagini sulla «Rosa dei venti».

Giannettini, al contrario, non era un personaggio minore della torbida storia degli attentati eversivi del 1969, sfociati nella strage di piazza Fontana. Furono, infatti, i dirigenti del SID, non appena era saltato fuori il suo nome, Giannettini era stato indicato come agente dei servizi segreti da Giovanni Ventura, allora detenuto nel carcere di Monza. Il Ventura,

Mentre cercavano di prelevare i miliardi del riscatto

Arrestati due dei rapitori del «re dei dischi» francese

Louis Hazan, n. 1 dell'industria discografica, sequestrato in pieno consiglio di amministrazione la notte di S. Silvestro da 6 uomini armati, è tuttora nelle mani dei banditi - L'azione della polizia

PARIGI. 6. Due dei sei uomini che sei giorni fa avevano rapito il massiccio dirigente della maglietta casa discografica francese sono stati arrestati, seguito le istruzioni dei rapitori, i ricarsi da un'appuntamento all'altro.

In sei giorni, l'unico fatto rilevante è stato il pagamento di Louis Hazan, presidente e direttore generale della società «Phonogram», filiale della «Philips International», era stata la rottura del muro del silenzio rispettato fino a ieri dai giornali e la rivelazione tardiva dell'avvenuto sequestro. La polizia e la famiglia di Hazan, che in un primo tempo avevano chiesto il silenzio della stampa e per non mettere in pericolo la vita, hanno infatti, senza spietatezza, fatto irruzione chiedendo: «Chi di voi è Louis Hazan?».

Louis Hazan è una delle più importanti personalità dello «show business» francese. In affari, si dice, che il suo «futo» sia infallibile. Ha fatto della «Phonogram» la principale casa discografica francese, fra le cui vedettes figurano Johnny Hallyday, Enrico Macias, Georges Brassens e Mireille Mathieu.

MALTEMPO ANCORA GRAVE IN BELGIO



Il maltempo, dopo aver flagellato mezza Europa, continua il suo spostamento verso Est, pur interessando anche in maniera preoccupante alcune zone del Belgio. Le notizie più disastrose vengono appunto da questo paese e, ai limiti orientali, dalla Tunisia, dove dieci persone sono state travolte e uccise da una valanga.

In Belgio, dopo l'allagamento nei giorni scorsi di migliaia di ettari di campagna, la rottura di dighe e l'interruzione di strade e linee ferroviarie, la situazione è andata peggiorando nella notte fra lunedì e martedì nella regione di Ruisbroeck, a sud di Anversa,

Mentre cercavano di prelevare i miliardi del riscatto

Arrestati due dei rapitori del «re dei dischi» francese

Louis Hazan, n. 1 dell'industria discografica, sequestrato in pieno consiglio di amministrazione la notte di S. Silvestro da 6 uomini armati, è tuttora nelle mani dei banditi - L'azione della polizia

PARIGI. 6. Due dei sei uomini che sei giorni fa avevano rapito il massiccio dirigente della maglietta casa discografica francese sono stati arrestati, seguito le istruzioni dei rapitori, i ricarsi da un'appuntamento all'altro.

Forse attesi da un motoscafo al largo dell'isola

Fuggono da Pianosa cinque detenuti

Alcuni di loro sono stati definiti «pericolosi» - Vaste battute dopo l'allarme «l'isola dell'amore» - Il direttore venne ucciso e il capo delle guardie arrestato

Dal nostro inviato

PIANOSA, 6. Cinque detenuti fra cui un pericoloso pregiudicato che avrebbe finto di scendere la scala del 2000 sono scappati, nel notte, dalla colonia agricola di Pianosa, rinchiusa anche l'isola dell'amore» per la nota vicenda delle donne che si incontravano con i reclusi dietro pagamento di una tangente. Le probabilità di cattura sono molto basse, e si prevedono alcune battute. Il vasto spiegamento di uomini impegnati nelle ricerche, le cinque evasioni, non sono stati ancora trovati, sembrano ora scarse le possibilità di cattura. I molti poliziotti che si sono mossi sulla spiaggia preparata all'arrivo e che i cinque fuggiti erano partiti in un motoscafo. In questa vicenda sembra ci sia un zampino di alcune donne che, per il giorno di Natale e Capodanno, sono state a trovare uno dei fuggiaschi. Durante il colloquio sarebbe stato messo a punto il piano di fuga. Dettaglio: il più famoso è stato così si può dire - è Sergio



IL MARESCIALLO GERARDO D'ARMINIO

Il sottufficiale raggiunto da colpi di lupara ad Afragola

Il maresciallo ucciso nella lotta ai guappi

Gerardo D'Arminio era stato sempre in prima fila nella lotta alla criminalità - Un brillante curriculum a Napoli e Palermo - Lascia moglie e quattro figli - Assassinato davanti ad uno dei suoi bambini - Si cercano tre giovani esponenti della nuova camorra

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Tre nomi sono al vaglio degli inquirenti, che stanno indagando sul mortale agguato, ieri sera in piazza Afragola, al maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, sposato e padre di quattro bambini. Si tratta di tre figli di un noto «boss» della zona, Gaetano Moccia, di 47 anni, arrestato per portamento abusivo di arma da fuoco nel marzo scorso e rimesso in libertà dopo circa tre anni. A sorvegliarlo, armato di pistola, era stato lo stesso sottufficiale, comandante la locale stazione dei carabinieri. Parte di una vasta esperienza nella lotta contro la mafia, accumulata durante i quattro anni di servizio presso la caserma di Palermo, sempre in prima fila nella battaglia contro i criminali che hanno insanguinato la città del tabacco» in questi ultimi cinque anni nel momento in cui il maresciallo D'Arminio era stato trasferito per nove mesi, nel dicembre dell'anno scorso ad Afragola, da dove, dell'entroterra napoletano dove la «nuova camorra» aveva ripreso ad imporre «protezione» e tangenti.

Gli scontri a fuoco tra due «clan» rivali in lotta per la supremazia, avevano segnato vittime in una faida tra famiglie che sembrava inarrestabile. Nel settembre del 1973 Giovanni Gaetano di 39 anni era stato freddato in quella stessa piazza da un killer del delitto fu accusato di aver ucciso il maresciallo, ufficialmente superiore ed era con le mani in tasca al commercio di prodotti ortofruticoli, grande elettore di un noto esponente del livello nazionale. Il Magliulo aveva creato uno stretto legame tra «camorra» e politica, uscendo da un patto di collaborazione, per il figlio Vincenzo, 26 anni, assessore comunale. Un paio di mesi dopo delitto, prima accesa da Gaetano, il maresciallo fu ucciso da un killer del «clan» rivale e freddato a colpi di lupara.

La eliminazione dei «capi» non aveva posto fine agli scontri ed al taglieggiamento in frontoni di commercianti e contadini. Al gruppo Magliulo era affidato uno dei tre giovani sospetti, Luigi Moccia, di 18 anni. Da quando il maresciallo D'Arminio aveva assunto il comando della stazione di Afragola tutti e tre erano stati sottoposti a un processo. Anche le due organizzazioni antagoniste avevano ricevuto un duro colpo: proprio qualche mese addietro cinque o sei dei componenti erano stati arrestati con pesanti imputazioni. Da quel momento al sottufficiale erano stati affidati tre giovani sospetti, Luigi Moccia, di 18 anni, da quando il maresciallo D'Arminio aveva assunto il comando della stazione di Afragola tutti e tre erano stati sottoposti a un processo.

La eliminazione dei «capi» non aveva posto fine agli scontri ed al taglieggiamento in frontoni di commercianti e contadini. Al gruppo Magliulo era affidato uno dei tre giovani sospetti, Luigi Moccia, di 18 anni. Da quando il maresciallo D'Arminio aveva assunto il comando della stazione di Afragola tutti e tre erano stati sottoposti a un processo.

NELLA FOTO: Baldo vino e un funzionario visitano una delle zone più colpite del Belgio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Tre nomi sono al vaglio degli inquirenti, che stanno indagando sul mortale agguato, ieri sera in piazza Afragola, al maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, sposato e padre di quattro bambini. Si tratta di tre figli di un noto «boss» della zona, Gaetano Moccia, di 47 anni, arrestato per portamento abusivo di arma da fuoco nel marzo scorso e rimesso in libertà dopo circa tre anni. A sorvegliarlo, armato di pistola, era stato lo stesso sottufficiale, comandante la locale stazione dei carabinieri. Parte di una vasta esperienza nella lotta contro la mafia, accumulata durante i quattro anni di servizio presso la caserma di Palermo, sempre in prima fila nella battaglia contro i criminali che hanno insanguinato la città del tabacco» in questi ultimi cinque anni nel momento in cui il maresciallo D'Arminio era stato trasferito per nove mesi, nel dicembre dell'anno scorso ad Afragola, da dove, dell'entroterra napoletano dove la «nuova camorra» aveva ripreso ad imporre «protezione» e tangenti.

Gli scontri a fuoco tra due «clan» rivali in lotta per la supremazia, avevano segnato vittime in una faida tra famiglie che sembrava inarrestabile. Nel settembre del 1973 Giovanni Gaetano di 39 anni era stato freddato in quella stessa piazza da un killer del delitto fu accusato di aver ucciso il maresciallo, ufficialmente superiore ed era con le mani in tasca al commercio di prodotti ortofruticoli, grande elettore di un noto esponente del livello nazionale. Il Magliulo aveva creato uno stretto legame tra «camorra» e politica, uscendo da un patto di collaborazione, per il figlio Vincenzo, 26 anni, assessore comunale. Un paio di mesi dopo delitto, prima accesa da Gaetano, il maresciallo fu ucciso da un killer del «clan» rivale e freddato a colpi di lupara.

La eliminazione dei «capi» non aveva posto fine agli scontri ed al taglieggiamento in frontoni di commercianti e contadini. Al gruppo Magliulo era affidato uno dei tre giovani sospetti, Luigi Moccia, di 18 anni. Da quando il maresciallo D'Arminio aveva assunto il comando della stazione di Afragola tutti e tre erano stati sottoposti a un processo.

NELLA FOTO: Baldo vino e un funzionario visitano una delle zone più colpite del Belgio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Tre nomi sono al vaglio degli inquirenti, che stanno indagando sul mortale agguato, ieri sera in piazza Afragola, al maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, sposato e padre di quattro bambini. Si tratta di tre figli di un noto «boss» della zona, Gaetano Moccia, di 47 anni, arrestato per portamento abusivo di arma da fuoco nel marzo scorso e rimesso in libertà dopo circa tre anni. A sorvegliarlo, armato di pistola, era stato lo stesso sottufficiale, comandante la locale stazione dei carabinieri. Parte di una vasta esperienza nella lotta contro la mafia, accumulata durante i quattro anni di servizio presso la caserma di Palermo, sempre in prima fila nella battaglia contro i criminali che hanno insanguinato la città del tabacco» in questi ultimi cinque anni nel momento in cui il maresciallo D'Arminio era stato trasferito per nove mesi, nel dicembre dell'anno scorso ad Afragola, da dove, dell'entroterra napoletano dove la «nuova camorra» aveva ripreso ad imporre «protezione» e tangenti.

Gli scontri a fuoco tra due «clan» rivali in lotta per la supremazia, avevano segnato vittime in una faida tra famiglie che sembrava inarrestabile. Nel settembre del 1973 Giovanni Gaetano di 39 anni era stato freddato in quella stessa piazza da un killer del delitto fu accusato di aver ucciso il maresciallo, ufficialmente superiore ed era con le mani in tasca al commercio di prodotti ortofruticoli, grande elettore di un noto esponente del livello nazionale. Il Magliulo aveva creato uno stretto legame tra «camorra» e politica, uscendo da un patto di collaborazione, per il figlio Vincenzo, 26 anni, assessore comunale. Un paio di mesi dopo delitto, prima accesa da Gaetano, il maresciallo fu ucciso da un killer del «clan» rivale e freddato a colpi di lupara.

La eliminazione dei «capi» non aveva posto fine agli scontri ed al taglieggiamento in frontoni di commercianti e contadini. Al gruppo Magliulo era affidato uno dei tre giovani sospetti, Luigi Moccia, di 18 anni. Da quando il maresciallo D'Arminio aveva assunto il comando della stazione di Afragola tutti e tre erano stati sottoposti a un processo.

NELLA FOTO: Baldo vino e un funzionario visitano una delle zone più colpite del Belgio.

Dalla nostra redazione

NAPOLI. 6. Tre nomi sono al vaglio degli inquirenti, che stanno indagando sul mortale agguato, ieri sera in piazza Afragola, al maresciallo dei carabinieri Gerardo D'Arminio, sposato e padre di quattro bambini. Si tratta di tre figli di un noto «boss» della zona, Gaetano Moccia, di 47 anni, arrestato per portamento abusivo di arma da fuoco nel marzo scorso e rimesso in libertà dopo circa tre anni. A sorvegliarlo, armato di pistola, era stato lo stesso sottufficiale, comandante la locale stazione dei carabinieri. Parte di una vasta esperienza nella lotta contro la mafia, accumulata durante i quattro anni di servizio presso la caserma di Palermo, sempre in prima fila nella battaglia contro i criminali che hanno insanguinato la città del tabacco» in questi ultimi cinque anni nel momento in cui il maresciallo D'Arminio era stato trasferito per nove mesi, nel dicembre dell'anno scorso ad Afragola, da dove, dell'entroterra napoletano dove la «nuova camorra» aveva ripreso ad imporre «protezione» e tangenti.

Gli scontri a fuoco tra due «clan» rivali in lotta per la supremazia, avevano segnato vittime in una faida tra famiglie che sembrava inarrestabile. Nel settembre del 1973 Giovanni Gaetano di 39 anni era stato freddato in quella stessa piazza da un killer del delitto fu accusato di aver ucciso il maresciallo, ufficialmente superiore ed era con le mani in tasca al commercio di prodotti ortofruticoli, grande elettore di un noto esponente del livello nazionale. Il Magliulo aveva creato uno stretto legame tra «camorra» e politica, uscendo da un patto di collaborazione, per il figlio Vincenzo, 26 anni, assessore comunale. Un paio di mesi dopo delitto, prima accesa da Gaetano, il maresciallo fu ucciso da un killer del «clan» rivale e freddato a colpi di lupara.

La eliminazione dei «capi» non aveva posto fine agli scontri ed al taglieggiamento in frontoni di commercianti e contadini. Al gruppo Magliulo era affidato uno dei tre giovani sospetti, Luigi Moccia, di 18 anni. Da quando il maresciallo D'Arminio aveva assunto il comando della stazione di Afragola tutti e tre erano stati sottoposti a un processo.

NELLA FOTO: Baldo vino e un funzionario visitano una delle zone più colpite del Belgio.



Anna Benvenuto, la vedova del maresciallo D'Arminio

Battente la solita bandiera panamense

Nave contrabbandiera catturata in Sicilia

Trasportava ben quaranta tonnellate di sigarette - L'equipaggio ha anche aperto il fuoco sulla finanza

CATANIA. 6. È stata catturata la notte scorsa una nave di linea catanese da tre moventi della Guardia di finanza la nave contrabbandiera «Combat», battente bandiera panamense, che trasportava una grande quantità di sigarette estere. L'equipaggio era costituito da tre panamensi e un italiano. A bordo erano presenti quaranta tonnellate di sigarette. Il capitano della nave era stato ucciso e il secondo ferito. Il terzo è stato arrestato. La nave è stata sequestrata da un motoscafo della Guardia di finanza e condotta alla base di Capo Spartivento. Le sigarette erano in quattro pallettoni e una scatola di sigarette. Il capitano della nave era stato ucciso e il secondo ferito. Il terzo è stato arrestato. La nave è stata sequestrata da un motoscafo della Guardia di finanza e condotta alla base di Capo Spartivento.

Spionaggio in Vaticano

PARIGI. 6. Per motivi che è il solo a conoscere, il Vaticano pensa che agenti segreti di alcune grandi potenze si aggirino nel centro di Roma. Il nuovo Papa, Leoluca Orlando, ha denunciato al quotidiano parigino «L'Autre» il padre Roberto Graham, uno degli storici del Vaticano, il Vaticano nella seconda guerra mondiale e presentato come il capo del contro spionaggio Vaticano.

Incendio al Pentagono

WASHINGTON. 6. Un incendio e il danno per un milione di dollari a un deposito di munizioni al Pentagono, un deposito di munizioni di una dozzina di metri dal centro nevralgico del comando militare USA. Le fiamme sono state domate rapidamente da una cinquantina di vigili del fuoco. Non vi sono state vittime e alcune persone ferite. Le fiamme sono state domate rapidamente da una cinquantina di vigili del fuoco.

Giorgio Sgherri

Iniziate le riunioni di Kingston

Riprende al FMI lo scontro sui problemi monetari internazionali

I paesi in via di sviluppo chiedono un migliore accesso ai finanziamenti — Gli Stati Uniti rivedono in senso espansivo la loro politica creditizia

Il belga Willy de Clerck presiede la riunione del Comitato interinale del Fondo monetario internazionale. I lavori iniziano ufficialmente questa mattina a Kingston, Giamaica. Le delegazioni alla riunione erano per due giorni per gli incontri preliminari. Ieri si sono riuniti i membri del Gruppo dei Dieci, direttore della maggioranza azionaria del Fondo con gli Stati Uniti, cioè il Gruppo dei Ventiquattro, i cui membri fra i rappresentanti dei paesi in via di sviluppo che costituiscono ormai un'area d'interessi più vasta, scende la mondiale minoranza delle sedi di gestione del sistema monetario dei paesi capitalistici.

Il compito dell'ordina sessione di riunioni, che proseguiranno venerdì e sabato con il Comitato per lo sviluppo del FMI, è quello di dare una forma definitiva ad accordi già presi in modo che successivamente — entro l'anno — possano essere resi esecutivi. Questi accordi riguardano la vendita di oro da parte del Fondo monetario e delle banche centrali, i nuovi regolatori del mercato dei cambi, il debito e la redistribuzione delle quote con annessi i diritti di voto. De Clerck ha dichiarato che «non è un problema di principio studiare e che sarebbe grave qualora non vi fosse una volontà di tradurre in pratica gli accordi». Il punto centrale della riunione, il suo legame con gli sviluppi immediati della crisi economica, è la creazione di nuovi strumenti di pagamento; come devono essere creati, in quale quantità e a favore di chi. La vendita di oro da parte del Fondo monetario (e di parte delle banche centrali) dovrebbe liberare un buon numero di paesi dai difficili problemi di disavanzo nella bilancia valutaria. E' d'ieri un comunicato della Banca mondiale costretto a smuovere una nota di data venditrice di 30 tonnellate d'oro, delle 800 tonnellate contenute nella riserva. La Banca mondiale, portoghese ammette di avere fatto una vendita di «assente» per sole 4 tonnellate. Il problema è la situazione valutaria, col disavanzo salito l'ultimo anno ad un miliardo di dollari, sia per la creazione di nuovi strumenti di pagamento, sia per le importazioni che sono indispensabili per lo sviluppo interno. Gli accordi internazionali, la situazione di mercato dell'oro — il cui prezzo crollerebbe in caso di vendite a privati — l'atteggiamento delle principali banche centrali non consentono di realizzare la riserva aurea nemmeno nelle gravi contingenze economiche attuali.

L'Italia, anche a causa della rilevanza assunta all'estero dalle proprie istituzioni finanziarie, ha supplied un numero di prestiti valutari, cui avrebbe potuto far fronte in gran parte con la riserva aurea. Ma i prestiti costano, se non per le condizioni di mercato, sono sempre essere respinte cercando un prestatore alternativo, comportando pur sempre costi di interesse, non soltanto per il mancato pareggio l'effetto inflazionistico.

Il punto centrale della riunione, il suo legame con gli sviluppi immediati della crisi economica, è la creazione di nuovi strumenti di pagamento; come devono essere creati, in quale quantità e a favore di chi. La vendita di oro da parte del Fondo monetario (e di parte delle banche centrali) dovrebbe liberare un buon numero di paesi dai difficili problemi di disavanzo nella bilancia valutaria. E' d'ieri un comunicato della Banca mondiale costretto a smuovere una nota di data venditrice di 30 tonnellate d'oro, delle 800 tonnellate contenute nella riserva. La Banca mondiale, portoghese ammette di avere fatto una vendita di «assente» per sole 4 tonnellate. Il problema è la situazione valutaria, col disavanzo salito l'ultimo anno ad un miliardo di dollari, sia per la creazione di nuovi strumenti di pagamento, sia per le importazioni che sono indispensabili per lo sviluppo interno. Gli accordi internazionali, la situazione di mercato dell'oro — il cui prezzo crollerebbe in caso di vendite a privati — l'atteggiamento delle principali banche centrali non consentono di realizzare la riserva aurea nemmeno nelle gravi contingenze economiche attuali.

L'ultimo anno ad un miliardo di dollari, sia per la creazione di nuovi strumenti di pagamento, sia per le importazioni che sono indispensabili per lo sviluppo interno. Gli accordi internazionali, la situazione di mercato dell'oro — il cui prezzo crollerebbe in caso di vendite a privati — l'atteggiamento delle principali banche centrali non consentono di realizzare la riserva aurea nemmeno nelle gravi contingenze economiche attuali.

L'ultimo anno ad un miliardo di dollari, sia per la creazione di nuovi strumenti di pagamento, sia per le importazioni che sono indispensabili per lo sviluppo interno. Gli accordi internazionali, la situazione di mercato dell'oro — il cui prezzo crollerebbe in caso di vendite a privati — l'atteggiamento delle principali banche centrali non consentono di realizzare la riserva aurea nemmeno nelle gravi contingenze economiche attuali.

L'ultimo anno ad un miliardo di dollari, sia per la creazione di nuovi strumenti di pagamento, sia per le importazioni che sono indispensabili per lo sviluppo interno. Gli accordi internazionali, la situazione di mercato dell'oro — il cui prezzo crollerebbe in caso di vendite a privati — l'atteggiamento delle principali banche centrali non consentono di realizzare la riserva aurea nemmeno nelle gravi contingenze economiche attuali.

Le multinazionali che lasciano l'Italia

Hanno preso i soldi dello Stato ma adesso decidono di andar via

Il '64 anno di avvio di una intensa fase di penetrazione del capitale estero - In dieci anni 5.049 miliardi di lire di investimenti Vengono abbandonati i settori meno qualificati - La ristrutturazione nella chimica e nella elettronica - Le multinazionali italiane

Il elenco delle società multinazionali che hanno lasciato l'Italia, dieci anni dopo il loro arrivo, è stato pubblicato dalla Banca d'Italia. Il documento, che si appropria a farlo — l'Italia dovrebbe iniziare con il nome della Shell, la società che alla fine del '73 ha ceduto all'ENI le iniziative petrolifere italiane, e veramente singolare, in certi casi, l'andamento della storia. Dieci anni dopo il loro arrivo, le multinazionali hanno deciso di andarsene. In dieci anni, 5.049 miliardi di lire di investimenti sono stati fatti in Italia. Ma ora, dopo dieci anni, le multinazionali stanno decidendo di andarsene. In dieci anni, 5.049 miliardi di lire di investimenti sono stati fatti in Italia. Ma ora, dopo dieci anni, le multinazionali stanno decidendo di andarsene.

Il elenco delle società multinazionali che hanno lasciato l'Italia, dieci anni dopo il loro arrivo, è stato pubblicato dalla Banca d'Italia. Il documento, che si appropria a farlo — l'Italia dovrebbe iniziare con il nome della Shell, la società che alla fine del '73 ha ceduto all'ENI le iniziative petrolifere italiane, e veramente singolare, in certi casi, l'andamento della storia. Dieci anni dopo il loro arrivo, le multinazionali hanno deciso di andarsene. In dieci anni, 5.049 miliardi di lire di investimenti sono stati fatti in Italia. Ma ora, dopo dieci anni, le multinazionali stanno decidendo di andarsene.

Il elenco delle società multinazionali che hanno lasciato l'Italia, dieci anni dopo il loro arrivo, è stato pubblicato dalla Banca d'Italia. Il documento, che si appropria a farlo — l'Italia dovrebbe iniziare con il nome della Shell, la società che alla fine del '73 ha ceduto all'ENI le iniziative petrolifere italiane, e veramente singolare, in certi casi, l'andamento della storia. Dieci anni dopo il loro arrivo, le multinazionali hanno deciso di andarsene. In dieci anni, 5.049 miliardi di lire di investimenti sono stati fatti in Italia. Ma ora, dopo dieci anni, le multinazionali stanno decidendo di andarsene.

Le fasi finali della trasmissione abbinata alla Lotteria Italia

ALL'OPERAIO GENOVESE IL TELE-QUIZ

A Gianni Barabino è stato abbinato il biglietto venduto a Napoli e che vale 200 milioni — Dei sei biglietti primi estratti ben tre venduti a Roma — Un incasso record — I premi ammontano ad oltre due miliardi di lire

I 200 milioni della Lotteria Italia 1975, abbinata al gioco televisivo Un colpo di fortuna, sono stati venduti a Napoli e a Roma. I biglietti della Lotteria Italia 1975, abbinata al gioco televisivo Un colpo di fortuna, sono stati venduti a Napoli e a Roma. I biglietti della Lotteria Italia 1975, abbinata al gioco televisivo Un colpo di fortuna, sono stati venduti a Napoli e a Roma.

I biglietti da 25...

- Ecco i biglietti, 24 per l'esattezza, che vincono ciascuno 25 milioni. Tra parentesi è indicata la provincia nella quale sono stati comprati.
U - 28278 (Pisa);
C - 53413 (M. Carrara);
S - 99548 (Padova);
CA - 60433 (Roma);
AF - 38995 (Roma);
AL - 54441 (Roma);
F - 79709 (Imperia);
D - 88320 (R. Emilia);
V - 09218 (Torino);
AS - 31059 (Piacenza);
CC - 04053 (Pescaia);
E - 58497 (Ferrara);
AR - 98681 (Arezzo);
AE - 70533 (Terni);
AB - 96354 (Roma);
BS - 84294 (Roma);
BP - 75628 (Foggia);
AA - 95267 (Torino);
AC - 32240 (Milano);
AM - 65479 (Roma);
F - 88109 (Messina);
BG - 40661 (Mantova);
AE - 92744 (Milano);

... e da 10 milioni

- Ecco infine i biglietti, settanta in tutto, che vincono i premi da dieci milioni ciascuno.
BT - 34374 (Milano);
CD - 20418 (Salerno);
AG - 83587 (Genova);
BB - 71187 (Genova);
U - 91427 (Firenze);
BA - 41741 (Milano);
BV - 31519 (Roma);
BO - 90461 (Lucca);
V - 06054 (Taranto);
B - 45947 (Ferrara);
BL - 05056 (Roma);
CB - 38184 (Cosenza);
AL - 96354 (Roma);
A - 31071 (Lecce);
AC - 92532 (Roma);
BQ - 40395 (Roma);
C - 29438 (Bologna);
BR - 21168 (Piacenza);
BL - 05518 (Siena);
Z - 84838 (Milano);
BM - 74074 (Frosinone);
AZ - 06589 (Salerno);
BE - 88080 (Varese);
BU - 99904 (Milano);
BB - 42742 (Padova);
AA - 83870 (Roma);
CD - 60765 (Roma);
B - 45947 (Ferrara);
BC - 92210 (Siena);
A - 31071 (Lecce);
AL - 92570 (Catanzaro);
V - 32345 (Catanzaro);
CB - 22650 (Torino);
BF - 94310 (Vercelli);
CA - 54230 (Milano);
T - 24567 (Roma);
AU - 73741 (Roma);
CQ - 46551 (Roma);
AL - 02046 (Frosinone);
BF - 94310 (Vercelli);
AD - 94376 (Milano);
CC - 01188 (Alessandria);
BT - 97180 (Milano);
F - 04397 (Pescaia);
N - 90196 (Torino);
AQ - 63528 (Bari);
BL - 17064 (Milano);
A - 24384 (Forlì);
AI - 50831 (Roma);
BB - 18196 (Milano);
BB - 94418 (Torino);
AS - 10522 (Piacenza);
U - 78949 (Bologna);
AE - 11089 (Roma);
C - 73189 (Parma);
AQ 41404 (Napoli);
B - 00740 (Trapani);
L - 22082 (Milano);
CF - 61319 (Roma);
BO - 56769 (Milano);
S - 20405 (Roma);
N - 82621 (Salerno);
BT - 07919 (R. Emilia);
BO - 62152 (Milano);
AV - 31826 (Imperia);
BA - 61328 (Bridindia);
M - 81277 (Trieste).

INVESTIMENTI DIRETTI DELL'ESTERO IN ITALIA

(situazione a fine 1974, in miliardi di lire)

Table with columns: PAESI, chimica e energia, meccanica e metalurgia, alimentare, commercio, banche assicurazioni, altri, Totale. Rows include Stati Uniti, Paesi CEE, Svizzera, Lussemburgo e Liechtenstein, Altri, and TOTALE.

Fonte: Banca d'Italia, 1975.

Gli accordi che nel '64 vennero fatti tra Shell e Montecatini, la cessione della Olivetti elettronica alla CGE, della Ferrania alla Ansaldo, la cessione della IRI alla IRI, della Lediga alla americana Dow Chemical non furono solo scelte quantitative, ma ebbero un significato qualitativo. In questi ultimi anni la situazione economica italiana è stata segnata da alcuni momenti di «svolta» quella del '64, quella del '69, quella attuale nella quale più forti sono i condizionamenti ed i riflessi della negativa congiuntura internazionale. E queste date, che sono stati momenti di svolta, in realtà significano, danno il senso in maniera addirittura esemplare, del rapporto che si è venuto stabilendo tra l'economia del paese e le multinazionali.

Gli accordi che nel '64 vennero fatti tra Shell e Montecatini, la cessione della Olivetti elettronica alla CGE, della Ferrania alla Ansaldo, la cessione della IRI alla IRI, della Lediga alla americana Dow Chemical non furono solo scelte quantitative, ma ebbero un significato qualitativo. In questi ultimi anni la situazione economica italiana è stata segnata da alcuni momenti di «svolta» quella del '64, quella del '69, quella attuale nella quale più forti sono i condizionamenti ed i riflessi della negativa congiuntura internazionale. E queste date, che sono stati momenti di svolta, in realtà significano, danno il senso in maniera addirittura esemplare, del rapporto che si è venuto stabilendo tra l'economia del paese e le multinazionali.

NEL CANALE DI SICILIA

Due pescherecci sequestrati da una motovedetta tunisina

Le due unità sono state abbordate al largo di Gerba sotto la minaccia delle armi



Gianni Barabino, il vincitore del telequiz, festeggiato dalla moglie

MAZARA DEL VALLO. Due motopescherecci della flotta di Mazara del Vallo, il «Vito Lisma» e il «Gaspere Giacalone», con 12 uomini di equipaggio ciascuno, sono stati sequestrati nel Canale di Sicilia da una motovedetta del governo di Tunisi. Le unità sequestrate sono state intercettate dalla motovedetta poco dopo le 8,30 di stamane, a 47 miglia ad est di Gerba. Abbordati dal natante tunisino, i pescherecci furono fatti fermare e i due equipaggi furono disarmati. La notizia del sequestro è stata data via radio dai comandanti Rosario Giacalone e Nicola Lisma per il «Lisma». Entrambi hanno potuto fornire soltanto con voce concitata brevi indicazioni. Quando hanno sospeso le trasmissioni con la radio costiera di Mazara del Vallo, nell'ambito degli armatori, già se-

Lettere all'Unità

Ma in questa prigione quando entra la riforma?

Caro direttore, vediamo che l'Unità conduce un'inchiesta sulle carceri. Noi della sezione del PCI «G. Migliarese» di Taranto abbiamo ricevuto una lettera da un gruppo di detenuti nel carcere di Lecce e vorremmo che ne fossero pubblicati alcuni stralci per far sapere come si vive in quei luoghi di pena. In questo carcere — ci scrivono — si usa ancora un numero d'ordine delle legatte, ci sono delle carceri che il sangue, c'è umidità dappertutto e la salute è in pericolo. Le brande sono ancora quelle del '35-38, un ammasso di ferraglia. La biancheria è uno schifo, nera come il carbone. Nella camerata non si può stare per la puzza che proviene dal gabinetto. Il vino che ti danno è un po' di acqua con un po' di zucchero. Eppoi fanno pagare caro, ben 40 lire al litro. Ogni cosa che compri la paghi il doppio. Il carcere è un inferno. Fin qui la lettera, che ci scriverà lo specchio di una situazione drammatica. Noi comunisti diciamo che le carceri debbono essere dei salotti, ma non bisogna neanche annullare la personalità umana del detenuto. Per vari motivi nella vita hanno sbagliato e vogliono redimersi, per potersi un giorno reinserire nella vita civile e sociale del Paese.

LETTERA FIRMATA

(Taranto)

I deputati del PCI per gli appuntati del Corpo di PS

Egregio direttore, gli appuntati del PS ex combattenti scriviamo a lei e ai deputati del PCI per chiedere di essere aiutati nella nostra carriera. La nostra rappresentanza presso il ministero dell'Interno ha presentato una proposta di avanzamento di grado per tutti gli appartenenti alla PS, ma dicono che il PCI e il PSI si sono opposti. E' vero questo? E' un modo di fare che in situazione, gli ex sergenti dell'esercito hanno avuto la ricostruzione di carriera, come quella che aveva il personale militare dell'esercito, ma non si sono visti altri. Noi pensiamo che non sia giusto aumentare il personale di grado di quanto si è fatto per gli appuntati del PS. Quando ci siamo arruolati, il grado di appuntato veniva dato dopo 12 anni di servizio. Invece è stato dato a 22 anni, cioè con 10 anni di ritardo (per un periodo di 10 anni di concorso in colloquio); inoltre, per concorrere al grado di vice brigadiere, si sono dovuti aspettare ancora 5 anni con lo stesso grado.

LETTERA FIRMATA

da un gruppo di appuntati

Il punto centrale della riunione, il suo legame con gli sviluppi immediati della crisi economica, è la creazione di nuovi strumenti di pagamento; come devono essere creati, in quale quantità e a favore di chi. La vendita di oro da parte del Fondo monetario (e di parte delle banche centrali) dovrebbe liberare un buon numero di paesi dai difficili problemi di disavanzo nella bilancia valutaria. E' d'ieri un comunicato della Banca mondiale costretto a smuovere una nota di data venditrice di 30 tonnellate d'oro, delle 800 tonnellate contenute nella riserva. La Banca mondiale, portoghese ammette di avere fatto una vendita di «assente» per sole 4 tonnellate. Il problema è la situazione valutaria, col disavanzo salito l'ultimo anno ad un miliardo di dollari, sia per la creazione di nuovi strumenti di pagamento, sia per le importazioni che sono indispensabili per lo sviluppo interno. Gli accordi internazionali, la situazione di mercato dell'oro — il cui prezzo crollerebbe in caso di vendite a privati — l'atteggiamento delle principali banche centrali non consentono di realizzare la riserva aurea nemmeno nelle gravi contingenze economiche attuali.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

I micidiali aumenti dell'assicurazione auto

Egregio direttore, essendomi iscritto all'assicurazione auto, ho dovuto pagare un aumento di premio. Ho dovuto pagare un aumento di premio. Ho dovuto pagare un aumento di premio.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

La mia questione delle pensioni

Caro direttore, mi trovo in una situazione che mi ha fatto perdere la pensione. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature. Ho lavorato per 30 anni in una fabbrica di calzature.

Al Massimo di Palermo è il momento di decidere

Nei giorni scorsi è giunta alla sovrintendenza teatrale il progetto di un circolo ministeriale con la quale si sollecita la nomina, a norma di legge, del direttore artistico di quel teatro, e non sono pochi, che ancora ne sono sprovvisti. La circolare, del resto contraddittoria, intende evidentemente porre fine alla pratica assai discutibile del consulente artistico (al posto del direttore artistico) che è una figura in tutti i sensi anomala, perché ha limitati poteri e responsabilità, perché non riceve la concentrazione delle funzioni nei sovrintendenti, perché costa spesso parecchio ai teatri (si è quasi a copioni di un milione e mezzo a mese per una collaborazione saltuaria), senza che i teatri ne ricavino il dovuto vantaggio. Ma il consulente artistico, può invece essere nominato in quegli Enti lirico-sinfonici a regime commissariato, dunque in una situazione transitoria, dove cioè non esistono gli organi (consiglio di amministrazione) legittimati a nominare il direttore artistico. Il commissario, tuttavia, precisa ancora il Ministero, non potrà nominare più di uno. La delimitazione è chiara ed esatta.

Sarà interessante, a questo punto, vedere come reagirà e si comporterà il dottor Cardia, commissario al Massimo di Palermo, dove i consulenti di recente investitura sono notoriamente sei. Mentre i deputati comunisti non ancora che il ministro Sartì risponde alle loro interpellanze sulla situazione sempre meno chiara del teatro palermitano, si sembra in effetti che Cardia dovrà parlarne adesso, fare una scelta. E del mazzo, chi sarà il privilegiato?

In realtà la scelta, a questo punto, tocca non meno ai sei comunisti quanto al sindaco, cui si discuteva di svolgere a Palermo una funzione sempre meno credibile, e che dunque potrebbe trarre dall'occasione il pretesto per rinunciare alla carica, accettando di ricambiare la questione di un ruolo che tantomeno ora, evidentemente, compete loro.

Fred Bongusto in clinica

BARÌ, 6. «Va un pochino meglio. Tutta colpa di un calcolo renale che mi portavo appresso da tre anni e non me ne ero mai accorto». Lo ha dichiarato stamattina Fred Bongusto, ricoverato da domenica mattina in una clinica di Bari. Il cantante — che è assistito dalla moglie e dalla figlia — ha aggiunto di aver avvertito il primo dolore sabato scorso mentre si trovava dalla madre a Lorio: un centro del Molise in provincia di Campobasso. Si è quindi recato al «pronto soccorso» dell'ospedale di Termoli, dove gli sono state praticate alcune iniezioni, e la sera dello stesso giorno, nonostante i dolori continuassero, ha partecipato ad uno spettacolo a Martina Franca (Taranto). Ma raggiunto il capoluogo pugliese, Fred Bongusto è stato ricoverato d'urgenza in clinica. Gli accertamenti dei sanitari hanno consentito di stabilire che a provocare i dolori era, come già detto, un calcolo renale in via di espulsione.

In una eccezionale serata a Mosca Canzoni e strumenti di ogni angolo dell'URSS

Una rassegna basata sulle «scoperte» degli studiosi della musica popolare sovietica, presentata all'Unione dei Compositori, ha illustrato i grossi risultati di un lungo lavoro di ricerca folklorica ed etnografica

Dal nostro corrispondente

MOSCA, 6. Amatouk Tobaliev viene da un villaggio del Pamir situato al confine con la Cina. Per la prima volta in vita sua si esibisce dinanzi ad un pubblico «occidentale» di critici, musicisti e compositori: sono un gruppo di compositori, scelti dal direttore artistico Olga Miscina, le ha convinte a venire a Mosca e ad esibirsi presso l'Unione dei Compositori. Il risultato è che le canzoni che stavano per essere dimenticate figurano oggi nelle registrazioni del critico e degli studiosi. Il pubblico, in sala, è impressionato dalla bravura del coro. C'è chi scrive le parole delle canzoni, chi scatta foto, chi registra, chi si precipita a parlare con queste eccezionali cantanti giunte dalla Russia del sud. Poi è la volta del critico Aziz, che illustra lo strumento solo, una specie di mandolino con due ordini di corde, che i tagiki suonano creando effetti stereofonici di grande effetto.

Al panorama che a poco a poco si presenta sulla scena dimostra ancora una volta la vastità, la complessità del paese. Tradizioni che sembrano scomparse, ripresentano invece in tutta la loro grandezza. Ecco, dalla regione del Tiumen, in Siberia, cinque contadini del distretto nazionale del Khamti-Mansli-Kli. Si tratta di rappresentanti di un popolo le cui tradizioni vengono attentamente studiate dagli etnologi. Cantano in lingua «Khamti» una canzone dedicata all'orso, «padrone della taiga e fratello di Dio».

Poi è la volta del critico Brodzi. Anche lui ha trovato nel Tiumen un personaggio eccezionale: uno «selkman» (una specie di magostregone dei villaggi siberiani) che è praticamente l'unico a conoscere vecchi motivi popolari del nord. Vestito in costume nazionale (un corpetto di pelle, una sottana ornata di merletti e una scarpia in testa) il vecchio ha accettato di venire a Mosca solo per il suo «amico Brodzi». Ecco quindi sul palco a suonare il «Konus» — una specie di scacchier-pensiero — e di imitare i «suoni della taiga», il rumore delle foglie battute dal vento, i versi degli animali. Poi, al ritmo di un tamburo, si esibisce eseguendo danze popolari.



PARIGI — Raquel Welch (nella foto), popolarissima «superdonna» del cinema hollywoodiano, canterà e ballerà in anteprima europea per gli spettatori parigini il 5, 6 e 7 febbraio prossimi al Palais des Congrès della Porte Maillot. Accompagnata da sedici ballerini e ventiquattro musicisti, Raquel presenterà, per serafanticono minuti, una serie di canzoni inedite e si esibirà in alcune danze che la società organizzatrice dello show preannuncia scenalenale

La «miniera» per gli etnologi e gli appassionati delle musiche popolari è senza fondo. A Mosca si è compiuta l'importante operazione di «mettere a nudo» l'intero territorio dell'URSS. Dai villaggi, dalle isole più sperdute, sono così cominciate ad uscire canzoni che si tramandano da secoli e che ora, grazie alla tecnica, restano fissate sui nastri del registratore, nei dischi, studiata a livello di istituti scientifici.

Ma torniamo alla serata che, questa volta, non è dedicata solo all'ascolto delle musiche trovate in giro, ma anche e soprattutto alla presentazione dei personaggi. Così, sul palcoscenico, ogni critico o ricercatore presenta il «suo» artista. Ed ecco la studiosa Olga Miscina, esperta in folklorie musicali, che è riuscita a metterli in contatto con un gruppo di donne — dal trentatré agli ottanta anni — che nel villaggio Soldat Aleksandrovskoje, situato nella regione di Slavropol, nella Russia del sud, hanno dato vita ad un coro estremamente originale. Sono riuscite infatti a ricostruire vecchie canzoni della zona ripropendone al pubblico locale. Olga Miscina le ha convinte a venire a Mosca e ad esibirsi presso l'Unione dei Compositori.

Il risultato è che le canzoni che stavano per essere dimenticate figurano oggi nelle registrazioni del critico e degli studiosi. Il pubblico, in sala, è impressionato dalla bravura del coro. C'è chi scrive le parole delle canzoni, chi scatta foto, chi registra, chi si precipita a parlare con queste eccezionali cantanti giunte dalla Russia del sud. Poi è la volta del critico Aziz, che illustra lo strumento solo, una specie di mandolino con due ordini di corde, che i tagiki suonano creando effetti stereofonici di grande effetto.

Dal Nord si passa al Sud. Ecco dal villaggio Zugdidi, in Georgia, Polikarp Kobulava, professore di «bari», il maestro di canzoni popolari. E' lui che in paese insegna ai bambini ed anziani i motivi tradizionali della Georgia. Qui, nei villaggi, si scrivono canzoni dedicate alle ragazzine del villaggio, ai contadini e ai novelli sposi. Poi si esibisce con alcuni motivi tratti dal «vagan» — una specie di mandolino dal suono estremamente dolce. Musiche analoghe vengono dall'Armenia. Lo operaio Eghnise Markarian, dal villaggio Koba, è venuto per presentare lo strumento zurna, una specie di flauto che nelle feste tradizionali armenesi serve ad accompagnare la danza del ragazzo. Il ricercatore Isakian illustra le storie locali, mentre un gruppo di armenie cominciano la danza al ritmo dello zurna.

Altri personaggi sfilano sul palco. Dal villaggio di Gordinic, nella regione di Leningrado, il ricercatore Aleksier ha portato il coro, che i vecchi pastori russi usavano per richiamare i greggi. Fatto con legno di betulla, il «vagan» — questo il suo nome — viene suonato con estrema abilità dal colosiano Pavel Bliev. Poi si esibisce Casmana Zapatonoleva, colosiana del Nord, che racconta le tradizioni dei pastori, storie di greggi dispersi, storie di capre orfane, di «ninne-nanne» cantate in coro nelle isole per... addormentare i capretti restati orfani.

Infine, nell'istituto musicale «Gnessin» di Mosca presenta una rassegna dei motivi popolari già trascritti dai musicisti. Il lavoro di ricerca continua. Nuove scoperte sorgono già al lavoro in Siberia e nelle repubbliche asiatiche. Rapporti scientifici ed etnografici verranno pubblicati nelle riviste specializzate. Le musiche, come avviene già da anni — saranno diffuse dalla radio ed incise nei dischi.

Carlo Benedetti

Noti attori del cinema sulle scene londinesi LONDRA, 6. Tre opere teatrali, interpretate da noti attori del cinema internazionale, saranno rappresentate nel Teatro Phoenix. I due spettacoli sono l'«Idolo» di Tom Jones e Harvey Schmidt, interpretato da Rock Hudson e Juliet Prowse, un «vaudeville» di Georges Feydeau, con Georges Jouvanon, infine, «Macbeth» di Shakespeare, interpretato da Charles Heston. Ogni spettacolo rimarrà in cartello per otto settimane a partire dal 21 gennaio prossimo.

IL RISVOLTO DEL SUCCESSO



BONN — Romy Schneider ed Helmut Berger (nella foto nel «Ludwig» di Luchino Visconti) saranno ancora insieme in un film dal titolo «Gli uomini di Maria Braun», che sarà diretto da Rainer Werner Fassbinder, uno dei capitoli di un «nuovo cinema tedesco». Il film accanterà la storia di una donna moderna, indipendente, che ha avuto successo nella sua professione ma che ha completamente fallito nella sua vita privata

In scena a Roma «Murales»

«Musica totale»: Gaslini lontano dal suo progetto

In uno spettacolo composito, il pianista finisce per affidarsi principalmente alle suggestioni - Accanto a lui il suo quartetto, Pino Masi e Simona Caucia

Il Teatro Popolare di Roma, nella sua sede al «Delle Arti» ha presentato l'«Opera» di Gaslini — il noto compositore lo ha recentemente illustrato in un dialogo dettagliato in un convegno tecnico-sociale sul contrappunto «ideale» delle canzoni di lotta interpretate da Pino Masi, delle poesie lette da Simona Caucia e di un gran numero di diapositive raffiguranti una sorta di panoramica sul dipinto murale in Italia.

Il titolo, quindi siamo ben lontani da un reale apprezzamento: così, secondo Pignoni in un'affermazione riportata da Helene Parmelin nella sua premessa al catalogo «Tuttal più», a parte la scelta del soggetto, resta da dire che, come sempre, la tipologia altro non è che una sorta di ideale preambolo a tutta l'azione sintattica dell'artista; una sintassi che coniuga con particolare evidenza le categorie pretinite dello spazio e del tempo, in una libertà inventiva e in un'arbitrarietà pittorica davvero non consuete.

Evidente, all'interno dell'«Opera» è la continua operazione riduttiva di ogni particolare, fino al raggiungimento di soluzioni di grande fascino come, fra gli altri, il «Nudo rosso» del '73 o il «74», dove il discorso vive di una piena autonomia di volumi e di dati cromatici. Una pittura, dunque, questa di Pignoni, in gran parte generazionale, come appunto si direbbe per un'artista legata ad una cultura precisa (quella francese fra le due guerre), ma di pari stremamente costellata di una delle linee portanti della cultura artistica occidentale.

in breve

Nuovo film catastrofico HOLLYWOOD, 6. La Warner Bros si prepara a realizzare un nuovo film catastrofico, «Il giorno che finì il mondo» («The Day the world ended»), che sarà diretto da Irwin Allen. La maggior parte del film è girata nelle Hawaii; il resto a Los Angeles e dintorni; esso avrà una durata di tre ore e il piano di lavorazione prevede 120 giorni contro i 107 che occorsero per «L'Inferno di cristallo».

Renata Scotto nel «Trittico» al Met NEW YORK, 6. La soprano Renata Scotto partirà a fine settimana per gli Stati Uniti, dove al Teatro Metropolitan di New York canterà per la prima volta il «Trittico» di opere di Giacomo Puccini: «Il tabarro», «Gianni Schicchi» e «Suor Angelica».

Ritorno al teatro di Ruth Gordon NEW YORK, 6. Ruth Gordon, l'anziana signora di Harold and Maudie e la nostra vecchiaia di Rosemary's Baby, torna al teatro dopo una lunga assenza, con un lavoro di Bernard Shaw, «La casa dei signori». La prima si svolgerà il 23 gennaio. La Wyatt, in questi ultimi anni aveva lavorato molto per la televisione, ma dal '65, anno in cui interpretò un ruolo secondario in «Never too late» di Bud Yorkin, non aveva girato nessun altro film.

Un tesoro per il ritorno di Jane Wyatt HOLLYWOOD, 6. Dopo dieci anni di assenza dal grande schermo, l'attrice Jane Wyatt torna al cinema con un film della Walt Disney, «Tre cuori al Macomber» («Three Hearts at Macomber»). Il film, diretto da Vincent Minnelli, sarà interpretato anche da Peter Ustinov e da debuttante Robert Foxworth. La Wyatt, in questi ultimi anni aveva lavorato molto per la televisione, ma dal '65, anno in cui interpretò un ruolo secondario in «Never too late» di Bud Yorkin, non aveva girato nessun altro film.

Il Balletto di Lione a Lecco LECCE, 6. Il Balletto dell'Opera di Lione, con coreografo e primo ballerino Vittorio Biagi, sarà in scena a Lecco, 18 gennaio 1976. La compagnia si produrrà in una serata che comprenderà una novità assoluta per l'Italia. In programma le due più celebri creazioni coreografiche di Vittorio Biagi: Pulsations e L'Aleksandr Nevski, di Sergej Prokofiev.

Mostre d'arte I nudi di Eduard Pignon a Firenze

EDUARD PIGNON - FIRENZE; Galleria Mentana.

Sulla scia del consenso registrato in seguito alla grande mostra di nudi dell'artista tenuto passato dalla Galleria d'arte moderna di Bolzano, è in corso di svolgimento in queste settimane a Firenze (presso la galleria «Mentana») una mostra di opere recenti di Eduard Pignon, per la maggior parte costituita da nudi, anche riassemblati di nudi, che, insieme con la serie dei «tuffatori», rappresenta uno dei lavori più cospicui fra quelli frequentati a partire dagli anni '60 dal pittore di Bully.

Al di là delle inevitabili impostazioni di mercato, resta comune il fatto, di gran lunga positivo, di un'attenta rivisitazione di quest'esperienza artistica come questa, ben presente all'orizzonte culturale degli anni '60, non sembra leggermente obsoleta, e pertanto degna di essere a buon diritto meditata in virtù di nuove e nuove passioni di gusto. Invece in tutta la loro grandezza. Ecco, dalla regione del Tiumen, in Siberia, cinque contadini del distretto nazionale del Khamti-Mansli-Kli.

Su questa esperienza artistica come questa, ben presente all'orizzonte culturale degli anni '60, non sembra leggermente obsoleta, e pertanto degna di essere a buon diritto meditata in virtù di nuove e nuove passioni di gusto. Invece in tutta la loro grandezza. Ecco, dalla regione del Tiumen, in Siberia, cinque contadini del distretto nazionale del Khamti-Mansli-Kli.

Si tratta di rappresentanti di un popolo le cui tradizioni vengono attentamente studiate dagli etnologi. Cantano in lingua «Khamti» una canzone dedicata all'orso, «padrone della taiga e fratello di Dio».

«I nudi sono vecchi come il mondo. E non invecchiano mai»: così, secondo Pignoni in un'affermazione riportata da Helene Parmelin nella sua premessa al catalogo «Tuttal più», a parte la scelta del soggetto, resta da dire che, come sempre, la tipologia altro non è che una sorta di ideale preambolo a tutta l'azione sintattica dell'artista; una sintassi che coniuga con particolare evidenza le categorie pretinite dello spazio e del tempo, in una libertà inventiva e in un'arbitrarietà pittorica davvero non consuete.

Evidente, all'interno dell'«Opera» è la continua operazione riduttiva di ogni particolare, fino al raggiungimento di soluzioni di grande fascino come, fra gli altri, il «Nudo rosso» del '73 o il «74», dove il discorso vive di una piena autonomia di volumi e di dati cromatici. Una pittura, dunque, questa di Pignoni, in gran parte generazionale, come appunto si direbbe per un'artista legata ad una cultura precisa (quella francese fra le due guerre), ma di pari stremamente costellata di una delle linee portanti della cultura artistica occidentale.

oggi vedremo

TRENT'ANNI DOPO... IO RICORDO (1ª, ore 20,40)

Argomento della puntata conclusiva del programma-inchiesta sui militari eventi bellici dell'ultimo conflitto mondiale curato da Enzo Biagi è la controffensiva delle Ardenne, che rappresentò l'ultimo sforzo compiuto dai tedeschi per tentare di capovolgere a proprio vantaggio la disastrosa situazione che si era creata sul fronte occidentale agli sgoccioli del 1914.

UNA VAMPATA D'AMORE (2ª, ore 21)

Realizzato subito dopo «Donne in attesa», recentemente presentato in TV, «Una vampata d'amore» Ingmar Bergman, con Harriet Andersson, ha avuto un successo di critica e di pubblico che ha permesso a Bergman di ottenere un premio speciale. «Una vampata d'amore» è la storia di un circo visto come pianeta miserabile, popolato di dolenti abitanti che sono condannati a dilaniarsi senza sosta, armati di problemi tragicamente comuni, mentre gli «altri», quelli che vivono fuori del tendone e vanno al circo solo per divertirsi, a questi circo negano una «normale» dimensione umana — il film di Bergman che Fedorova Bełini ha amato di più al punto quasi di sentirlo «suo». È emersa la sua citato più volte in molte sue opere, e forse proprio di qui nacque quel proposito di far lavorare insieme i due grandi registi, che purtroppo non si è mai concretizzato.

programmi

Table with 2 columns: Time slot and Program details. Includes TV nazionale, TV secondo, Radio 1º, and Radio 3º.

RAI controcanale

QUESTIONI DI METODO — L'operazione Sandokan è stata la prima clamorosa avventura della Rai-TV con un'iniziativa assolutamente insolita: milioni di italiani, domenica sera, dopo Carosello e prima dell'ultima puntata del «Giulio», cioè in uno dei momenti di massimo ascolto della settimana, si sono trovati improvvisamente di fronte al giornalista Lello Bersani, il quale ha annunciato che si accingeva a presentare il nuovo telecanale Sandokan.

Prima di Bersani è dell'eroe di Salari, solo il presidente della Repubblica si era presentato così repentinamente e senza farsi preannunciare sugli schermi di casa. Bersani ha intervistato per almeno venti minuti il regista Solina, ha interpretato Carlo André, Philippe Leroy, Andrea Giordana, e i figliotti della Malesse, e ha raccontato lo stesso sapore pubblicitario da film kolossal che ha accompagnato il «lancio» di una produzione televisiva di genere del Padino o, più recentemente, dello Squalo.

A questo si aggiunge quell'arrendimento straordinario, per la nostra televisione, che è lo sconvolgimento del programma «prestabilito» contro ogni regola e tradizione, cedente per una trasmissione del genere «spettacoli», uno sceneggiato previsto per martedì della domenica sera, che è stato spostato ad giovedì, per far posto al Sandokan, benché questo venga poi previsto in quella atmosfera che andrà situata la maggiore specificità della lezione di Pignoni in Italia, di certo fra i più seri di più ampia consistenza ideologica e formale (una altra di scuola francese, in aggiunta a Pignon, andrebbe riproposti al pubblico del nostro paese, primo fra tutti almeno quello di Pougouri).

In ogni modo, la mostra fiorentina di nudi non sembra che un'ulteriore riconferma di uno dei dati emersi con particolare vigore dall'antologia di Bologna, cioè lo stato di un non trascurabile affrancamento della poetica di Pignoni dalla lezione, pur così imperiosa, del Pincus ceruleo. Nelle grandi opere dipinte e nelle tante esperienze stilistiche compiute da Pignoni, è stato giusto cogliere lo stato di un vero e proprio tratto ed incauto, in una tempera di pittore a tal punto generazionale da convivere con il più «corrente» del suo operato fantastico del suo operato.

programmi

Table with 2 columns: Time slot and Program details. Includes TV nazionale, TV secondo, Radio 1º, and Radio 3º.

NOVITA NOVITA in edicola alterlinus2 in libreria DIARIO DI VALENTINA di Guido Crepax prefazione di Tullio Pericoli DICK TRACY di Chester Gould L. 5,500 BARBARELLA di Jean Claude Forest Prefazione di Guido Crepax L. 5,000

La mancanza di controlli colpisce soprattutto la prima infanzia

Cinque bimbi su sei privi di assistenza sanitaria pubblica

Nella fascia di età fra gli zero e i 5 anni, solo i 48.000 alunni della materia vengono visitati dal medico - Javicoli: «Necessario attuare il decentramento circoscrizionale e istituire le unità locali socio sanitarie»

Sistema fognante incompleto e precario, scarsità d'acqua (400 litri giornalieri per abitanti contro i mille previsti dallo «standard» ottimale), inquinamento atmosferico e rumori di ogni genere «avvelenano» lentamente la vita dei romani. Di questo stato di cose sono naturalmente i bambini a risentire in maggior misura: nel periodo più delicato della loro vita, infatti, si trovano in un ambiente sociale che li priva quasi totalmente degli stimoli indispensabili per una corretta formazione psichica e fisica.



Goffredo Vittori, il proprietario di una tabaccheria di via della Pisana che ha venduto il biglietto da 130 milioni.

Pioggia di premi della lotteria di capodanno

All'Aurelio e Fiumicino due biglietti milionari

In una ricevitoria del lotto dei Castelli, non ancora individuata, venduto un altro tagliando vincente: 100 milioni - I giocatori romani hanno guadagnato complessivamente più di ottocento milioni

Roma ha fatto la parte del leone nella divisione delle vincite della «Lotteria di Capodanno». Oltre ottocento milioni, dei due miliardi di premi in palio, sono andati a giocatori della capitale e della provincia. Dei sei maggiori premi, tre sono stati vinti nella nostra città: il terzo (130 milioni), il quarto (120) e il sesto (100).

Altri 770 erano andati vinti nei mesi scorsi. Peccato, avevo deciso di non effettuare rese; se fossero rimasti biglietti invenduti li avrei acquistati io stesso, e in quel caso avrei vinto.

La pioggia di premi sulla nostra città, sono andati a giocatori della capitale e della provincia. Dei sei maggiori premi, tre sono stati vinti nella nostra città: il terzo (130 milioni), il quarto (120) e il sesto (100).

La pioggia di premi sulla nostra città, sono andati a giocatori della capitale e della provincia. Dei sei maggiori premi, tre sono stati vinti nella nostra città: il terzo (130 milioni), il quarto (120) e il sesto (100).

Interrogato ieri dall'Avvocato Generale

L'Assessore dc Filippi conferma le sue accuse

Ha ribadito che ci sarebbero state forti pressioni nei confronti della magistratura contro di lui

L'inchiesta penale aperta dalla Procura generale per stabilire eventuale responsabilità dei magistrati indaganti che hanno condotto le indagini sul caso dell'assessore democristiano a Capodanno di Roma, Edoardo Filippi, è in movimento. L'Avvocato generale dott. Chiaberi ha interrogato ieri l'assessore Filippi e ha dichiarato che gli atti di quest'inchiesta sono in servizio al ministero di Grazia e giustizia, dott. Elio Siga.

Inquirente dott. Tranfo gli precisò di aver avuto alcune pressioni nei confronti della magistratura contro di lui. Per quanto riguarda il presunto emendamento dell'avv. W. Freda, Filippi disse che gli avrebbe prestato di sborsare 30 milioni di lire se voleva ottenere l'assoluzione. Filippi non ha voluto rilasciare un'intervista, ma ha dichiarato che gli atti di quest'inchiesta sono in servizio al ministero di Grazia e giustizia, dott. Elio Siga.

Il cadavere scoperto ieri pomeriggio in un campo nella zona di Pietralata

Ucciso con un colpo alla nuca l'operaio dell'ATIC scomparso

Vittorio Bigi era sparito dalla circolazione all'alba dell'ultimo dell'anno, dopo avere terminato il turno di lavoro - La sua auto fu trovata distrutta dalle fiamme - Una deviazione di 800 metri lungo la strada del ritorno, poi il feroce omicidio



Il cadavere dell'operaio dell'ATIC, Vittorio Bigi, dopo il ritrovamento in un campo di orlaggi

Trascinato in aperta campagna ed assassinato con un colpo di pistola alla nuca: è stata questa la fine di Vittorio Bigi, l'operaio dell'ATIC scomparso misteriosamente all'alba dell'ultimo dell'anno, la cui auto fu ritrovata divorata dalle fiamme in una strada della Rustica. Il cadavere è stato scoperto alle 16.30 di ieri al centro di un campo di ortaggi, a margine di via delle Messi D'Oro, una traversa della Tiburtina che finisce su via di Pietralata.

Raddoppiato, rispetto all'anno precedente, il ricorso alla riduzione di orario

Da gennaio a ottobre del '75 nel Lazio 14 milioni le ore di cassa integrazione

Il provvedimento spesso utilizzato come anticamera dei licenziamenti - Meccanica, edilizia, carla, estrazioni minerarie sono i settori maggiormente colpiti - Durissima la crisi nelle province meridionali e a Roma - Un enorme potenziale di lavoro sottratto alla produzione

Sono state più di quattro milioni le ore di cassa integrazione nella nostra regione tra il gennaio e l'ottobre dello scorso anno. Nei dodici mesi considerati anche i dati ufficiali di novembre e dicembre - il «lavoro integrato» nel Lazio ha raggiunto un valore che è quasi doppio a quello del '74.

Settori produttivi	Roma	Frosinone	Latina	Rieti	Viterbo	Lazio
MECCANICHE	2.541.109	1.124.321	779.913	298.586	18.416	4.762.345
VESTIARIO	978.405	413.608	17.722	17.848	8.994	1.436.577
MINERALI	93.791	260.132	926.887	30.584	80.453	1.391.877
CARTA	203.696	806.769	21.654	15.304	14.376	1.061.799
CHIMICA	391.339	73.468	37.760	2.410	3.728	508.705
TESSILI	411.239	326.392	59.893	236.242	-	1.033.766
EDILIZIA	2.059.866	131.820	194.478	155.992	470.113	3.012.269
ALTRE	373.519	69.106	361.145	117.324	86.773	1.007.837
TOTALE	7.052.964	3.205.616	2.399.452	874.290	682.853	14.215.175

La tabella riporta i dati - divisi per settori produttivi e per province - delle ore di cassa integrazione ordinaria e straordinaria effettuate da gennaio ad ottobre del 1975 nella nostra regione. Sotto la voce «altre» sono comprese le attività connesse all'agricoltura, all'industria estrattiva, a quella del legno, alimentare, metallurgica, dei pellami e dei trasporti.

Lo rapporto di circa 5.000 operai soltanto nella provincia romana, su un totale di 250.000 addetti all'industria. Ma osservando ora i dati contenuti in uno studio dell'Ufficio economico regionale del PCI - divisi per le diverse province del Lazio - il record delle ore integrate spetta ovviamente a Roma con un totale di sette milioni. Qui è concentrata la fetta maggiore delle ore non lavorate nel settore dell'edilizia, che si ammonta sui 2,1 milioni degli scorsi anni, con un aumento del 20 per cento nel 1975.

Per comprendere e quantificare il danno economico che il sistema produttivo ha subito, si potrebbe dire che nel corso del 1975 è mancata l'apporto di circa 5.000 operai soltanto nella provincia romana, su un totale di 250.000 addetti all'industria.

Se invece si considera la situazione a Latina dove le ore di cassa integrazione hanno sfiorato i due milioni e mezzo (37 mila) nella zona pontina gli addetti all'industria sono circa 20 mila. Anche qui quello meccanico e quello della trasformazione dei minerali sono i settori più colpiti, seguiti dal comparto alimentare, particolarmente allungato nella zona di Aprilia.

Roberto De Conciliis è tra i personaggi coinvolti nella esecuzione del «boss» di Tormarancio

Preso il luogotenente di Maccarelli

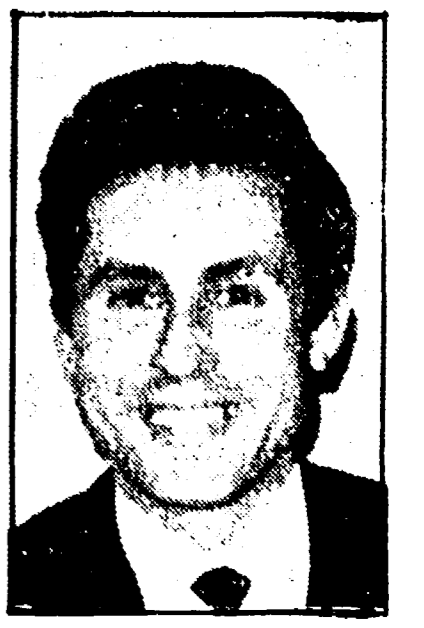
Catturato in Toscana per una rapina a un treno - E' stato sorpreso mentre chiedeva l'autostop sull'Aurelia

Roberto De Conciliis, l'ex braccio destro di Sergio Maccarelli, il «boss» della mala di Tormarancio che tre anni fa venne assassinato in circostanze misteriose, è stato catturato dalla polizia, nel corso delle indagini per un rapina sul postale del treno Piombino-Campagna in Toscana.

Roberto De Conciliis, 53 anni, è stato colpito al capo con il calcio di una pistola. L'altro, Rino Papucci di 51 anni, è rimasto ferito da un proiettile esplosivo da 760 grammi. Dopo essersi impossessati di alcuni plichi postali - per un ammontare di circa 500 milioni di lire - i malviventi hanno azionato il freno d'arresto e quando il convoglio si è fermato, sono scesi precipitosamente, fucendo poi a bordo di un'Alfa 1750 che stava aspettando. Subito dopo il colpo, è stato detto all'Arma a tutte le pattuglie della polizia, che hanno iniziato una vasta battuta nella zona. E' in questo frangente che alcuni agenti hanno sorpreso, nei pressi di Venturina, Roberto De Conciliis, mentre chiedeva l'autostop.

Il luogotenente di Maccarelli, Roberto De Conciliis, si trova ora in stato di fermo nel carcere di Donnacina, a Livorno, dove lo interrogherà il magistrato.

L'uomo è molto noto nella mala romana, per essere stato il braccio destro di Maccarelli, il «boss» di Tormarancio, che venne ucciso nella borgata il 18 ottobre del 1972. Meno di un mese dopo, il 4 novembre, venne arrestato a Milano De Conciliis, in una pensione nella quale alloggiava con una amica, sulla quale pesava il sospetto che avesse assistito all'omicidio di Maccarelli. In particolare, si sperava che De Conciliis fornisse informazioni su un presunto incontro che sarebbe avvenuto al Mer-



Vittorio Bigi

la testa affossata nel fango trappassata da un proiettile. Vittorio Bigi, come si ricorderà, uscì dal deposito dell'ATIC di Portonaccio alle 14.00 della mattina del 31 dicembre. «Finalmente si va a dormire» aveva detto allegramente ai compagni prima di recarsi in una stanza del deposito via di Portonaccio per salire a bordo della sua «128» rossa. I compagni erano già partiti per casa. Il Bigi era solo.

Dopo il ritrovamento della testa affossata nel fango trappassata da un proiettile. Vittorio Bigi, come si ricorderà, uscì dal deposito dell'ATIC di Portonaccio alle 14.00 della mattina del 31 dicembre. «Finalmente si va a dormire» aveva detto allegramente ai compagni prima di recarsi in una stanza del deposito via di Portonaccio per salire a bordo della sua «128» rossa. I compagni erano già partiti per casa. Il Bigi era solo.

«Non c'è dubbio» - continua Javicoli - «che la legge rappresenta un notevole passo avanti, contro la struttura accentratrice e clientelare attualmente esistente. Proprio per questo la giunta comunale di Roma è stata convocata in una seduta straordinaria il 12 gennaio, per discutere la proposta di legge che prevede la costituzione di una commissione di studio per l'attuazione di una riforma dell'assistenza sanitaria».

«Non c'è dubbio» - continua Javicoli - «che la legge rappresenta un notevole passo avanti, contro la struttura accentratrice e clientelare attualmente esistente. Proprio per questo la giunta comunale di Roma è stata convocata in una seduta straordinaria il 12 gennaio, per discutere la proposta di legge che prevede la costituzione di una commissione di studio per l'attuazione di una riforma dell'assistenza sanitaria».

«Non c'è dubbio» - continua Javicoli - «che la legge rappresenta un notevole passo avanti, contro la struttura accentratrice e clientelare attualmente esistente. Proprio per questo la giunta comunale di Roma è stata convocata in una seduta straordinaria il 12 gennaio, per discutere la proposta di legge che prevede la costituzione di una commissione di studio per l'attuazione di una riforma dell'assistenza sanitaria».

Domani incontro del PCI sul Pineto

Domani 8 gennaio alle ore 19 a Hotel D'Arco via della Pineta Sacchetti 41 si svolgerà un incontro organizzato dal gruppo comunista del Pineto, promosso dalla zona nord del PCI e dai gruppi comunisti del territorio. L'incontro avrà il titolo: «Cinque anni di lotta nel Pineto». Parteciperanno i rappresentanti dei comitati di quartiere, dei consigli cittadini e delle forze sociali della zona. Sono stati invitati gli esponenti degli altri partiti democratici.

Venerdì a Wengen riprende il carosello della Coppa del mondo di sci

La stagione olimpica dovrà riportarci a terra dopo l'ubriacatura dell'«epoca Calligaris»

E se Gros e Stenmark facessero la «libera»?

Due combinate per il rilancio di Thoeni - Otto vincitori per otto gare - Basterà avere una grande squadra?

La «giornata azzurra» di Garmisch, con quello slalom straordinario in cui Radici da libro di sport, propone due temi di grande interesse. Il primo è, addirittura fantapolitico. Ecco, sotto forma di domanda: «Se Gros e Stenmark decidessero di fare la discesa libera?». Il quesito, ipotetico o fantapolitico, in realtà, è di grande interesse. Alle conclusioni della prima tappa mancano quattro gare: due «libere» (una del Kandahar e cioè quella non disputata a Garmisch, e una del «Lauberhorn», uno slalom a Wengen) e un «gigante» (ad Adelboden). Le quattro gare, però, producono sei risultati da computare nella classifica di Coppa del mondo, visto che sia il Kandahar che il «Lauberhorn» danno i punti della combinata.

ALMENO PROVARCI - Gustavo Thoeni fino a questo momento ha utilizzato 3 punteggi (1 25 punti di Val d'Isère, 1 4 di Madonna di Campiglio e 2 di Vipiteno). Se dovesse riuscire a far punti nelle quattro gare del lunghissimo week-end svizzero di Wengen e Adelboden, potrebbe dire che ha utilizzato 3 punteggi scartando il peggiore. Piero Gros e Ingemar Stenmark, invece, anche se avessero utilizzato i due slalom svizzeri si troverebbero ad aver utilizzato 7 degli 8 risultati concessi dal regolamento. E allora, perché non tentare sulla pista acciollata del «Lauberhorn» di azzeccare punti per la combinata del Kandahar? Se i ragazzi riflettono sulla classifica, ottenuta da Thoeni (25°) e da Klammer (47°) a Garmisch si devono rendere conto che è impossibile non fare punti.



Quattro gioielli dello sci azzurro: da sinistra: GUSTAVO THOENI, FAUSTO RADICI, HERBERT PLANK e PIERO GROS

PRO E CONTRO - I vantaggi di questo atto di coraggio sono di far bottino (e Dio sa quanto gli possa essere utile aver punti in più in caso di «Lauberhorn» e di cimentarsi in qualcosa di nuovo che potrebbe funzionare l'anno venturo in una Coppa, presumibilmente professionistica, e stracarica di giovani talenti pieni di ambizione. I lati negativi stanno nel rischio di affrontare la libera con scarso allenamento specifico e nel rischio - questo assai più sottile - di perdere parte della giusta mentalità da sciatista.

A far pendere l'ago della bilancia verso la necessità di tentare l'esperienza sta il fatto che la discesa del «Lauberhorn» valida per la combinata del Kandahar sarà disputata su un percorso ridotto che è ben lontano dalla terribile realtà del «Lauberhorn» che sarà disputato il giorno dopo. A spingere Gros e Stenmark all'atto di coraggio dovrebbe essere anche la domanda: «Quanti punti può fare Gustavo sulle nevi svizzere?» e la relativa risposta: «Ne può fare 80». Thoeni ha quindi la possibilità di tentare di essere sincero - di avvicinarsi moltissimo a due capofila della Coppa.

COLLETTIVI E NO - L'abbiamo già detto: Stenmark e Gros in «libera» è fantapolitico. E' paranoico, così, il fantapolitico al secondo tema di grande interesse di questo momento sciistico così controverso. Ancora una volta, la Russia Ingemar Stenmark, esponente di una realtà individuale, a scongiurare gli straordinari collettivi d'Italia, Austria e Svizzera. Stenmark è solo, mentre italiani e austriaci sono, invece, legione (lo sarebbero anche gli svizzeri se non avessero il loro «Lauberhorn» a Vestli). In casa Colletti se Thoeni fallisse salta fuori Radici. Se Gros deve contentarsi di un piazzamento così basso, come si comporterà in gambissima come Diego Amplatz o Bruno Nockler a mantenere in piena efficienza la valanga azzurra. In casa austriaca per ora il biondino dorme o per un Hinterseer che «salta» ci sono i vari Klaus Eberhard, Tom Hauser e Alois Morgenstern. Stenmark, invece, è solo come Charlie Brown. E' ancora più solo di Speedy Gonzales. Ed è giovane, addirittura implume. Per ora il biondino svedese ha dimostrato una consistenza eccezionale. Ma quando i nodi cominceranno a stringersi al punto da diventare inestricabili? A noi pare di poter rispondere che Stenmark sia il favorito della Coppa. Ma potremmo senz'altro dire che l'avrebbe già vinto con qualche punto in più ricavato dalla combinata.

LA SITUAZIONE - Fino a oggi si sono disputate otto gare, ognuna con un vincitore diverso: a Val d'Isère Thoeni (gigante) e Radici (libera), a Madonna di Campiglio Klammer (libera) e Parguetzi (gigante), a Vipiteno Stenmark (slalom), a Schladming Irwin (libera), a Garmisch Radici (slalom). Ora avremo il lungo week-end svizzero con la «libera» del Kandahar venerdì, con quella del «Lauberhorn» sabato, con la speciale del «Lauberhorn» domenica e con «gigante» di Adelboden lunedì. E vedremo i grandi campioni di quell'Herbert Plank che è più che maturo per una vittoria.

Remo Musumeci

Dall'Olimpiade di Montreal la verità sul nostro nuoto

Le medaglie di Novella hanno ingrassato solo alcuni dirigenti - L'esigenza di una «scuola» - Servono atleti non jolly - Dai Guarducci e dai Pangaro, dalle Bortolotti e dalle Roncelli una dignitosa dimensione internazionale

Questa nuova stagione agonistica rappresenta un importante banco di prova per il nuovo italiano. La nostra nazionale in quest'anno olimpico dovrà presentarsi di fronte alle più forti nazioni del mondo senza quel formidabile scudo che era la Novella Calligaris. Passata la Novella è rimasto del nostro nuoto quanto effettivamente siamo stati in grado di produrre. Non credo che ci siano dubbi per nessuno, i nostri titoli mondiali e le nostre medaglie olimpiche possono avere un valore di prestigio. Non credo che ci siano dubbi per nessuno, i nostri titoli mondiali e le nostre medaglie olimpiche possono avere un valore di prestigio. Non credo che ci siano dubbi per nessuno, i nostri titoli mondiali e le nostre medaglie olimpiche possono avere un valore di prestigio.



SPANGARO e la RONCELLI, due buone «pedine» del nuoto azzurro

Intendo dire che Novella non è stata il risultato di una «scuola», di un ambiente che è cresciuto e maturato nel suo insieme, ma è stata piuttosto una mosca bianca che certo ha aiutato molti giovani con il loro desiderio di emulazione, ma nei fatti ha lasciato un vuoto che per il momento risulta del tutto incolmabile. Dire questo non significa sminuire il valore delle nuove leve che nonostanti tutto fanno del loro meglio e non raramente riescono a far sentire anche la loro voce ma significa ridimensionare quanto pretendevano di vedere tra le nostre atlete una o più eredi della Calligaris. Soltanto da una visione chiara dei fatti può scaturire una giusta valutazione delle nostre possibilità e mettere nella giusta luce il valore dei nostri atleti. Anche se la Calligaris è rimasta un fenomeno isolato, e per il momento difficilmente ripetibile, non vuol dire che tutti gli altri siano rimasti a guardare.

Il nostro italiano, dopo la ubriacatura, ha dovuto fare i conti solo sulle sue forze effettive, e bisogna dire che si è difeso con onore. Quelli che sono rimasti, e sono quelli che contano, hanno cominciato a competere con i più grandi campioni senza inopportuni sensi di inferiorità (è questa forse la più im-

portante eredità della Calligaris), sicuri comunque di dare il meglio di se stessi. Queste Olimpiadi se non altro ci daranno l'esatta misura della strada percorsa e di quanto rimane da percorrere, e dal confronto con le altre nazioni scaturiranno forse delle indicazioni utili sulla via che la nostra strada deve essere percorsa.

Una cosa però la si può dire subito, e non è una novità: le nostre prospettive non sono delle più rosee, nel senso che la nostra «ricchezza» tecnica, impianti, scuole, nuoto è relativamente esiguo e deve essere amministrato con giudizio.

Personalmente ritengo che questo sia il problema più importante da risolvere per tutta la stagione che verrà, il suo apice nelle Olimpiadi. Se il nostro nuoto non è ancora in grado di produrre delle stelle di prima grandezza con una certa regolarità, non è

I problemi di Maestrelli e Liedholm

Ammoniaci e Prati recupero incerto

L'allenatore giallorosso invita i suoi a non cadere nel vittimismo - La difesa biancazzurra «colpevole» di ingenuità

Dopo l'amara conclusione della partita di Bologna la principale preoccupazione di Liedholm è quella di liberare la squadra da inutili e dannosi complessi di persecuzione che finirebbero con lo scaricare psicologicamente i giocatori e ridurre la loro carica agonistica.

Cresciuto ad una scuola sportiva che non ammette pinguicidi il tecnico svedese sdrattimizzato i fatti e invita i giallorossi a riflettere in un'ottica di recupero. «Le siste degli arbitri» - dice in sostanza Liedholm - «quando arrivano possono certo anche determinare un risultato, ma la protesta sconsiderata spesso e inutile e dannosa. Non si deve mai protestare in un'ottica di recupero. La difesa biancazzurra è stata ingenua e ha commesso un errore di comportamento che es-

La preparazione per affrontare domenica all'Olimpico la Juventus è intanto ripresa. Il tecnico svedese, invece, ha per tutti, meno Morini, Bona e Spadoni, in libertà autorizzata e De Sisti a riparo per una contusione al braccio. Tre Fortini per tutti, meno Morini Bona e Spadoni, in libertà autorizzata e De Sisti a riparo per una contusione al braccio. Tre Fortini per tutti, meno Morini Bona e Spadoni, in libertà autorizzata e De Sisti a riparo per una contusione al braccio.

La preparazione per affrontare domenica all'Olimpico la Juventus è intanto ripresa. Il tecnico svedese, invece, ha per tutti, meno Morini, Bona e Spadoni, in libertà autorizzata e De Sisti a riparo per una contusione al braccio. Tre Fortini per tutti, meno Morini Bona e Spadoni, in libertà autorizzata e De Sisti a riparo per una contusione al braccio.

La crisi in casa gigliata: Mazzone deve trovare il coraggio per cambiare uomini e temi di gioco

Merlo, Antognoni e Casarsa rendono meno e la Fiorentina si «ammala» di nervosismo

Anche altri giocatori mostrano un po' la corda - Ora l'imperativo viola è cercare di racimolare punti e per poterlo fare sarà necessario giocare con maggiore umiltà - Beatrice sarà squalificata? - La «comprensione» di Lattanzi

Dalla nostra redazione
FIRENZE, 6. Il duro colpo ricevuto domenica ad opera del Torino non è stato ancora assorbito dai calciatori della Fiorentina. Anche oggi, alla ripresa della preparazione in vista della difficilissima trasferta di Cesena, allo stadio si respirava aria pesante. Nessuna fatta eccezione per l'allenatore Mazzone, aveva voglia di parlare. Dopo la triste figura fatta contro i «granata» di Radice i giocatori si sentono sotto accusa, hanno compreso che l'aria si è fatta pesante attorno a loro ed è anche per questo che non intendono pronunciare, cercare le cause della «crisi», se di crisi si deve parlare.



data alla deriva, ha perso il senso del gioco collettivo e ha commesso una lunga serie di errori a causa dei quali non è più riuscita a rimontare il gol realizzato da Graziani grazie ad un errore di Merlo. Il suo compito è quello di organizzare il gioco sulla fascia centrale del campo, tutta la squadra ne risente perché è ormai in difesa si commettono grossolani errori.

Detto ciò, per meglio chiarire la situazione, va aggiunto che nelle file della Fiorentina ci sono tanti giocatori che questi giorni non hanno ancora raggiunto la maturità indispensabile per potersi adattare al gioco arveriano, come è riuscito, tanto per fare un esempio, al Torino di Radice.

I limiti alla lunga si fanno sentire come del resto nelle ultime gare si è sentita la mancanza di un corsore del calibro di Guerra il cui compito non era solo quello di collaborare al governo del centro campo ma anche di aiutare il pacchetto difensivo. E un giocatore con le stesse caratteristiche nella Fiorentina non c'è. Di conseguenza il tecnico, i cui propositi sono sempre stati di condividere, faccia buon gioco alla cattiva sorte e riveda un po' la situazione tanto più che Beatrice con molte probabilità domenica non potrà giocare per squallida. Mazzone, diciamo, dovrà effettuare una seria analisi e avere il coraggio di lasciare fuori squadra anche chi in questi ultimi tempi ha mostrato la corda, è apparso troppo teso, poiché non sempre si troveranno arbitri come Lattanzi che comprendono lo stato d'animo dei giocatori. E' evidente che non siamo in grado di arranzare delle proposte poiché non c'è

flash - sportflash - sportflash - sport

Ieri a Campagnano Romano

Giornata dello sport pienamente riuscita

Per iniziativa del Comune e della Camera di Campagnano Romano la giornata dello sport di Campagnano Romano, organizzata dalla manifestazione di propaganda sportiva alla quale hanno preso parte 280 atleti, di cui 89 femmine, si è svolta con pieno successo. Un ciclo di sette anni, il più anziano un giocatore di hockey su prato di 67 anni.

La giornata ha avuto inizio con l'inaugurazione di una mostra fotografica, e con la manifestazione di assistenza degli anziani sportivi, e della lotta alla droga di pace tra i giovani.

Alle ore 9.30 una partita di hockey su prato tra le squadre del Campagnano e di Vigli Urbana, e una partita di calcio tra la squadra locale e la squadra di Vigli Urbana, e una partita di calcio tra la squadra locale e la squadra di Vigli Urbana, e una partita di calcio tra la squadra locale e la squadra di Vigli Urbana.

La giornata ha avuto inizio con l'inaugurazione di una mostra fotografica, e con la manifestazione di assistenza degli anziani sportivi, e della lotta alla droga di pace tra i giovani.

La giornata ha avuto inizio con l'inaugurazione di una mostra fotografica, e con la manifestazione di assistenza degli anziani sportivi, e della lotta alla droga di pace tra i giovani.

I selezionati olandesi per l'incontro con l'Italia Under 23

AMSTERDAM, 6

Il commissario tecnico della nazionale di calcio olandese, George Knobel, ha selezionato in vista della partita del 14 gennaio a Roma di Coppa Europa contro l'Italia Under 23, sedici giocatori. Per il primo tempo POTIERI, Andre Van Gerwen (PSV, Eindhoven), Harry Swellekens (NEC, Nijmegen).

DIFENSORI: Andre Van Kraay, Jan Posters (PSV, Eindhoven), Wim Ruisbergen, Jan Everse (Feyenoord, Rotterdam), Luuk Balkestein (Sparta, Rotterdam).

CENTROCAMPISTI: Willy Van De Kerckhof (PSV, Eindhoven), Jan Peters (NEC, Nijmegen), Frans Timmer (FC Twente, Enschede), Peter Arntz, Jan Van Den Broek (Go Ahead Eagles).

ATTACCANTI: Harry Lubse, René Van De Kerckhof (PSV, Eindhoven), Martien Vreugdenhil (Roda, Kerkrade), Kees Kist (AZ67, Alkmaar).

Dalle forze del MPLA all'offensiva

Pesanti rovesci inflitti ai secessionisti in Angola

Portavoce del FNLA definiscono «grave» la situazione dopo la perdita di Uige e della base aerea di Neggage — Liberata Kungo, sul fronte centrale — Monito di Seku Touré all'OUA

LUANDA, 6. Alla vigilia della riunione dei capi Stato e di governo membri dell'Organizzazione per l'Unità africana, in programma per il 10-12 gennaio ad Addis Abeba, le forze popolari angolane lanciate all'offensiva su diversi fronti hanno conseguito una serie di successi di grandi proporzioni, suscettibili di modificare sostanzialmente il quadro politico-militare. La conquista di Uige-Carmona e della base aerea di Neggage, annunciata ufficiosamente ieri sera, è stata oggi confermata da radio Luanda e ammessa a Kinshasa e a Johannesburg. I dirigenti del FNLA e dei razziati sud-occidentali. Con Uige sono caduti altri sette centri del nord: Caracassa, Cangala, Camba, Nambuang, Zane, Zane, General Frere e Vista Alegre. Sul fronte orientale, i combattenti angolani hanno attaccato il nemico nella regione di Luao, dove il fronte centrale essi hanno conquistato la città di Kungo, a sud di Carriango, trecento chilometri a sud-ovest del capoluogo, tutturando diciannove chilometri, compresi tre soldati regolari sud-occidentali.



UN ELEFANTE PER REAGAN. L'ex-governatore della California, Ronald Reagan, ha dato inizio nel New Hampshire alla sua campagna per la «nomination» repubblicana alle prossime elezioni presidenziali americane. Approfitando dell'atmosfera di fine d'anno, e del rigido clima invernale, Reagan si è presentato a West Ossipee vestito da sciatore e tenendo fra le braccia un elefante rosa. «L'elefante, come è noto, è il simbolo del partito repubblicano».

Il governo riunito d'urgenza da Arias Navarro

Migliaia di lavoratori in lotta in Spagna per amnistia e salari

Paralizzanti i trasporti a Madrid per lo sciopero dei dipendenti della metropolitana — Assemblea di lavoratori sciolti con la forza nella chiesa di Nuestra Señora de Lujan — Cinquemila in corteo a Pamplona scandiscono: «Amnistia!»

MADRID, 6. La capitale spagnola è stata oggi pressoché paralizzato da un compatto sciopero dei lavoratori della metropolitana. Manifestazioni per l'amnistia si sono svolte anche in altre città, grandi e piccole, della Spagna. Si è trattato di una delle più intense giornate di lotta popolare di questi ultimi anni che segna un crescendo di protesta contro la politica antidemocratica e antipopolare del primo governo Arias Navarro. Il primo ministro Arias Navarro ha convocato il consiglio dei ministri, che ha dichiarato lo sciopero, ha ordinato agli scioperanti di tornare immediatamente al lavoro e li ha minacciati, se non obbediranno, di rimpatriarli, cioè di sottoporli alle corti marziali.

A Madrid l'agitazione dei lavoratori della metropolitana, che trasporta ogni giorno un milione di passeggeri, è iniziata nel pomeriggio di ieri. Duemila lavoratori avevano interrotto il lavoro bloccando parzialmente il servizio pubblico di trasporto. Gli scioperanti hanno occupato la stazione terminale del metrò per discutere i problemi salariali alla base della agitazione. Essi chiedono che si erano riuniti nei locali dell'azienda, conseguenti all'aumento del prezzo del biglietto, venga destinata ad aumenti salariali. Mentre i lavoratori erano riuniti è intervenuta la polizia che ha sciolto di forza l'assemblea facendo uso di gas lacrimogeni. Costretti ad abbandonare il luogo di riunione centinaia di lavoratori si sono allora rifugiati nella chiesa di Nuestra Señora de Lujan, ma la polizia è intervenuta arrestando i lavoratori e occupando il luogo di riunione. Centinaia di lavoratori sono stati sciolti con la forza nella chiesa di Nuestra Señora de Lujan. Cinquemila in corteo a Pamplona scandiscono: «Amnistia!»

Dai vignaioli francesi esasperati

Distritti a Montpellier 500 hl di vino italiano

Il governo di Parigi non riesce a dare uno sbocco alla protesta — Indirizzi e metodi sbagliati conseguenza dell'impostazione corporativa

Ieri i vignaioli del Midi francese hanno interrotto sulla statale per Montpellier due autocisterne cariche di vino italiano che era stato 70 per cento in due anni (tale svalutazione si sarebbe smantata) persino i benefici dell'«allegato» d'azio posto sul vino importato dall'Italia.

che stanno alla base della incredibile situazione. Per il primo ministro essa sarebbe determinata:

- 1) dalla svalutazione di fatto della lira italiana del 33 per cento in due anni (tale svalutazione si sarebbe smantata) persino i benefici dell'«allegato» d'azio posto sul vino importato dall'Italia;
- 2) dalla difettosa organizzazione della categoria di fronte ad un gruppo di importatori molto bene organizzati;
- 3) dal regolamento europeo dell'agricoltura Bonnet si incontra con i vignaioli. Cosa ne uscirà non è dato prevedere, tuttavia non è con decisioni unilaterali o le azioni «scrivite» di elementi incompolti — come sono stati definiti i commandos viticoli dallo stesso Chirac — che il problema si può risolvere. Innanzitutto i produttori francesi dovrebbero pensare ad azioni unitarie con i loro colleghi italiani.

Mentre l'ipotesi sembra acquistare consistenza

Nessuna smentita in Cile alle voci di liquidazione del dittatore Pinochet

Interrotte nei giorni scorsi per alcune ore le comunicazioni telefoniche con l'Europa e l'Argentina

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 6. Per alcune ore oggi le comunicazioni tra il Cile e l'Europa e tra il Cile e l'Argentina sono state interrotte e queste interruzioni sono state fornite dal giornale inglese «Sunday Times» che riferisce di una richiesta di dimissioni presentata a Pinochet dal governo argentino. Il giornale pensa per alcune ore che il generale fascista fosse stato deposto. Questa notizia è stata poi smentita, ma è stato però «occurso» che se è un'ipotesi fatta propria da tutto il PSI e se è possibile la realizzazione prima del Congresso di un governo di sinistra comunista hanno dei dubbi. Anche il compagno di Giulio (intervista all'«Espresso») rileva che «è difficile dare un giudizio su un'ipotesi tanto vaga» come quella del governo cosiddetto di emergenza. La posizione del comunista — ha precisato — «sarà sempre ispirata a senso di responsabilità e sarà definita sulla base dei contenuti programmatici della proposta di costituzione di un governo e tipo di maggioranza parlamentare possono dare circa la sua efficacia e credibilità».

Il tentativo pare essere quello di dare più credibilità al Cile, senza tuttavia tornare alla democrazia e cercando in ogni caso e in ogni modo di lasciare nell'«illegittimità» del governo cileno. Per ciò che riguarda la provenienza delle informazioni si fa notare qui che esistono forti legami tra l'Inghilterra e l'aviazione cilena. Gli indizi tendono a farci avvertire che il Cile è stato pilotato e il personale tecnico. E proprio il generale dell'aviazione Gustavo Leigh viene indicato come il più avvertito al Cile e del personale piloti e il personale tecnico. E proprio il generale dell'aviazione Gustavo Leigh viene indicato come il più avvertito al Cile e del personale piloti e il personale tecnico. E proprio il generale dell'aviazione Gustavo Leigh viene indicato come il più avvertito al Cile e del personale piloti e il personale tecnico.

L'Italturist ottiene l'esclusiva dei viaggi a Cuba

Dal nostro corrispondente L'AVANA, 6. L'Italturist ha ottenuto l'esclusiva per il turismo dall'Italia a Cuba e nel corso del 1976 saranno complessivamente 1900 in 18 viaggi gli italiani che passeranno nelle isole caribiche. Questi i risultati più importanti dell'accordo firmato ieri dal vice ministro del turismo cubano Gary Gonzalez, dal direttore generale di Cubatur Luis Ojeda Bucosa, dal responsabile dell'area italiana Reinaldo Lesa, dal presidente dell'Italturist Giuseppe Stante e dai dirigenti Argentine Cambiagli e Vando Martinelli.

Nota dell'UIL e dichiarazione delle ACLI

La segreteria della UIL, su una eventuale crisi di governo ha diramato la seguente nota: «La grave situazione della occupazione, l'esigenza della riconversione industriale ed agricola e quindi la programmazione a medio termine di una politica economica di intervento pubblico e di mobilitazione e finalizzazione della iniziativa privata — afferma la UIL in una nota — non possono che essere i moventi che condizionano l'azione in questo campo sarebbe di natura politica, e di conseguenza di natura politica». Il presidente del Consiglio, Moro, non è ancora rientrato a Roma (o almeno il suo rientro non è stato annunciato). E' probabile che egli valuti le decisioni della direzione del PSI nella giornata di domani.

DALLA PRIMA PAGINA

PSI

della «legislatura», naturalmente non «un governo qualsiasi». Se ne discuterà con i partiti — ha detto l'esponente demarcatario — «senza opporre rifiuti pregiudiziali». Giolitti, su Panorama, parla invece del «governo di emergenza» in cui il partito più allarmante se ci si mette, come lo voglio fare, dal punto di vista del movimento di questa crisi, è il partito del Bilancio ha detto che il governo di emergenza dovrebbe avere una «magioranza di emergenza», e cioè dovrebbe fondarsi sul consenso di tutti i partiti dell'arco costituzionale, quindi i comunisti corrispondenti nel sostenere il governo anche se non necessariamente nel governo, se si vuol portare a termine la legislatura. Sempre su Panorama, a pagina 12, il compagno Napolitano. Egli dice anzitutto di non comprendere «la decisione di anticipare la crisi rispetto all'ormai immminente confronto in Parlamento sul merito dei provvedimenti economici». Rileva poi che un governo con una maggioranza di sinistra non può accettare la «una soluzione certamente non adeguata», e soggiunge che «occorre» che se è un'ipotesi fatta propria da tutto il PSI e se è possibile la realizzazione prima del Congresso di un governo di sinistra comunista hanno dei dubbi.

Un editoriale di «Le Monde» sulla situazione italiana

PARIGI, 6. Nella sua edizione odierna, il quotidiano parigino «Le Monde» dedica l'editoriale alla situazione politica italiana, ed in particolare alle recenti prese di posizione del PSI. Il giornale, che si occupa di politica italiana, scrive: «Ufficialmente — scrive il giornale — per favorire la nascita di una nuova maggioranza, appoggiata dal partito comunista, il PSI ha fatto sapere che non si oppone a una soluzione di compromesso. Ma i tempi — osserva l'articolo — non sono maturi: la Democrazia cristiana non è ancora disposta ad accettare questa soluzione e il primo risultato di un simile tentativo sarebbe il ritorno al posto di comando di Amintore Fanfani, portatore di una maggioranza di centro-destra, che certamente nessuno vuole».

Commenti

Il PSI ne avrebbe risentito una pregiudiziale. «In questo clima di crociata di tutti contro tutti — rileva a sua volta il Corriere — il tentativo del PSI di anticipare non farebbe altro che accendere le polemiche di una guerra civile». Il presidente del Consiglio, Moro, non è ancora rientrato a Roma (o almeno il suo rientro non è stato annunciato). E' probabile che egli valuti le decisioni della direzione del PSI nella giornata di domani.

Rapito

Della Mini, invece, ancora nessuna traccia. Sbigottimento, indignazione tra la popolazione del piccolo centro vesuviano ed a Barra, dove abita e svolge le sue attività commerciali la famiglia della madre del piccolo Vincenzo. Nelle ore immediatamente seguenti al rapimento sono state in molti a chiedere come si poteva pretendere un riscatto di 600 milioni ad un impiegato dell'Italider che vive del proprio stipendio e non ha ricchezza cui poter attingere per riavere il proprio figlioletto. Si è pensato anche ad un errore dei rapitori.

Un editoriale di «Le Monde» sulla situazione italiana

PARIGI, 6. Nella sua edizione odierna, il quotidiano parigino «Le Monde» dedica l'editoriale alla situazione politica italiana, ed in particolare alle recenti prese di posizione del PSI. Il giornale, che si occupa di politica italiana, scrive: «Ufficialmente — scrive il giornale — per favorire la nascita di una nuova maggioranza, appoggiata dal partito comunista, il PSI ha fatto sapere che non si oppone a una soluzione di compromesso. Ma i tempi — osserva l'articolo — non sono maturi: la Democrazia cristiana non è ancora disposta ad accettare questa soluzione e il primo risultato di un simile tentativo sarebbe il ritorno al posto di comando di Amintore Fanfani, portatore di una maggioranza di centro-destra, che certamente nessuno vuole».

Commenti

Il PSI ne avrebbe risentito una pregiudiziale. «In questo clima di crociata di tutti contro tutti — rileva a sua volta il Corriere — il tentativo del PSI di anticipare non farebbe altro che accendere le polemiche di una guerra civile». Il presidente del Consiglio, Moro, non è ancora rientrato a Roma (o almeno il suo rientro non è stato annunciato). E' probabile che egli valuti le decisioni della direzione del PSI nella giornata di domani.

MEETINGS E VIAGGI DI STUDIO

STAVURST WESTERN DI VIAGGI

Orrore per la strage efferata, allarme per la nuova esplosione di violenze nell'Ulster

Il massacro degli operai protestanti sarebbe opera di terroristi provisionals

L'azione è stata rivendicata da una «Forza armata del Sud Armagh» che si ritiene sia una frangia (o una copertura) dell'ala più oltranzista dell'IRA — Diciannove morti in quattro giorni — L'IRA-Officials condanna duramente le azioni dei «provos»



Distrutto famoso tempio giapponese

TOKYO, 6
Uno dei più famosi templi shintoisti del Giappone, lo Heian di Kyoto, è stato distrutto oggi da un incendio ritenuto doloso. Le fiamme sono state avvistate da una pattuglia della polizia in giro di ispezione che ha dato l'allarme ed è riuscita a spegnere l'incendio in un'ora: ma senza riuscire a salvare nulla. L'elettricità nel tempio era stata sospesa durante la notte, cosa che fa escludere la possibilità di un corto circuito.

Su decisione del presidente Geisel

Brasile: due deputati rimossi dalla carica

Sono accusati di aver avuto rapporti col partito comunista - I due parlamentari appartengono al MDB

BRASILIA, 6
Due deputati brasiliani sono stati rimossi dalla carica sotto l'accusa di avere avuto contatti con il partito comunista. Il provvedimento è stato adottato dal presidente Ernesto Geisel che ha annullato il loro mandato e ha inflitto a entrambi la sospensione per dieci anni dei diritti politici. Il capo dello Stato ha agito in forza dei poteri speciali extra-costituzionali previsti dall'Atto istituzionale del Brasile, cioè il documento con cui venne instaurata l'attuale dittatura.

I parlamentari colpiti sono Marcelo Gatto, deputato federale, e Nelson Fabiano, deputato al parlamento dello Stato di San Paolo. Ambedue appartengono all'unico partito di opposizione legale, il Movimento democratico brasiliano. Gatto e Fabiano erano accusati dalla polizia federale di avere ricevuto aiuto dal partito comunista per la loro elezione alla carica. Entrambi hanno respinto l'imputazione. Il ministero della giustizia ha immediatamente proibito qualsiasi commento all'ordine presidenziale per radio o per televisione. L'autore di una rubrica del «Journal do Brasil» ha commentato l'ordine di espulsione dei due deputati con espressioni più volte contro la tortura, che l'ordine del presidente mostra «come i limiti dell'oppressione si trovano nella sicurezza del sistema repressivo».

Il segretario esecutivo del MDB, Aldo Fagundes, ha detto: «Mi spiace che un paese diventato tanto moderno, e che con giustificato orgoglio parla del proprio ingresso nell'era nucleare, abbia ancora speso tanta energia in motivi nel suo ordine giudiziario». Due giorni prima di Natale i giornali brasiliani hanno pubblicato un rapporto del «Dipartimento dell'ordine politico e sociale» nel quale si affermava che il Partito comunista brasiliano si è infiltrato nel movimento democratico e ha aiutato diversi candidati dell'opposizione, fra cui Gatto e Fabiano, a ottenere l'elezione a cariche federali e di Stato. Secondo il documento «i comunisti si sono infiltrati nel MDB con incredibile facilità, e sotto il pretesto della lotta per legittime rivendicazioni hanno diffuso direttive di matrice comunista, incompatibili con il presente sistema». La questione della tortura resta al centro dell'attenzione. All'inizio di dicembre il presidente dell'ordine degli avvocati brasiliani, Cato Mario Da Silva Pereira, che fa parte della commissione brasiliana per i diritti umani, ha annunciato di avere inviato al presidente Geisel e al Congresso le dichiarazioni di detenuti del carcere militare di San Paolo. Nella relazione trentaquattro uomini denunciavano torture e uccisioni, e facevano i nomi di 151 persone coinvolte in incidenti avvenuti in vari istituti militari, ha detto Da Silva Pereira.

La «Pravda» auspica la «distensione militare»

MOSCA, 6.
«La distensione politica», scrive l'«Pravda» in un ampio articolo dedicato all'Europa dopo la conferenza di Helsinki — deve essere oggi completata con la distensione militare. Il giornale del PCUS sottolinea che è proprio questo «l'obiettivo più urgente» che potrebbe essere raggiunto, tra l'altro, con il «progresso» delle trattative sulla riduzione degli armamenti e delle forze armate nell'Europa centrale. Torna la questione della distensione tra i paesi socialisti e i paesi occidentali — nota il giornale — è tesa a far progredire le trattative e il processo generale di distensione. «Ma — avverte la Pravda — c'è ancora molto da fare pur se da parte dell'opinione pubblica mondiale e delle forze amanti della pace si manifesta sempre più una adesione alle idee di pace, di disarmo e di distensione». Secondo l'organo sovietico, il processo in corso a livello di trattative e di colloqui bilaterali e multilaterali tra paesi a diverso regime sociale è destinato a consolidarsi e a svilupparsi. Facilita quindi come esempi positivi tutta una serie di incontri svoltisi a Mosca negli ultimi tempi (le visite dei presidenti del Portogallo Costa Gomes, della Francia Giscard d'Estaing, della Germania della RFT Scheel) il giornale torna a ribadire che è sulla strada della collaborazione che si rafforza la distensione europea. Concludendo, la Pravda insiste particolarmente sulla necessità di mettere in pratica alcune delle proposte avanzate da Breznev a Varsavia, alla tribuna del recente congresso del POUP, e cioè la convocazione di una conferenza internazionale sulla cooperazione nel campo della protezione dell'ambiente, dello sviluppo dei trasporti e dell'energia.

BELFAST, 6
Emozione profonda nell'Ulster, in Irlanda, e in Gran Bretagna per l'orrenda strage perpetrata nella contea di Armagh da un commando di terroristi: dieci operai protestanti che rientravano alle loro case dopo il lavoro stabilimento tessile di un paese vicino, sono stati trucidati da un commando di 12 terroristi. Le vittime erano su un piccolo autobus che è stato bloccato in aperta campagna. Fatto allontanare l'unico lavoratore dichiarato cattolico, gli assassini hanno ferocemente ucciso i dieci operai con raffiche di mitra. Dieci sono morti, uno è sopravvissuto, gravemente ferito.

Le autorità di Belfast e la polizia non si discostano dalla loro prima presa di posizione che attribuisce il crimine all'IRA-Provisionals, la ala più oltranzista del nazionalismo cattolico dell'Ulster, anche se esso è stato rivendicato da una «Forza di azione repubblicana del Sud-Armagh». Un uomo ha telefonato a un giornale di Belfast dichiarando che la strage costituiva una «rappresaglia» per due eccidi di cattolici avvenuti il 24 ore prima. Chunque porti la responsabilità della strage, è un fatto che in quattro giorni nell'Ulster sono morti diciannove civili: sei protestanti che cattolici; venerdì tre protestanti uccisi, domenica cinque cattolici (in due distinti episodi), nonché un agente di polizia, ieri dieci protestanti. Il «crescendo» di questa catena sanguinosa è impressionante.

La prima domanda che ci si pone è naturalmente sui motivi di questo improvviso sussulto della guerra civile. Non è inutile, a questo riguardo, ricordare che il biennio prossimo il parlamento inglese dovrebbe riunirsi per mettere a punto un nuovo progetto di costituzione per l'Ulster. Le rivendicazioni fondamentali delle organizzazioni nazionaliste irlandesi dell'Ulster sono: che la Gran Bretagna annuncii la sua intenzione di ritirarsi dal Nord-Irlanda; che tutti i prigionieri politici siano amnistiati; che gli irlandesi possano decidere la riunificazione per mezzo di un referendum in tutta l'isola. Inutile dire che le organizzazioni paramilitari della parte protestante e filo-britannica — non meno forti né meno armate ormai dei gruppi cattolici dell'IRA-Officials e dell'IRA-Provisionals — non esitano a combattere queste posizioni.

Sulle intenzioni britanniche per ora si fanno solo delle ipotesi: le più probabili parlano di un piano per un referendum sulla divisione fra cattolici e protestanti del potere nell'Ulster, referendum da attuare però in tempi lunghi in attesa che l'idea di questa spartizione delle cariche fra maggioranza (lieve) protestante e minoranza cattolica si faccia strada negli ambienti filo-britannici nord-irlandesi.

Contro questo eventuale sviluppo, l'IRA-Provisionals ha già lanciato minacce. *Republican News*, l'organo del «Provisionals» (o «Provos») ha scritto di recente: «Non esiteremo la nostra lotta; noi intensificheremo i nostri sforzi con tutti i mezzi a nostra disposizione, fino alla vittoria».

Della «Forza di azione repubblicana del Sud Armagh» nessuno fino ad ora aveva sentito parlare. Secondo la polizia sarebbe un nome di copertura occasionale adottato dai «Provisionals». Di ciò in verità non vi sono prove. Non sembra neppure da escludere che possa trattarsi di un gruppetto terroristico — non sarebbe né il primo né l'ultimo — spuntato dalle radici del «Provos». La matrice, comunque, è la stessa.

Detto questo, l'altra domanda è vera dunque quella che viene detta «la teoria del bagno di sangue», la teoria cioè che vuole che le truppe inglesi in Ulster siano necessarie per impedire un bagno di sangue fra cattolici e protestanti? È un fatto che uccisioni e stragi hanno sempre fornito abbondante materiale giustificatorio alla propaganda inglese e ai sostenitori del predominio protestante e filo-britannico nell'Ulster. È un fatto che Londra ha fatto un uso sempre più frequente e largo dell'arma della provocazione per fomentare divisioni e istigare odi fra le due comunità.

L'IRA-Officials non ha mancato di denunciare i pericoli del settarismo dei «provos». Nell'autunno scorso essa aveva ammonito proprio le organizzazioni armate clandestine della contea di Armagh a porre fine alle azioni terroristiche accusando i «Provos» di proclamare a parole di voler proteggere il popolo, «mentre usano mitra e bombe per colpire innocenti lavoratori». Nello stesso comunicato gli Officials raccomandavano una «franca discussione» ed esprimevano simpatia per i familiari degli uccisi cattolici e protestanti del distretto di Armagh.

Per completare il quadro delle contraddizioni in cui si muovono i «Provisionals» aggiungiamo che questi ultimi sono stati anche accusati di essere pagati dai governanti inglesi che passerebbero ai capi del gruppo trenta sterline alla settimana.

AD ALGERI

Colloqui del gen. Giap con il Fronte Polisario

ALGERI, 6.
Il generale Vo Nguyen Giap, ministro della difesa della Repubblica democratica del Vietnam, si è incontrato stamani ad Algeri con i principali dirigenti del Fronte Polisario, l'organizzazione per l'indipendenza del Sahara spagnolo.

Il generale Giap, che si trovava in visita ufficiale in Algeria da domenica scorsa, è accompagnato dal suo vice, generale Do Trinh, con il quale è giunto ad Algeri proveniente da Cuba dove i due alti esponenti vietnamiti hanno assistito al primo congresso del Partito comunista cubano.

L'incontro fra Giap e i rappresentanti del Fronte Polisario è avvenuto nella residenza del ministro della Difesa vietnamita. Al termine dell'incontro, durato un'ora, è stato pubblicato un comunicato congiunto nel quale si afferma che «il popolo vietnamita e il governo della Repubblica del Vietnam appoggiano fermamente la lotta di liberazione nazionale e la decolonizzazione del Sahara occidentale».

«Il popolo e il governo della RDV — continua il comunicato — si oppongono alle mire del colonialismo spagnolo che tende a mantenere il neo colonialismo e riaffermano il loro sostegno al popolo saharauo nella sua lotta per l'indipendenza e la autodeterminazione». Da parte sua El Quali, segretario generale del Fronte Polisario, che ha preso parte all'incontro con Giap, ha dichiarato che «questi colloqui con l'eroe di Dien Bien Phu rivestono, sia per il popolo saharauo che per i popoli desiderosi di pace e di libertà, un significato tutto particolare».

Il generale Giap, che si trovava in visita ufficiale in Algeria da domenica scorsa, è accompagnato dal suo vice, generale Do Trinh, con il quale è giunto ad Algeri proveniente da Cuba dove i due alti esponenti vietnamiti hanno assistito al primo congresso del Partito comunista cubano.

L'incontro fra Giap e i rappresentanti del Fronte Polisario è avvenuto nella residenza del ministro della Difesa vietnamita. Al termine dell'incontro, durato un'ora, è stato pubblicato un comunicato congiunto nel quale si afferma che «il popolo vietnamita e il governo della Repubblica del Vietnam appoggiano fermamente la lotta di liberazione nazionale e la decolonizzazione del Sahara occidentale».

«Il popolo e il governo della RDV — continua il comunicato — si oppongono alle mire del colonialismo spagnolo che tende a mantenere il neo colonialismo e riaffermano il loro sostegno al popolo saharauo nella sua lotta per l'indipendenza e la autodeterminazione». Da parte sua El Quali, segretario generale del Fronte Polisario, che ha preso parte all'incontro con Giap, ha dichiarato che «questi colloqui con l'eroe di Dien Bien Phu rivestono, sia per il popolo saharauo che per i popoli desiderosi di pace e di libertà, un significato tutto particolare».

Rinviate di un anno le elezioni in Libano?

La misura rischierebbe di introdurre un nuovo elemento di contrasto - Sparatorie a Beirut - Ferito un osservatore italiano dell'ONU - Dichiarazione del Dipartimento di Stato sul prossimo dibattito al Consiglio di sicurezza

BEIRUT, 6
La mattinata di oggi ha registrato nella capitale libanese una escalation di incidenti e sparatorie, mentre resta ancora irrisolto il grave problema del blocco imposto dai falangisti al campo profughi palestinesi di Tell Zaatar, alla periferia della città. Jeri Arafat, aveva chiesto al primo ministro di sbloccare la strada per il campo — che è nell'impossibilità di ricevere rifornimenti di viveri — pena l'intervento diretto delle unità dei fedayin; stamani, armati della falange hanno aperto il fuoco contro due camion carichi di farina e scortati da due mezzi blindati dalle forze di sicurezza interna. Il rischio di un duro scontro in questa zona è dunque sempre imminente, dato che i dirigenti palestinesi non possono restare inerti di fronte al tentativo dei falangisti di affamare la popolazione civile (parecchie migliaia di persone) del campo.

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Al-Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinvio delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza».

Il mandato del parlamento — ha aggiunto il primo ministro — deve essere esteso se vogliamo impedire un vuoto di potere che sarebbe disastroso per il Libano». In realtà, il vuoto di potere parlamentare già esiste da parecchi mesi: l'Assemblea, di 99 seggi, costituite infatti lo specchio vivente di quella struttura confessionale-tribale, che ha portato all'attuale crisi; ed è praticamente dall'estate scorsa che i deputati non sono più riusciti a riunirsi. Ma un prolungamento del mandato della Camera attuale — con la sua maggioranza «cristiana» preconstituita, alla quale le forze progressiste contrappongono la richiesta di un parlamento eletto su base proporzionale — suscita l'opposizione della sinistra anche per un'altra ragione. Secondo la Costituzione, infatti, è la Camera che elegge il Capo dello Stato il quale a sua volta nomina il primo ministro; il mancato rinnovo della Camera potrebbe quindi portare o al prolungamento del mandato dell'attuale presidente Frangie, corrispondente con la destra della tragica crisi che il Libano sta vivendo, o comunque alla elezione di un nuovo presidente legato alla falange e ai liberali nazionali.

In questo contesto, è significativo, che oggi, prendendo prontamente spunto dalle parole di Karameh, Kazem Khaili, vice presidente del partito nazional liberale di Gamille Chamoun (ministro degli interni e capo di una delle milizie di destra) abbia elaborato un progetto di legge che prevede appunto il rinvio all'aprile 1977 delle elezioni parlamentari e che dovrebbe essere esaminato domani dal consiglio dei ministri.

Il leader delle forze progressiste Kamal Jumblatt è intanto partito per l'Arabia Saudita, prima tappa di un giro di visite in vari Paesi arabi. Si ricorderà che nei giorni scorsi la crisi libanese era stata uno degli argomenti del colloquio fra re Khaled d'Arabia e il presidente siriano Assad, svoltosi a Damasco. E' da rilevare che oggi è partito per l'Arabia Saudita anche il ministro degli esteri siriano Abdel Khamil Khaddam.

Oggi, sul confine israelo-libanese, un ufficiale italiano osservatore dell'ONU (il capitano Franco Strozzi) è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco sparato da ignoti. Riferito all'ospedale di Tiro, il suo stato non desta preoccupazioni.

La misura rischierebbe di introdurre un nuovo elemento di contrasto - Sparatorie a Beirut - Ferito un osservatore italiano dell'ONU - Dichiarazione del Dipartimento di Stato sul prossimo dibattito al Consiglio di sicurezza

Sparatorie e scontri si sono avuti anche in vari altri settori della periferia e soprattutto nelle zone di Shih-Al-Remmanh, e Sinn El Fil-Ras Nabaa; inoltre — ha detto la radio — «a partire da mezzanotte alcune sparatorie limitate si sono avute anche nel centro commerciale».

Ma accanto alla escalation degli incidenti, un nuovo elemento politico è venuto a rendere più acuti i contrasti e più delicata la situazione: la prospettiva di un rinvio delle elezioni parlamentari che dovrebbero svolgersi nel prossimo mese di aprile. Della cosa ha parlato ieri il premier Karameh, prospettando la possibilità di prolungare l'attuale legislatura di un anno poiché «l'organizzazione di elezioni nel tempo previsto sarà impossibile nell'attuale atmosfera di violenza».

Il leader delle forze progressiste Kamal Jumblatt è intanto partito per l'Arabia Saudita, prima tappa di un giro di visite in vari Paesi arabi. Si ricorderà che nei giorni scorsi la crisi libanese era stata uno degli argomenti del colloquio fra re Khaled d'Arabia e il presidente siriano Assad, svoltosi a Damasco. E' da rilevare che oggi è partito per l'Arabia Saudita anche il ministro degli esteri siriano Abdel Khamil Khaddam.

Oggi, sul confine israelo-libanese, un ufficiale italiano osservatore dell'ONU (il capitano Franco Strozzi) è rimasto ferito da un colpo di arma da fuoco sparato da ignoti. Riferito all'ospedale di Tiro, il suo stato non desta preoccupazioni.

In Argentina l'inflazione è al 334,8%

BUENOS AIRES, 6
L'inflazione ha raggiunto in Argentina nel corso del 1975 un tasso record del 334,8 per cento rispetto al quaranta per cento dell'anno precedente. Lo rende noto il governo mentre gli economisti fissano al 100 per cento il livello inflazionistico per il 70. In una dichiarazione pubblicata sul quotidiano «La Gaceta de Tucuman» il presidente della Camera dei deputati Nicolas Sanchez Toranzo afferma che spetta esclusivamente all'attuale capo di Stato Isabel Peron decidere se abbandonare o meno la presidenza.

Vieni alla upim a fare un affare.

LISTINO AFFARI BIANCO CASA

Lenzuola con angoli
bianchi in cotone e Koplon,
1 piazza, cm. 85x190 **L. 3.750**
2 piazze, cm. 170x190 **L. 5.500**

Federa ricamata a mano
in puro cotone, 4 colori a scelta, 50x80 **L. 1.750**

Fornitura letto 1 piazza
in cotone e Koplon, 1 lenzuolo cm. 145x270, 1 federa cm. 50x80 rigati, quadrettati oppure in 3 fantasie di frutto **L. 4.900**

Fornitura letto 2 piazze
in cotone e Koplon, 1 lenzuolo cm. 240x270, 2 federe cm. 50x80 stampati in 3 disegni e 6 varianti **L. 8.900**

Copriletto 2 piazze
in cotone e acrilico, cm. 245x260, 4 varianti di colore **L. 11.900**

Copriletto 2 piazze
in acrilico e ayron, cm. 245x260, 4 fantasie rigate **L. 7.900**

Copriletto 1 piazza
in cinghia di puro cotone cm. 250x175, in 5 varianti di colore **L. 8.900**

Servizio tavola per 6
in puro cotone, 1 tovaglia tonda e cm. 170 6 tovaglioli cm. 43x43 in 5 disegni e tante varianti di colore **L. 4.500**

Servizio tavola per 6
in puro cotone, 1 tovaglia rettangolare cm. 135x180, 6 tovaglioli cm. 43x43 in 3 fantasie stampate **L. 3.900**

Asciugapiatti quadrettato
in puro cotone, cm. 50x65, 2 disegni e 6 varianti **L. 450**

Asciugamani jacquard
in cotone e Modal in 6 varianti di colore formato ospiti cm. 35x53 **L. 750**
formato 53x100 **L. 2.000**

Asciugamani bicolore
in puro cotone, con motivi in diagonale e 4 varianti formato ospiti cm. 35x50 **L. 450**
formato bagno cm. 100x150 **L. 3.750**
formato cm. 50x90 **L. 1.100**

Asciugamani Rathièr
in puro cotone, 4 varianti di colore. formato ospiti cm. 33x50 **L. 450**
formato cm. 50x90 **L. 1.100**
formato bagno cm. 90x140 **L. 3.750**

Grembiule casa
puro cotone, quadrettato o stampato, in 2 modelli e 6 varianti **L. 690**

20% di sconto

20% di sconto sulle parure letto, sul servizio tavola, sul copri letto, bagno, della più rinomata marca nazionale, su tanti altri articoli di biancheria per la casa. Dettenere pronta la vostra lista desideri e venite alla Upim non marcati prezzo affare.

Vasto e qualificato impegno dei lavoratori di tutte le categorie

Manifestazioni e assemblee in Toscana per la giornata di lotta di domani

Le modalità degli scioperi nelle province - Le autolinee bloccate per un'ora, l'ATAF ferma dalle 10 alle 10,15 - A fianco del pubblico impiego scendono in piazza i lavoratori impegnati nei rinnovi contrattuali - I temi delle riforme, dell'occupazione, di una diversa politica economica

Garantiti i servizi

I lavoratori degli Enti locali in sciopero assicurano i seguenti servizi:

SERVIZI CIMITERIALI - a) Trasporto delle salme laddove debba provvedere l'Amministrazione comunale; b) Un custode per ogni cimitero per il solo ricevimento delle salme e relativa tumulazione delle salme da parte degli operai addetti a tale servizio.

SERVIZI DI DISINFESTAZIONE - Un sanitario e una squadra per il servizio nei soli casi di comprovato pericolo e contagio.

MACELLI - Chiusura completa. Al fine di tutelare il patrimonio comunale e la custodia degli animali vivi (ove esista esigenza) saranno effettuati i seguenti servizi: a) stalle di sosta; 2 turni di lavoro.

ASSISTENZA OSPEDALIERA - Ospedali psichiatrici, C.P.A., refettorio, case di riposo; funzioneranno i servizi indispensabili di immediata assistenza, pronto soccorso, centrali termiche, cucine.

ASSISTENZA E BENEFICENZA - Albergo popolare; funzionerà il servizio limitato alla registrazione per gli adempimenti di legge e alla sorveglianza.

PUBBLICA ISTRUZIONE - Le chiavi degli edifici scolastici, nonché quelle delle centrali termiche, dovranno essere consegnate la sera precedente allo sciopero alle rispettive direzioni didattiche.

CASE-SCUOLA - Servizio normale.

SCUOLE E PRESIDI PER HANDICAPPATI E SPASTICI - Il servizio di assistenza e trasporto per i soli handicappati e spastici, compresi gli autisti del Comune e della Provincia adibiti a tale servizio.

ACQUEDOTTO - Servizio limitato al personale addetto alla sorveglianza degli impianti di produzione e di erogazione e delle squadre di pronto intervento (per l'eventuale isolamento delle tubazioni).

POLIZIA URBANA - I servizi da assicurare sono: servizio di guardia ai palazzi comunali dove di regola viene effettuato (non sono da considerarsi tali le sedi dei distaccamenti del V.V.U.U.); servizio di sorveglianza delle centrali termiche, dovranno essere consegnate la sera precedente allo sciopero alle rispettive presidenze e direzioni.

MISERICORDIA - Servizio limitato al pronto soccorso ed a custodie al cimitero e seppellimento salme.

MERCATI IN GENERE - Le chiavi dei mercati dovranno essere consegnate la sera precedente allo sciopero all'Amministrazione tramite le rispettive direzioni. Assicurare il funzionamento dei frigoriferi se gestiti dai Comuni.

GIARDINI E PASSEGGI - Servizio limitato alla custodia degli zoo per il solo governo delle bestie.

UFFICIO DI STATO CIVILE - Assicurare il ricevimento denunce di morte.

UFFICIO DI IGIENE - Una sola unità per il controllo sanitario relativo alla tumulazione delle salme.

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE - Un portiere di palazzo.

LABORATORIO DI IGIENE E PROFILASSI - Un medico e un tecnico di laboratorio.

ISTITUTI TECNICI DI ISTRUZIONE L.I.C.E. SCIENTIFICI, SCUOLE ELEMENTARI E MATERNE - Le chiavi degli edifici scolastici, nonché quelle delle centrali termiche, dovranno essere consegnate la sera precedente allo sciopero alle rispettive presidenze e direzioni.

MISERICORDIA - Servizio limitato al pronto soccorso ed a custodie al cimitero e seppellimento salme.

Illustrati al sindaco i problemi di S. Maria Nuova

Il movimento sindacale, con sciopero di giovedì, vuole manifestare con forza la propria volontà di costringere il governo ad applicare rapidamente gli accordi sottoscritti il 16 ottobre 1975. La tattica dilatoria del governo ha creato uno stato di esasperazione nelle categorie degli statali, dei parastatali, degli Enti locali ed universitari, che può precipitare in una situazione sempre più grave se non si sblocca subito queste vertenze.

I lavoratori toscani manifesteranno, anche con particolari modalità rispetto alle decisioni nazionali, questa loro concreta solidarietà alle categorie del pubblico impiego in lotta, partecipando ad una serie di iniziative che interesseranno tutte le zone e la città della nostra regione.

A Firenze, a Pisa, Siena e Livorno, nelle categorie dell'industria, in lotta per i contratti, scenderanno in sciopero per 3 ore a fianco dei lavoratori del pubblico impiego.

Ovunque si terranno assemblee e manifestazioni intercategoriale per discutere i grandi temi della riforma della pubblica amministrazione, dell'occupazione, del decentramento dei poteri che stanno alla base della lotta dei lavoratori del pubblico impiego.

Lo sciopero non rappresenta solo un momento di solidarietà verso alcune categorie del pubblico impiego, ma chiamando tutti i lavoratori alla partecipazione diretta allo sciopero in alto col governo, concretizza l'assunzione da parte del movimento sindacale degli obiettivi della riforma. Lo sciopero sarà quello di Stato e della modifica radicale del rapporto di lavoro nel pubblico impiego.

«L'atteggiamento negativo finora mantenuto dal governo - afferma il comunicato sindacale - è quindi coinvolto nei confronti dell'intera classe lavoratrice, dato lo stretto rapporto che esiste tra il funzionamento della pubblica amministrazione e le esigenze generali del Paese, in termini di consumi sociali e di programmazione, tanto più che in questa situazione di crisi economica».

Infatti lo sciopero dell'8 gennaio assume in questo momento il significato di un giorno di lotta che intende nel contempo sottolineare il impegno del movimento sui temi generali dell'occupazione, dei contratti e di una diversa politica economica.

FIRENZE - Nella città capoluogo e nella campagna domani lo sciopero avrà le seguenti modalità: 24 ore per i dipendenti dello Stato, parastatali, degli Enti locali e dell'Università; 3 ore per i dipendenti delle aziende artigiane metalmeccaniche e chimiche e dell'abbigliamento.

Le autolinee resteranno bloccate dalle ore 10 alle 11, mentre i dipendenti dell'ATAF sciopereranno dalle 10 alle 10,15. Sulle autostrade l'astensione dal lavoro verrà effettuata per un'ora al termine di ogni turno. I lavoratori del primo spettacolo dello spettacolo, si scenderanno la prima ora, quelli del turismo e dei servizi l'ultima ora di lavoro.

Nella città di Firenze si svolgeranno assemblee a livello di zone con inizio alle ore 9,15 al circolo «Vie Nuove» alla Andrea Del Sarto, alla SMS Riforma, al cinema «Lavoratori» di via Palmediana, in negozi analoghi si terranno nelle varie zone della provincia: Empolese, Sesto Fiorentino, Valdarno, Scandicci, Le Signe, Valdelsa, Mugello, Fucecchio, Chianti e Valdelsa.

A PRATO avrà luogo un'assemblea con inizio alle ore 18 e una manifestazione con corteo alle ore 18. Le categorie dell'industria in lotta per i contratti sciopereranno dalle ore 15 alla fine dell'orario di lavoro.

A PISA si terrà un'assemblea cittadina dei lavoratori, delle industrie e del commercio metalmeccanico, che si scatterà per 3 ore con partecipazione di consulenti e ragionieri di imprese artigiane metalmeccaniche e chimiche. L'assemblea sarà presieduta dall'ingegnere Cesarelli.

A LIVORNO assemblea cittadina con partecipazione dei consigli di fabbrica.

A MASSA 3 assemblee intercategoriale in Lunigiana, a Massa e Carrara con partecipazione dei consulenti e ragionieri delle fabbriche più significative con partecipazione dei rappresentanti del pubblico impiego.

A SIENA sciopero di 3 ore delle categorie dell'industria in lotta per i contratti. Assemblea intercategoriale in un teatro cittadino. Assemblea anche in Val d'Elsa e a Poggibonsi.

A GROSSETO, manifestazione provinciale con partecipazione di delegazioni dell'in-

Vasto impegno unitario per la Faentina

Il problema della ricostruzione della Faentina è di un adeguato sistema di trasporto pubblico è stato al centro del dibattito (tenutosi a Borgo San Lorenzo con la larghissima partecipazione di amministratori, forze politiche, sociali e sindacali) di Mugello, Bassa Sieve ed Alto Mugello. Erano presenti inoltre l'assessore provinciale ai Trasporti Dini, il consigliere provinciale della Dc Viviani, i rappresentanti del sindacato ferroviario regionale, il rappresentante della Camera del lavoro di Firenze. Nella sala vi erano anche centinaia di pendolari, coloro che sono più colpiti dalla inefficienza dei trasporti.

Ha introdotto l'assessore ai Trasporti del Comune di Borgo S. Lorenzo, Bagliani, che ha sottolineato le dure lotte unitarie condotte dalla popolazione mugellana dal ripristino della ferrovia Faentina, che vede oggi la sua realizzazione come principale sbocco di uno sviluppo economico della vallata ed un collegamento veloce e non solo fra il Mugello e l'area fiorentina ma anche fra il porto di Livorno e quello di Ravenna.

L'assessore ha proposto la ricostruzione di una comunitaria della Faentina nella iniziativa della nota gli enti locali, la provincia e la Regione.

La discussione ha registrato vari interventi: a nome della Federazione Cgil, Cisl, Uil del Mugello ha parlato Betti, il quale ha sottolineato l'importanza che assume il problema per le masse lavoratrici, gli studenti e i pendolari e l'impegno pieno del sindacato di assumere come prima nella propria piattaforma di zona questi obiettivi.

La volontà unitaria di affrontare questi problemi è stata ampiamente illustrata da Predici e Viviani per la Democrazia cristiana, i quali hanno sottolineato anche la necessità di un adeguato intervento della Regione per controllare il servizio fatto dalle aziende private e per realizzare in tempi brevi la pubblicazione dei trasporti.

Di notevole interesse sono stati gli interventi di Agnelli e di Andreoli così come di molti altri sindacalisti e pendolari intervenuti nel dibattito.

Dopo l'intervento dell'assessore provinciale Renato Dini, il quale ha sottolineato il bilancio dei trasporti pubblici in rapporto a quelli privati, e la necessità quindi che il governo si impegni concretamente alla definizione di un piano generale dei trasporti in tempi brevi, ha concluso Monsi, presidente della Comunità montana Mugello-Valdisieve

Disagio in 45 istituti della provincia

Protesta per i tagli ai bilanci scolastici

Riuniti in Palazzo Vecchio amministratori, sindacalisti, genitori e insegnanti - Contestato il provvedimento del ministero

Sarà finanziato dalla Regione

Un catalogo per le opere d'arte degli Enti locali

Le opere d'arte presenti nella nostra regione saranno inventariate e catalogate. La iniziativa sarà attuata dalla Regione Toscana in collaborazione con gli Enti locali e con le Soprintendenze.

Per gli aspetti tecnici ed artistici delle varie operazioni la Regione Toscana si è rivolta, per conserare il patrimonio, alle varie Soprintendenze.

rientrano in questo programma regionale anche i contributi deliberati per il restauro del patrimonio pittorico e scultoreo del Comune di Castiglion Fiorentino e della «Maestà» di Martini conservata nel museo civico di Siena di cui abbiamo dato notizia nei giorni scorsi.

La Regione Toscana inoltre ha deciso di aderire alla iniziativa dell'Istituto storico della Resistenza in Toscana che si svolgerà nella primavera al fine di rafforzare la coscienza dei cittadini gli alti valori di civiltà che furono il prodotto della Resistenza antifascista e di approfondire la conoscenza degli eventi di cui fu teatro la nostra regione.

Per questo saranno creati alcuni istituti storico 60 milioni che saranno utilizzati per la organizzazione del convegno internazionale di studi in A.T. Italia del 1945. Situazioni internazionali, quadro internazionale di lavoro per la documentazione, per una serie di pubblicazioni.

La documentazione riguarda: il censimento del materiale sull'antifascismo e sulla resistenza esistente negli archivi comunali; il completamento in originale o microfilm della raccolta della stampa della RSI e del CNL; il censimento dei libri di guerra; la riduzione di indici sommari del materiale concernente la lotta di liberazione depositato presso gli archivi di Stato di Arezzo, Pisa, Pistoia, Livorno, Siena, Grosseto, Siena, Lucca, Livorno e la biblioteca comunale di Grosseto; l'acquisizione di un importante «corpus» documentario relativo al fascismo in Toscana.

Per questo tipo di cariche, dice il comunicato, «che è un'occasione per quando la logica che regge il meccanismo del mercato e sempre la stessa e lo stesso ostinatamente, una cenna a voler intervenire. Senza un controllo a monte che metta in moto i processi di riforma, il sistema si deforma e colapsa: le fasce degli intermediari parassitari, non si può evitare un loro collasso».

I macellai fiorentini, che hanno detto, consapevoli dei disagi provocati dagli aumenti, si sono adoperati anche per impedire che la carne bovina si sparisca il fetto delle 400.000 a. chiudiamo, nonostante che il prezzo in loco, si sono dovuti accettare un prezzo di mercato superiore del 10 per cento.

«Questo costume vada, lentamente trasformandosi, e dimostrò l'importanza di un mercato libero e trasparente, di un mercato di distribuzione capitalistica che accusano in città una contrazione delle vendite intorno al 15-20 per cento rispetto all'anno scorso».

La tredicesima ha rappresentato senza dubbio negli anni scorsi un colossale fatto economico. Il prezzo del grano e quindi di spreco erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che i cittadini, dibattendo per un po' di denaro per Natale, si scambiassero regali anche impropri, invasi costosi, carte d'identità.

Come questo costume vada, lentamente trasformandosi, e dimostrò l'importanza di un mercato libero e trasparente, di un mercato di distribuzione capitalistica che accusano in città una contrazione delle vendite intorno al 15-20 per cento rispetto all'anno scorso».

Ne, complesso, guardando siamo dire che, i prezzi del grano e quindi di spreco erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che i cittadini, dibattendo per un po' di denaro per Natale, si scambiassero regali anche impropri, invasi costosi, carte d'identità.

«A una vera grande festa non deve essere tempo, ma la festa del mercato, oggi nei giorni scorsi. I prezzi sono ancora più alti e i commercianti e altrettanto pare abbiano fatto i commercianti».

A Campi Bisenzio

Domenica si ricorda il 32° della battaglia di Valibona

Domenica, organizzato dal Comune di Campi Bisenzio e dal comitato antifascista, sarà ricordato il 32° anniversario della battaglia di Valibona dove perse la vita il compagno Lanciotto Balezzani, medaglia d'oro della Resistenza.

Alle ore 9, in piazza Dante di Campi Bisenzio s'aduneranno i cittadini, i gonfalonieri dei Comuni e le rappresentanze delle associazioni democratiche e alle 9,30 si formerà un corteo che sfilerà per le vie del paese per raggiungere il teatro Dante dove alle 10,30 parleranno il sindaco, compagno Libero Rotti, Giovanni Pallanti, in rappresentanza della Dc e il compianto Elio Gabbuggiani, sindaco di Firenze e presidente del comitato toscano per le celebrazioni del trentennale della Resistenza.

Nella foto: il monumento realizzato dallo scultore Marcello Guasti che sarà collocato nel giardino del Palazzo comunale.



Hanno portato via 600 mila lire

NUOVA RAPINA IN UN CINEMA

Tre giovani armati, a volto scoperto, immobilizzano la cassiera e due «maschere» - Si ritiene si tratti degli stessi autori delle rapine alle parrucchiere

Dopo gli seppi alle stamane le rapine alle parrucchiere, ora è diventato di «moda» la rapina alla cassiera del cinema dopo l'ultimo spettacolo.

L'altra sera è stata la volta del cinema «Corso», dove si stava proiettando il film «Lo squallido».

Tre giovani sui dieasette-dieci anni sono entrati verso le 22,40 nella sala antistante la cassa.

I tre rapinatori erano armati e a viso scoperto. Due hanno immobilizzato, sotto la minaccia delle armi, le due «maschere». Tommaso Colucci, 33 anni, abitante a Ba-

no a Ripoli in via Di Quarzo, 77 e Francesco Anzalone, 39 anni, abitante a Firenze in via Villamagna, 78.

Il terzo rapinatore, frattanto si era introdotto nello stanzone adibito a cassa. Minacciando la cassiera, Anna Maria Bagliani, 45 anni, abitante in via Ramazzini 25, e riscosso ad immissione, nell'arco della serata il colpo ha fruttato fra le circa 600 mila lire. Tutto si è svolto in pochissimi minuti.

I tre rapinatori, armati di denaro, si sono dati alla fuga a bordo di una M. A. Minor rosso fucato, posteggiata a pochi metri dall'ingresso del cinema. L'auto a bordo della quale molto probabilmente si trovava un quarto complicé è partita a forte velocità.

Sul posto si portava il funzionario di servizio della questura, dottor Sergio La Sorte.

Questa è la seconda rapina che avviene nel giro di pochi giorni ad un cinema cittadino.

Alla fine della scorsa settimana, infatti, una analoga rapina era stata compiuta al cinema «Lavoratori» di via Palmediana, 34 Rosso. Anche in questa occasione il colpo era stato messo a segno al termine del primo spettacolo dello spettacolo, si scenderanno la prima ora, quelli del turismo e dei servizi l'ultima ora di lavoro.

Nella città di Firenze si svolgeranno assemblee a livello di zone con inizio alle ore 9,15 al circolo «Vie Nuove» alla Andrea Del Sarto, alla SMS Riforma, al cinema «Lavoratori» di via Palmediana, in negozi analoghi si terranno nelle varie zone della provincia: Empolese, Sesto Fiorentino, Valdarno, Scandicci, Le Signe, Valdelsa, Mugello, Fucecchio, Chianti e Valdelsa.

A PRATO avrà luogo un'assemblea con inizio alle ore 18 e una manifestazione con corteo alle ore 18. Le categorie dell'industria in lotta per i contratti sciopereranno dalle ore 15 alla fine dell'orario di lavoro.

A PISA si terrà un'assemblea cittadina dei lavoratori, delle industrie e del commercio metalmeccanico, che si scatterà per 3 ore con partecipazione di consulenti e ragionieri di imprese artigiane metalmeccaniche e chimiche. L'assemblea sarà presieduta dall'ingegnere Cesarelli.

A LIVORNO assemblea cittadina con partecipazione dei consigli di fabbrica.

A MASSA 3 assemblee intercategoriale in Lunigiana, a Massa e Carrara con partecipazione dei consulenti e ragionieri delle fabbriche più significative con partecipazione dei rappresentanti del pubblico impiego.

A SIENA sciopero di 3 ore delle categorie dell'industria in lotta per i contratti. Assemblea intercategoriale in un teatro cittadino. Assemblea anche in Val d'Elsa e a Poggibonsi.

A GROSSETO, manifestazione provinciale con partecipazione di delegazioni dell'in-

In crisi i modelli del consumismo esasperato

LE SPESE DEI FIORENTINI NELLE FESTE

Natale senza sprechi e acquisti moderati - Buona tenuta dei prezzi al dettaglio - Maggiore oculatezza nelle scelte dei regali - Il rapido aumento delle cosiddette carni alternative - L'impegno dei commercianti per un reale controllo sull'ingrosso e sulla intermediazione

Natale senza sprechi, tutte le feste all' insegna delle spese contenute e necessarie, maggiore oculatezza nelle scelte dei regali. Questi i caratteri distintivi che hanno segnato profondamente anche a Firenze quest'ultimo scorcio dell'anno appena trascorso.

Abbiamo fatto un rapporto per la città mentre il clima natalizio sta ormai scomparendo e abbiamo parlato con numerosi negozianti, inventariando ed alla luce delle vendite e come è stata impiegata la tanto attesa tredicesima. L'aria di crisi dovuta al vertiginoso aumento dei prezzi negli ultimi anni, alla disoccupazione, alla cassa integrazione, che non hanno lasciato immuni la nostra città, anche se in misura minore rispetto ad altre, ha portato ad una sensibile contrazione degli acquisti tradizionalmente fatti in questi giorni.

Al di là della crisi, le gravi conseguenze che questa crisi porta con sé sia per il diritto economico del consumatore, sia per i problemi di mancato guadagno per gli stessi commercianti, di fatto nuovo e positivo cambiamento che ormai sta emergendo sempre con maggiore ampiezza. Quel consumo esasperato, quella corsa frenetica al possesso di beni di consumo, si stanno dissolvendo e hanno portato ad una irrimediabile compromessa. E non solo perché è una minore quantità di denaro che si spende, ma soprattutto perché la gente comincia a capire il innanzi delle campagne consumistiche e i pericoli delle grottesche tecniche pubblicitarie. Valgono ad esempio le difficoltà in cui si dibattono i supermercati e i grandi magazzini a dispetto della distribuzione capitalistica che accusano in città una contrazione delle vendite intorno al 15-20 per cento rispetto all'anno scorso.

La tredicesima ha rappresentato senza dubbio negli anni scorsi un colossale fatto economico. Il prezzo del grano e quindi di spreco erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che i cittadini, dibattendo per un po' di denaro per Natale, si scambiassero regali anche impropri, invasi costosi, carte d'identità.

Come questo costume vada, lentamente trasformandosi, e dimostrò l'importanza di un mercato libero e trasparente, di un mercato di distribuzione capitalistica che accusano in città una contrazione delle vendite intorno al 15-20 per cento rispetto all'anno scorso».

Ne, complesso, guardando siamo dire che, i prezzi del grano e quindi di spreco erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che i cittadini, dibattendo per un po' di denaro per Natale, si scambiassero regali anche impropri, invasi costosi, carte d'identità.



BEFANA A PALAZZO VECCHIO

Oltre 2500 ragazzi, nati tra gli anni 1956 e 1975, figli di dipendenti comunali hanno ricevuto ieri - nel Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio - i tradizionali doni della «Befana» da parte dell'Amministrazione comunale. La cerimonia - che costituisce un tradizionale appuntamento delle festività di fine anno - ha avuto inizio nella mattinata alle ore 9 alla presenza dell'assessore al Personale, Bruno Cocchi. La distribuzione dei regali è a cura di tutti gli uffici degli uffici del personale ed economato del Comune. Nella foto: un momento della distribuzione dei doni della «Befana» ai figli dei dipendenti comunali di Firenze (a sinistra l'assessore Cocchi)

zoni per questi tipi di cariche, dice il comunicato, «che è un'occasione per quando la logica che regge il meccanismo del mercato e sempre la stessa e lo stesso ostinatamente, una cenna a voler intervenire. Senza un controllo a monte che metta in moto i processi di riforma, il sistema si deforma e colapsa: le fasce degli intermediari parassitari, non si può evitare un loro collasso».

I macellai fiorentini, che hanno detto, consapevoli dei disagi provocati dagli aumenti, si sono adoperati anche per impedire che la carne bovina si sparisca il fetto delle 400.000 a. chiudiamo, nonostante che il prezzo in loco, si sono dovuti accettare un prezzo di mercato superiore del 10 per cento.

«Questo costume vada, lentamente trasformandosi, e dimostrò l'importanza di un mercato libero e trasparente, di un mercato di distribuzione capitalistica che accusano in città una contrazione delle vendite intorno al 15-20 per cento rispetto all'anno scorso».

Ne, complesso, guardando siamo dire che, i prezzi del grano e quindi di spreco erano gli anni in cui sembrava obbligatorio che i cittadini, dibattendo per un po' di denaro per Natale, si scambiassero regali anche impropri, invasi costosi, carte d'identità.

«A una vera grande festa non deve essere tempo, ma la festa del mercato, oggi nei giorni scorsi. I prezzi sono ancora più alti e i commercianti e altrettanto pare abbiano fatto i commercianti».

VISITATE L'EUROMOBILI grande mostra permanente arredamenti in ogni stile

Via Provinciale Francesca Sud Loc. Uggia - tel. (0572) 51.068 51030 CINTOLESE (Pistoia)

(Aperto anche nei giorni festivi). Parco Giochi Ragazzi - Parcheggio privato per la clientela

Dichiarazioni dei dirigenti di categoria e di organismi economici

Per uscire dalla crisi



L'anno che si è chiuso è stato duro, difficile, denso di lotte acute, di tensioni sociali talvolta drammatiche ma anche un anno che ha visto confermare l'impegno profondamente unitario, antifascista, la volontà democratica delle popolazioni toscane...

Nessuno, è ovvio, può azzardare previsioni, ma può fornire indicazioni sulla direzione da percorrere per portare il paese fuori dalla crisi.

La Toscana, per questo, può dare un grande contributo grazie al patrimonio delle sue popolazioni, ai profondi legami delle sue istituzioni effettive con le grandi masse popolari e con le forze espresse dalla società.

In tal senso abbiamo rivolto ai dirigenti del movimento cooperativo, delle organizzazioni degli artigiani, dei commercianti, degli imprenditori, la domanda: quali prospettive si aprono per la Toscana con l'anno nuovo.

Rispondono oggi:

Silvano Sandonni, segretario regionale della federazione fra le associazioni artigiane (CNA);

Marcello Grazzini, Presidente della Lega regionale della cooperazione (LNC);

Giacomo Swicher, segretario della Confesercenti;

Alberto Carmi, Presidente della Federazione regionale fra le associazioni industriali;

Congiuntamente Dante Belardinelli e Mauro Frilli, rispettivamente presidente e vicepresidente dell'API Toscana-Confapi.

Interventi per l'artigianato

Certo, nessuno può azzardare previsioni sull'andamento dell'economia toscana nel corso del 1976. Ma solo nel senso di non poter indicare i tempi di una eventuale ripresa e se questa ci sarà o meno.

Con certezza però possiamo dire che il nuovo anno si apre nella prospettiva di una ulteriore flessione del nostro apparato produttivo, almeno nei primi mesi. Ciò non si sarebbe verificato qualora elementi di ripresa fossero già presenti nell'area internazionale e sul mercato interno.

L'Europa nel corso dell'anno ma a ritmi bassissimi e tali da non permettere il riassorbimento della disoccupazione dilagante, mentre per quanto riguarda la situazione interna anche in questi primi giorni del 1976 la catena dei licenziamenti nella grande industria del nord e del sud continua ad allungarsi.

Qualcuno ha detto che la crisi dell'apparato produttivo si allarga man mano che dall'area della piccola impresa si passa a quella delle imprese di maggiori dimensioni. Ma i motivi fondamentali di questa verità non possono essere ricercati in una maggiore resistenza strutturale della piccola impresa, quanto soprattutto nelle caratteristiche gestionali, la gran-

da questa profondissima crisi di carattere strutturale. A tale fine occorre agire per la riconversione delle imprese in crisi ma sono necessari anche investimenti in nuove attività e non si può prescindere da un serio intervento sulla piccola impresa e sull'artigianato sino ad ora non considerati nel progetto governativo.

In ogni caso anche per la Toscana le speranze non possono che essere riposte in una tempestiva ed efficace nuova politica economica. Al di fuori di questo obiettivo ci sono soltanto nuovi pericoli per l'economia e per la democrazia.

La società toscana, in tutte le sue principali ed attive componenti, sta dimostrando una crescente consapevolezza rispetto alla esigenza di imporre una rapida svolta negli indirizzi di politica economica e sociale. La necessità di un nuovo modello di sviluppo sta aggregando sempre più, anche sul piano dell'iniziativa, lavoratori e piccoli imprenditori. Ed è sicuramente un fatto, al quale bisogna guardare con sempre maggiore interesse da parte di tutti, da considerare come il maggiore e più qualificante contributo, in parte dalla Toscana per evitare il peggio nel corso del 1976 e per realizzare una condizione di nuova certezza e di vera ripresa.

SILVANO SANDONNI Segretario Regionale della CNA

MARCELLO GRAZZINI Presidente della Lega Regionale della Cooperazione (LNC)

Decisiva la cooperazione

La pesante eredità del 1975 sarebbe affrontabile a condizione di disporre fin d'ora di nuovi orientamenti di politica economica e di strumenti operativi frutto di questi orientamenti. In realtà tutto questo manca, e lo stato di preoccupazione e di incertezza deriva in gran parte dal vuoto esistente in materia di guida degli eventi ma sono invece gli eventi che determinano volta a volta gli atteggiamenti e le decisioni. Anche nel caso in cui si assumono impegni, che si definiscono di medio termine, l'ambito in cui essi si muovono è cristallizzato attorno a una linea di fondo che non cambia.

L'unica speranza a cui ci si aggrappa è l'auspicata ripresa statunitense e dei maggiori paesi dell'occidente europeo. Questa speranza è il segno più evidente della po-

grizia mentale che domina i responsabili della politica economica italiana, i quali, fra l'altro accettano affermando la vita nazionale per trent'anni. Ecco perché ogni settore dell'apparato produttivo nazionale — e quindi anche quello regionale — si ritrova, cerca uno spazio, e soprattutto vuole uscire da quello stato di incertezza che è superabile solo attraverso l'adozione di strumenti nuovi: un circolo chiuso, o almeno lo è per ora.

Nessuno nega la difficoltà enorme e nessuno, che abbia un minimo di buon senso può garantire di avere pronta una terapia. Ciò che sconcerta è che si tratti, questa crisi, con i consueti metodi amministrativi sempre usati in precedenti fasi di depressione,

dando così prova di non aver certo compreso la novità drammatica che caratterizza il momento che viviamo. Attaccarsi alle funi del cielo, rallegrandosi dei sintomi di miglioramento della bilancia dei pagamenti, senza approfondire le ragioni, applicare una politica deflazionistica senza correggerla, lasciando insoluti i problemi della disoccupazione, degli squilibri territoriali e settoriali, che rappresentano invece punti fondamentali per un nuovo modo di guidare il Paese sul piano economico, è davvero preoccupante. Anzi, più preoccupante della crisi stessa.

E' in questo ambito che la Cooperazione Toscana ha operato nel 1975, e siccome essa non ha particolari pretese, di fatto ha subito tutto il disagio e tutte le ripercussioni che hanno gravato sull'intera imprenditoria della regione.

Le linee di sviluppo cooperativo, caratterizzate da un lato dal rifiuto di ogni forma di dannoso corporativismo, e incentrate quindi sulla ricerca di forme unitarie concrete con la impresa privata media e piccola e con l'impresa pubblica, dall'altro dall'impegno per dare contenuto ai programmi regionali, dovevano trovare nel 1975 larga applicazione.

Per molti anni la Cooperazione si era, infatti, impegnata con molta tenacia nella ricerca di una razionalizzazione aziendale in ogni settore di attività. Non tutto quello che poteva essere fatto, è realizzato, anche se lo sconquasso provocato dalla crisi è stato contenuto entro limiti sopportabili, grazie a tutto il lavoro compiuto.

MARCELLO GRAZZINI Presidente della Lega Regionale della Cooperazione (LNC)

Riformare la distribuzione

La crisi che nel 1975 ha stretto il nostro Paese si è particolarmente abbattuta sul settore distributivo. La crisi del consumismo, l'aumento dei prezzi, sono stati i fattori determinanti che hanno fatto indirizzare la domanda su beni di prima necessità e di conseguenza la crisi, soprattutto delle grandi unità di distribuzione (si parla per il '75 di circa 6 miliardi di deficit da parte della Standard), nel campo commerciale dove negli ultimi due anni sono stati espulsi dal settore 35-40 mila negozianti, è di rilevante importanza. E' evidente che si pagano scelte errate in politica economica da parte dei governi che hanno diretto l'Italia in questi anni, che hanno imposto consumi superflui non necessari.

Le prospettive per il 1976 non sono certamente rosee, ma si può affermare che si è sviluppata, nei settori del commercio e del turismo, una coscienza che i problemi di queste categorie non si risolvono in modo corporativo, ma collegandosi direttamente al movimento generale per giungere al rinnovamento profondo della nostra società.

Obiettivo della nostra associazione, è che la riforma della distribuzione e di conseguenza la sua razionalizzazione, essere fatta da gli operatori del settore. A questa idea centrale lavoriamo perché ci siano larghe adesioni, in primo luogo dei Comuni e delle regioni, e la voriamo soprattutto cercando di realizzare forme associative fra dettaglianti.

Significative esperienze abbiamo avuto in Toscana negli anni scorsi, numerosi sono i gruppi di acquisto collettivi fra commercianti, si è costituita una cooperativa fra albergotieri, in questi giorni a Prato è stato approvato un negozio di 40 mq. ge-

sto da 6 commercianti che hanno chiesto i loro sinistri, imputando in Toscana la presenza del CO.N.A.D. che associa ormai in Italia 20.000 dettaglianti. Ci sembra che la linea dell'associazionismo sia la più rispondente agli interessi del consumatore e del commerciante. E' la linea che abbiamo proposto e ci pare ancora anche quando in questi giorni, è stato discusso ed approvato il piano del commercio a Firenze: è in sostanza una risposta positiva ai problemi posti da uno sviluppo distorto e caotico in un settore fondamentale quale è quello della distribuzione.

Naturalmente su queste proposte chiediamo che ognuno faccia la propria parte, il governo in primo luogo, emanando il regolamento per la legge sul credito approvata recentemente, e modificando il nuovo regolamento della legge 426, preparato dal Ministero del commercio che in sostanza vuole togliere tutti i poteri ai Comuni nel fare i piani per il commercio; il Parlamento inoltre perché approvi la legge per la regolamentazione dell'ambulante e perché discuta ed

approvi una legge per la regolamentazione dell'ingrosso. Più in particolare chiediamo alle forze politiche, ai sindacati, agli Enti locali della nostra Regione che si pronuncino nel merito della nostra proposta che, ripetiamo, parte dalla considerazione politica che la riforma del settore distributivo, proprio nell'interesse dei consumatori, deve essere portata avanti in prima persona da chi ci opera.

Giacomo Swicher Segretario della Confesercenti

TOSCANA-CONFAPI: Definire le funzioni della piccola impresa

La crisi economica che stiamo attraversando condiziona le future prospettive sia regionali che nazionali, in quanto manifesta carenze e disincanto che urgentemente, necessitano la responsabilità e l'impegno delle forze politiche e sociali, per assicurare al Paese uno sviluppo economico, rinnovato.

Vogliamo ribadire le critiche e le perplessità della CONFAPI sul piano governativo a medio termine perché essa, ancora oggi, è l'espressione di una logica congiunturale, mentre trascura l'impostazione di una politica industriale diversa.

La soluzione di tali problematiche mentre rappresenta una precisa occasione per il rilancio economico del tessuto produttivo della nostra regione, non può infatti costituire un punto di riferimento e di supporto alla definizione di prospettive più determinate e positive.

Pensiamo che la scelta da fare sia l'adozione di un modello di programmazione che, articolandosi a livello nazionale, regionale e locale, determini un quadro di certezze che costituiscono il fondamento del nuovo assetto industriale del Paese.

Infatti, solo attraverso una specifica aderenza al programma potrà verificarsi da un lato la garanzia dell'occupazione e dall'altro il superamento di forme di conflittualità controproducenti. Su questa base potranno essere affrontate e risolte le spinte che potrebbero essere portate da settori economici della nostra regione, che come il comparto tessile abbigliamento, del legno e del vetro necessitano di precisi interventi.

Il momento è particolarmente delicato ed esige l'attuazione di precise scelte coerenti. Il ruolo governativo allo scopo di ricreare un clima di credibilità e di fiducia nell'intero contesto sociale. Su questa impostazione noi riteniamo che si debba giungere al confronto ed all'apporto costruttivo di tutte le forze impegnate, per superare in maniera equilibrata la crisi e, contemporaneamente, determinare un assetto economico e sociale in cui si possano realizzare valori ed istanze che ribadiscono le urgenti necessità del Paese.

INDUSTRIALI: Risolvere i problemi generali del Paese

Prospettive e problemi della Toscana per il 1976. Non possiamo certo vederli a se stanti o diversi da quelli dell'intero Paese.

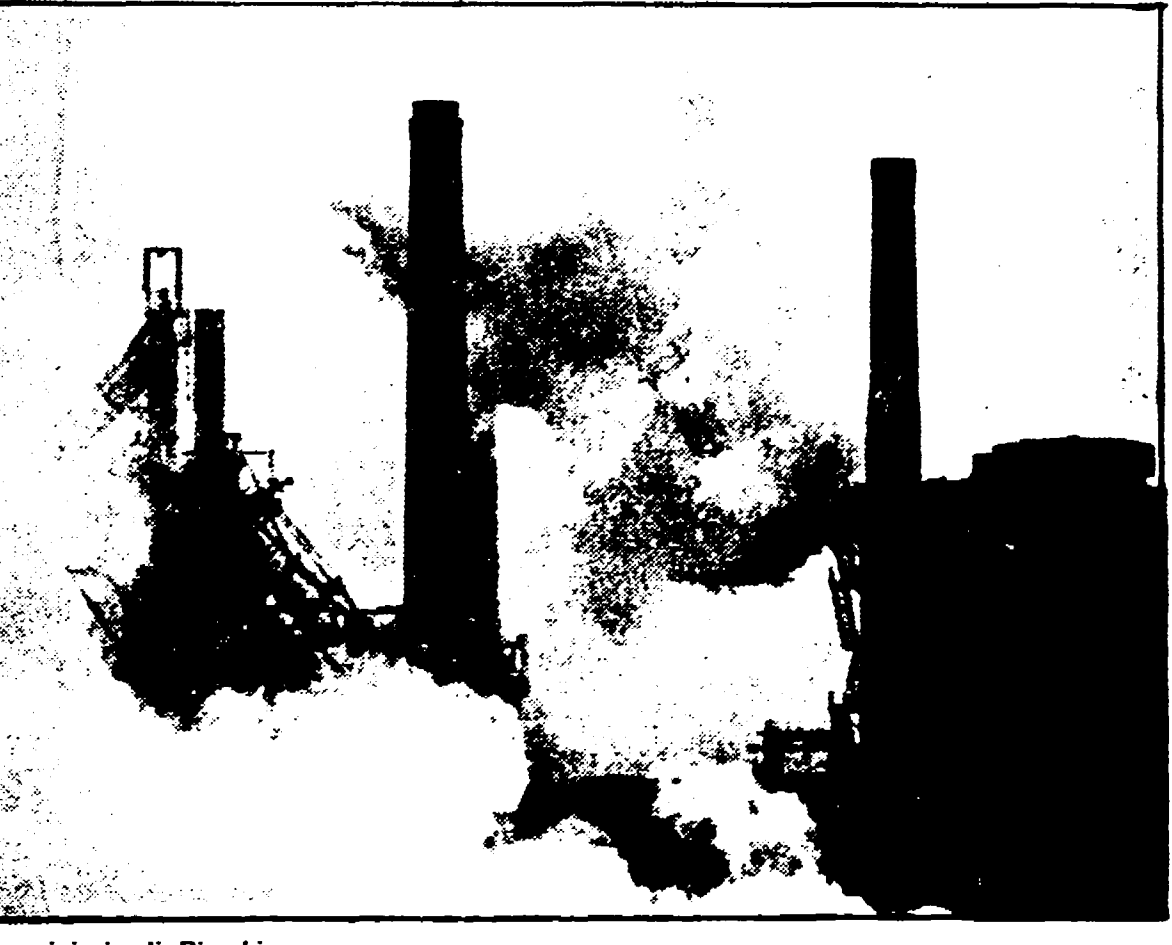
Le prospettive sono le più diverse da quelle di ripresa e rilancio a quelle di degenerazione ulteriore dell'attuale situazione, e sono strettamente collegate a come saranno affrontati e risolti i problemi che sono di fronte a noi.

Interesse della collettività, le spinte e gli interessi particolari. E' da augurarsi che si verifichi una presa di coscienza che porti le forze politiche e le forze sociali, a convincersi che non esiste possibilità di ripresa, in cui trovino collocazione particolare categorie di gruppi o di classi nei confronti di altri, e che non vi è oggi obiettiva possibilità di un mutamento di quadro istituzionale ed economico per cui non esistano le premesse.

Sul piano economico la congiuntura internazionale sembra avviata a consolidare una svolta positiva. Bisogna vedere quanto e come i mali del Paese ci consentano un aggancio a tale situazione in via di movimento. I nostri mali, è noto, hanno, oltre quelle di carattere generale, origini prettamente nostre, le cui cause non sono state ad oggi risolte.

La crisi economica, sociale e direi quasi morale che il travaglio è profonda, in un'esplosione di particolari smi e di ricerca di sistemi alternativi che di fatto non esistono nella realtà.

Può anche essere che il mio auspicio sia utopico e che le forze, a cui si richiedono profonde modifiche nei comportamenti, impari alla bisogna. Ma allora ben tristi e deludenti sono le prospettive avanti alle quali si trova l'intero Paese e in esso, è evidente, anche la Regione in cui operiamo, per cui non si possono fare intravedere sbocchi sostanzialmente diversi o comunque migliori.



Le acciaierie di Piombino

Advertisement for H. NEUBER S.p.A. featuring the text: 'LA DITTA H. NEUBER S.p.A. FIRENZE - VIA STROZZI, 32/rosso INIZIA OGGI 7 GENNAIO ALLE ORE 9 la VENDITA ECCEZIONALE di MAGLIERIA - CAMICERIA - CALZETTERIA - CONFEZIONI DELLE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE'.

Presso il centro teatrale ARCI

Affratellamento: in scena le «Furberie di Scapino»

Le ragioni del nuovo allestimento - Riscoperta di un classico del teatro francese - Le maggiori interpretazioni del testo di Molière

Dopo uno spostamento dovuto a necessità tecniche, per poter presentare lo splendido «Masaniello» di Elio Porta, Armando Pugliese, il centro teatrale ARCI ritorna al Teatro Affratellamento, sua sede normale presentando da oggi a domenica 11 gennaio, il quarto spettacolo della stagione '75-76 «Le Furberie di Scapino» di Molière, messo in scena dalla cooperativa teatrale «Il Centro di Lucca», con la regia di Roberto Marcucci e le scene e i costumi di Sandro Sesti.

«Il Centro», che sta compiendo ora il suo secondo anno di vita, ci aveva proposto, già lo scorso anno, una opera molieriana, il «Don Juan», nella riduzione brechtiana (del 1932). Uno degli ultimi lavori di Jean Baptiste Poquelin, lo «Scapino», appunto, che lo stesso Molière presentò per la prima volta, il 24 maggio 1671, nel «Theatre de la salle du palais», negli ultimi anni non ha avuto molta fortuna, anche se, considerando il nostro secolo, si possono ricordare celebri interpretazioni del personaggio molieriano, come quelle di Jean Luis Barrault, di Luis Jouvet o quella favolosa di Jacques Coupeau (la prima a New York il 27 settembre 1917 con la compagnia del «Vieux-Colombier») e, in Italia, Antonio Gandusio che ripropose nel lontano 1927 al «Teatro di Palazzo» di Roma «Quirino» le «Traoole» di Scapino.

In origine maschera della commedia dell'arte italiana, Scapino (suo primo nome «Scappino» per la abitudine che aveva di scappare sempre), che deriva da Brighella, è un servo truffatore e maraudo, ladro, astuto, sregolato, conosciuto da Molière nella sua scieglente veste di Zanni, portato a Parigi nel 1623 dalla compagnia Andreini-Barbieri, pur non raggiungendo i successi di Arlecchino fu suo all'Hotel de Bourgoigne, il teatro reale che ebbe naturalmente grossi contrasti con Molière, titolare di un'altra compagnia che si nominava «reale».

Quattro serate di cabaret ad Arezzo

L'ARCI di Arezzo ha organizzato in collaborazione con la Cooperativa teatrale del melograno, quattro serate dedicate ad un ciclo di spettacoli musicali e di cabaret. Questo il calendario dell'iniziativa, che si svolgerà per tutto il corso del mese, al «Principe» di Arezzo: venerdì 9 gennaio alle ore 21 si esibirà Pier Francesco Poggi; venerdì 16 sarà la volta di Lucio Dalla, a cui seguiranno Felice Andreani (venerdì 23 gennaio) e Claudio Loli, che

concluderà il ciclo di serate domenica 11 febbraio. I biglietti di ingresso agli spettacoli, tesi a richiamare il maggior numero di giovani anche attraverso il contenimento del prezzo, sono in vendita presso la sede dell'ARCI di Arezzo (piazza S. Jacopo) o al «Principe» prima di ogni incontro musicale.

Sono previste riduzioni di prezzo per gli iscritti all'ARCI ed al comitato inter-associazionista circoli aziendali. Mentre sino a ieri è rimasta aperta la mostra del «Miserere» di Rouault, sono più avanti previste alcune iniziative di indubbio interesse.

Il programma di gennaio dell'Istituto Francese

Istituzione culturale senza dubbio fra le più qualificate nell'ambito di quelle attive a Firenze, l'Istituto Francese - università di Grenoble, ha reso noto il programma delle attività previste per il corrente mese di gennaio.

(martedì 20 e mercoledì 21) «Remparts d'artelle» (lunedì 26 e martedì 27). Ancora, in collaborazione con il centro didattico nazionale (via Buonarroti 10) sarà allestita a partire da martedì 20 una mostra di settanta libri per la gioventù.

Cinema all'«Alfa 62» dall'8 al 29 gennaio

L'Associazione culturale «Alfa 62» ha reso noto il programma delle proiezioni cinematografiche predisposto per il corrente mese di gennaio.

«Città amara» di J. Huston (giovedì 22 gennaio), «Città amara» di J. Huston (giovedì 22 gennaio). Tutte le proiezioni si svolgeranno, sempre alle ore 21 presso la sala cinematografica dell'Istituto Francese di Firenze (piazza Onghinatti, 2).

Prorogata la mostra di disegni di Michelangelo

La mostra dei disegni di Michelangelo nelle collezioni italiane, allestita alla Casa Buonarroti (via Ghibellina, 70) con un'appendice agli Ulivi, aperta dal 23 novembre e che è una delle manifestazioni culturali più importanti dell'anno, ha ricevuto un'ulteriore proroga di pubblico.

Interpretano questa «furbata» di «Le Furberie di Scapino», Lucella Boni, Vittorio Congia, Olga Cappellini, Sergio Ciulli, Lamberto Seriani, Antonio Marone, Marina Donati, Nicola Morrelli e Sandro Damiani.

I CINEMA IN TOSCANA

AREZZO
CORSO: L'ammiraglio Odone (Chiusi)
POLITEAMA: Il padrone e l'isola
SUFERCINEMA: Un genio o un pazzo
TRAFIO: L'attesa all'ancora
APOLLO (Foligno): B's boss
DANTE (Sansepolcro): Chi uso
PRINCIPE (Livorno): C'naue ma' in mezzo a' guai
COLLE V. D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Il giustiziere della città (R. Rossi)
S. AGOSTINO (R. Rossi)
PISCINA OLIMPIA: Ore 16 danze con J. Vultenzi

POGGIBONSI
POLITEAMA: Straz i dest, e va
GROSSETO
ASTA: L'attesa all'ancora
ODEON: L'attesa all'ancora
MODERNO: Bonanno
MARACCINI: Attenti al buffone
EUROPA: Cent'anni
PONTEREDERA
ITALIA: Un genio o un pazzo
MASSIMO: I tre giorni del condor
ROMA: Il ragazzo del mare

SIENA
METROPOLITAN: Il padrone e l'isola (dal 3 al 8)
EMPOLI
EXCELSIOR: Il letto e il cane
LA PERLA: L'attesa all'ancora
CRISTALLO: Il gatto marmocchino
ABBADIA S. SALVATORE
AMMIATA: Africa Express
EDWELDIS: Il pazzo piange
PISA
ARISTON: L'attesa all'ancora
ASTRA: Cent'anni
NIGNON: L'isola sul tetto del mondo
ITALIA: (Nuovo programma)
NUOVO: Continnavano a chiamarlo Trinità
ODEON: Il padrone e l'opera
LANTESE: E tu il padrone
ARISTON (San Giuliana Terme): Il ritorno di Zanna Bianca
AULLA
NUOVO: Definitiva story
ITALIA: Prima pagina

SPACE ELECTRONIC DISCOTEQUE
ore 21
ICE
Via Palazzuolo, 37 - 293082
Videodiscoteca

Nell'ambito del ciclo «Spazio teatro sperimentale»

Ritorna il «Living» al Rondò

Proposte da stasera le «Sette meditazioni sul sadomasochismo politico» già presentate alla Biennale di Venezia - Significato artistico e politico di un gruppo teatrale che ha fatto storia - Una serie di interessanti spettacoli previsti per i mesi di gennaio e di febbraio

Oggi alle 21.15 al Rondò di Bacco il Living Theatre torna a Firenze per presentare il suo spettacolo più recente «Sette meditazioni sul sadomasochismo politico», seconda puntata di una trilogia intitolata «L'eredità di Caino».

L'ipotesi di «voro» parte dal ciclo di racconti intitolato appunto da Sacher-Masoch «L'eredità di Caino» ma interamente realizzato. «Per l'eredità di Caino» scriveva il grande ateo austriaco - intendo l'amore dei sessi, la proprietà, lo stato, la guerra, il lavoro, la morte». La prima comparsa del gruppo nel '61 aveva concluso per lo spettatore italiano con la scoperta di una dimensione scarsamente nota del teatro americano fuori di Broadway; in una compagnia di non più di 10 persone preoccupata della resa e della ricerca recitativa, colpiva il professionista «il naturalismo» e l'ambiguità con cui gli attori sceglievano la loro azione in larghi margini improvvisati, ma con il concetto di «connection», che il jazz rigorosamente determinava.

Nevrosi artificiali

I modi e le scansioni dello spettacolo riproducono termini reali. Nella «verità» convenzionale di un teatro, il gruppo ha cercato una risposta alle nevrosi artificiali del meteo americano; e un aspetto di «neurotic» e «pevole» - al verbo di Artaud. Ma solo il distacco dal proprio paese avrebbe

Un cartellone fitto

Il «Bread and Puppet Theatre» torna a Firenze dopo una tournée nel Nord Africa per recarsi dopo in Grecia e nei Paesi dell'Est europeo. Donato Sannini e Roberto Benigni presenteranno dal 13 al 16 febbraio una serata con due spettacoli: «L'isola» di Valerio, Mariangela Meleo, Renato Pozzetto, Alberto Sordi. (VM 14).



Uno degli attori del «Living» in «Sette meditazioni sul sadomasochismo politico»

schermi e ribalte

TEATRO AFFRATTELLAMENTO
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
CENTRO TEATRALE ARCI
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
TEATRO ANDREA DEL SARTO
Via Manara, 12
CENTRO ARCI MUSICA
Via G.P. Orsini, 73 - Tel. 6812191
AUDITORIUM POGGETTO
Via Mercati, 24
TEATRO COMUNALE
Corso Italia, 21 - Tel. 21853
STAGIONE CIRCA IERNALE
Venerdì 9 gennaio ore 21 La fanciulla del West di Giacomo Puccini. Direttore Gianandrea Gavazzeni. (Quarta rappresentazione. Abbonamenti, turni A e B pubblico normale).

MODERNISSIMO
Via Cavour - Tel. 587.700 L. 2000
Prima. Giudicato dal pubblico un'antologia del divertimento, i famosi anni '50 del cinema italiano: Valerio, Mariangela Meleo, Renato Pozzetto, Alberto Sordi. (VM 14).

ODEON
Via Sasseti - Tel. 24.068 L. 2000
(Ap. 15). Il capolavoro del cinema italiano: L'attesa all'ancora di Luciano Salce. A colori. Con Monica Vitti, Barbara Buiarchi. (15,30, 17,55, 20,10, 22,35).

PRINCIPE
Via Cavour - Tel. 575.891 L. 2000
Il più grande spettacolo del film delle feste. Eccezionale, favoloso, unico. Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Tattica color. Con Gene Wilder, Madeline Kahn, Mary McCormack. Scritto e diretto da Gene Wilder. (16, 19,30, 21, 22,45).

FLORA SALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101 L. 2000
WH.I.F.F.S. la guerra epistolare del soldato Tomper. Technicolor. Con Elton John, Jennifer O'Neill. Per tutti.

ASTOR D'ESSAI
Via Romana, 113 - Tel. 222.338 L. 800
Eccezionale, fantastico, caso avoro Cabaret. Con Liza Minnelli. (Orti. Spett. 22,45).

ARISTON
Via Ottaviani - Tel. 287.831 L. 2000
Una satira grottesca e divertente in padrone e operaio. Il padrone e l'operaio D. Sesto Con Renato Pozzetto. Francesca Romana Coluzzi, Teo Teocoli. (VM 14). (15, 17, 19, 20,10, 22,45).

ALBERARAN
Via Baracca - Tel. 410.607 L. 800
Cento anni di storia di un teatro, un'isola, un'isola, un'isola. Con Renato Pozzetto, Daniela Poggi. (17, 19, 20,10, 22,45).

ALFIERI
Via Martini del Risorto - Tel. 282.137 L. 2000
Shakespeare senza più. Con Roberto Rossellini. (17, 19, 20,10, 22,45).

ALDOREDA
Via Aretina - Tel. 653.945 L. 1000
Il più grande spettacolo del film delle feste. Eccezionale, favoloso, unico. Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Tattica color. Con Gene Wilder, Madeline Kahn, Mary McCormack. Scritto e diretto da Gene Wilder. (16, 19,30, 21, 22,45).

ALDOREDA
Via Aretina - Tel. 653.945 L. 1000
Il più grande spettacolo del film delle feste. Eccezionale, favoloso, unico. Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Tattica color. Con Gene Wilder, Madeline Kahn, Mary McCormack. Scritto e diretto da Gene Wilder. (16, 19,30, 21, 22,45).

ALDOREDA
Via Aretina - Tel. 653.945 L. 1000
Il più grande spettacolo del film delle feste. Eccezionale, favoloso, unico. Il fratello più furbo di Sherlock Holmes. Tattica color. Con Gene Wilder, Madeline Kahn, Mary McCormack. Scritto e diretto da Gene Wilder. (16, 19,30, 21, 22,45).

Rubrica a cura della SPI (Società per la Pubblicità in Italia) - Firenze - Via Martelli, 9
Tel. 287.171-211.449

Da domani la conferenza al Mediterraneo

Per le deleghe la Regione «ascolta» gli enti locali

L'iniziativa segna l'avvio di una nuova fase nella vita della Regione frutto della larga intesa tra tutte le forze democratiche - Il programma

Da domani, per tre giorni, alla Mostra d'Oltremare, si svolgerà la conferenza regionale sulle deleghe agli enti locali. È un avvenimento di grande rilievo perché apre una nuova fase nella vita della Regione dando l'avvio alla concreta attuazione del modo nuovo di essere dello Stato, puntando sulle enormi potenzialità delle autonomie locali. Si esce, con questa iniziativa, dalla scialba impostazione della operatività della Regione fino a oggi manifestata, con qualche rara eccezione, sui binari della normale amministrazione. La nascita delle Regioni doveva segnare anche e soprattutto un modo nuovo di governare, uno sviluppo reale della democrazia e della partecipazione, doveva facilitare il superamento della atavica diffidenza del cittadino verso le istituzioni facendogli sentire più vicine le sue decisioni e il senso della presa di coscienza della possibilità concreta di farle operare nell'interesse della collettività. In prima legislatura, occorre riconoscerlo, non ha risposto in modo soddisfacente a queste attese. Non stiamo qui a analizzare le cause oggettive e le responsabilità politiche che hanno bloccato il processo di trasformazione dello Stato anche nei suoi stati già ampiamente individuati. Ci preme oggi sottolineare come il processo di maturazione dei cittadini si sia sviluppato positivamente nell'arco di vita della prima esperienza di legislatura regionale per approdare al voto del 15 giugno che ha sancito definitivamente la fine di una concezione della partecipazione come delega ai «professionisti» della politica e per affermare quello della partecipazione attiva, in prima persona.

Raggiunta un'intesa parziale

A Portici giunta DC, PSI, PRI con l'astensione comunista

Un programma largamente innovatore - Completamente superata la fase del centro-destra

Finalmente a Portici, dopo lunghi mesi di trattative tra i partiti dell'arco costituzionale, la crisi è potuta sfociare in una intesa che è pure limitata rispetto a quella già raggiunta in un primo momento, ha permesso la elezione di una giunta DC-PSI-PRI con l'astensione comunista e certamente segna la fine del centro-destra e, per le premesse sulle quali è nata, dello stesso centro-sinistra. È questo un messaggio risultato del voto del 15 giugno che pure a Portici, anche se qui non si è votato per il rinnovo dell'amministrazione, ha comunque indicato nel PCI il nuovo partito di maggioranza relativa, imponendo alla DC ed alle altre forze di centro, una seria riconsiderazione e l'astensione al confronto del tutto nuovo con il Partito comunista. Così dopo le dimissioni di tutti gli assessori la vecchia giunta DC-PSDI-PLI-PRI e i partiti dell'arco costituzionale, per la prima volta riuniti facendo cadere anacronistiche preclusioni, hanno individuato l'esigenza di dare vita ad un governo funzionale, capace di fare uscire Portici dalla pericolosa crisi nella quale è precipitato, e di avviare un momento di vuoto pressoché assoluto di amministrazione, ed hanno redatto un programma estremamente innovativo, caratterizzato da un spiccato antifascismo, punta allo sviluppo della città attraverso la formazione del piano regolatore generale, la istitu-

zione dei consigli di quartiere, la redazione di un bilancio preventivo per l'esercizio finanziario, capace di recepire le nuove esigenze.

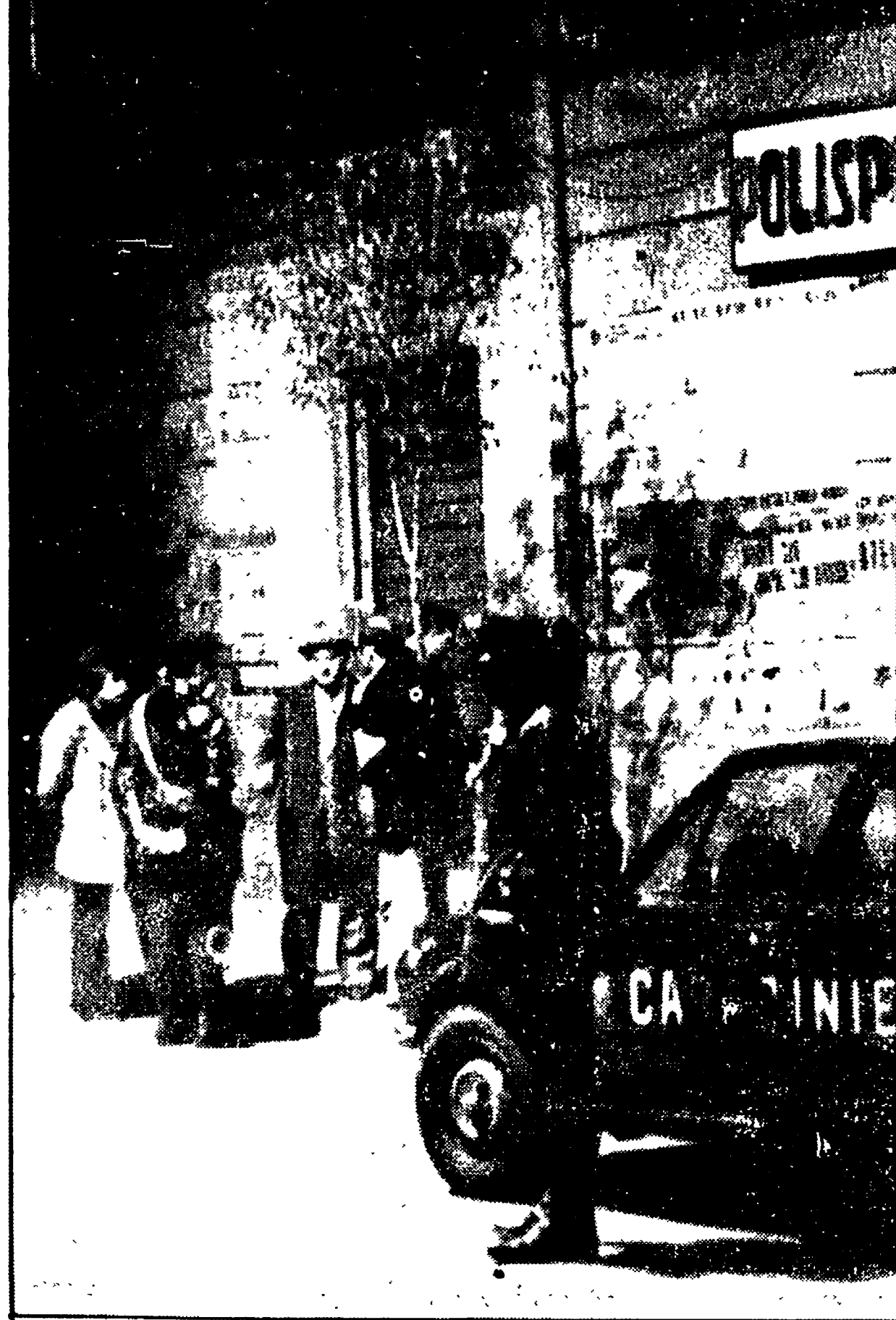
Vale la pena sottolineare comunque che se anche il programma è il risultato di questo ampio incontro di partiti, l'esecutivo si caratterizza negativamente ancora per l'assenza del PCI, che pure si era dichiarato disponibile ad un impegno diretto anche in tale fase.

Nel corso della seduta consiliare che ha portato alla elezione del democristiano Raffaele Scavano nella carica di sindaco, che ha espresso quali assessori effettivi, Santino Capone e Longo per la DC, Chiaromonte per il PRI, Formicola, Criscuolo e Gaito per il PSI, e quattro assessori supplenti i dc Formisano e Grazioli, i compagni De Cesare e Santaniello, preannunciando l'astensione del PCI, ne hanno reso noto la sostanza, individuando da una parte, nella debolezza della soluzione adottata per la soluzione, dall'altra, rifiutando l'esigenza di dare vita ad un governo funzionale, capace di fare uscire Portici dalla pericolosa crisi nella quale è precipitato, e di avviare un momento di vuoto pressoché assoluto di amministrazione, ed hanno redatto un programma estremamente innovativo, caratterizzato da un spiccato antifascismo, punta allo sviluppo della città attraverso la formazione del piano regolatore generale, la istitu-

I. d. f.

Il maresciallo dei carabinieri assassinato ad Afragola

Gerardo D'Armino nella lotta in Sicilia contro la mafia si era guadagnato la promozione e a Napoli aveva indagato sui legami tra malavita locale e cosche isolane - Gli episodi che ne hanno più volte provato il valore - Questa mattina i funerali



La piazza di Afragola dove lunedì sera il maresciallo D'Armino è stato assassinato

Bastava nominare anche un gregario, uno dei «picciotti» più o meno noti della «nuova mafia» ed il maresciallo Gerardo D'Armino, crivellato di pallottole nell'ultima sera in piazza ad Afragola, non si fermava in altra parte del giornale: si diceva che «l'incarico» del personaggio. Aveva una conoscenza precisa, diretta, di tutti gli avvenimenti di stampo mafioso. Ricordava esattamente nomi e fatti senza ricorrere all'archivio: e riferiva, oltre alle imputazioni documentate da tanto di prove (anche se e sempre difficile parlare di «prove» quando si ha a che fare con organizzazioni e «cosche» mafiose), anche dei sospetti, delle illazioni, che potevano aiutare a capire, a tessere una rete, a stabilire un collegamento tra i vari sottogruppi che sono subseguiti in un'allucinata sequenza la fine del 1971 (dopo la cattura del mafioso Gerardo Alberti a San Giorgio a Cremano) ed il mese di gennaio del 1973 con la duplice esecuzione nel ristorante «O pullastello» a Scalciano, del maresciallo Ammirato, con l'assassinio di Luigi Grieco, «O scerco», un giovane «boss» che stava facendosi strada nel mondo del traffico illecito. Fattiva a ricostruire rapidamente le trame delle organizzazioni di chiara impronta mafiosa e i collegamenti che queste avevano con il mondo della malavita napoletana.

Il maresciallo D'Armino era perciò considerato un esperto di questioni mafiose: era stato a Palermo per oltre quattro anni e nella quotidiana lotta contro la mafia si era guadagnato promozioni per merito. A soli 39 anni era già maresciallo capo e tra un mese avrebbe dovuto essere promosso maresciallo maggiore: raggiungeva così il pieno di 40 anni di età - il massimo della sua carriera. Partito giovanissimo dalla natia Montecorvone Rovella, nel Cilento, si era arruolato nell'Arma dei carabinieri come tanti giovani meridionali costretti dalle condizioni di arretratezza del Sud ad abbandonare la campagna, a cercare il posto «sicuro». A ventidue anni, dopo appena due anni di servizio, era già vice-brigadiere. La sua carriera nell'Arma è stata rapida perché punteggiata da azioni contro la criminalità che lo hanno visto sempre in prima fila. Nel suo

fascicolo personale vi sono molti «encomi solenni» per operazioni compiute in varie città dove aveva prestato servizio: Chieti, Isernia, poi i piccoli centri interni della Sicilia ed infine Palermo, dove si guadagnò il grado di maresciallo. Trasferito a Napoli venne assegnato alla caserma di San Giovanni a Teduccio: siamo nel 1970 quando nel napoletano iniziarono gli scontri a fuoco tra i «marsigliesi» ed i «siciliani» nel tentativo di accaparrarsi la supremazia nella «via del tabaccaio», che poi è quella sulla quale si muove anche il traffico di stupefacenti.

Nella squadra «antidroga» In quel periodo a dirigere la compagnia di Poggioreale, dalla quale dipende la stazione di San Giovanni, è il capitano Roberto Conforti, insieme al maresciallo Ammirato, comandante del nucleo investigativo, sceglie tra i suoi collaboratori il maresciallo D'Armino, al quale affida, insieme al maresciallo Ammirato, la squadra «antidroga». Ha inizio così una lunga serie di operazioni di polizia giudiziaria che portano al sequestro di ingenti quantità di stupefacenti, come prescelta la scoperta della «via» che porta eroina dal Perù, attraverso Francoforte e Milano. Viene arrestato Umberto Ammirato, capo della gang, il quale aveva sostituito - almeno così accettano le indagini - Giuseppe Ferrigno, il pregiudicato ucciso a colpi di rivoltella nel suo appartamento di via Petrucci da Antonio Spavone, il «O' Marone» ucciso al termine del processo. E si potrebbe ancora rievocare tante e tante indagini che lo avevano visto lavorare con passione giorno e notte tanto da ottenere ancora una promozione: maresciallo capo.

Non tutte le inchieste cui aveva partecipato si erano risolte positivamente con l'identificazione e la cattura dei responsabili; ma una cosa è certa: i cronisti e testimoni di tanti avvenimenti di «via» - possiamo dire, ed è di averlo visto sempre operare con abnegazione. Recentemente aveva dovuto occuparsi anche del NAP (i sedici nuclei armati proletari): l'aveva fatto solo marginalmente per verificare se anche in questa intricata vi-

cenda non vi fosse come componente essenziale il traffico. Fu così che Luigi Marone si trattò di un «dogo» d'occasione anche se davanti a un'inchiesta così delicata si potrebbe dire che non è un elio funebre, dunque, ma il meritato riconoscimento della capacità di un uomo che ha sempre lottato perché questa fosse rispettata.

Ricordo una lunghissima conversazione con questo maresciallo di Castelcapone quando, indagando sulla morte di Luigi Grieco, i carabinieri giunsero alla identità di un certo «dogo» di via Sicilia. Ad esso si dovette arrivare. Ad esso si dovette arrivare. Ad esso si dovette arrivare. Ad esso si dovette arrivare.

Il colloquio con i cronisti Estremamente rispettoso del segreto istruttorio non rifiutava il colloquio con i cronisti come invece purtroppo accade spesso. In una villetta di via Campania, una baita di campagna, si era accampato con un buon anticipo sul suo trasferimento a Portici. Davanti all'ingresso c'era il maresciallo D'Armino. Gli ufficiali si erano allontani per la ragione di questa spiaggia, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Ad Afragola era stato trasferito, sia pure per un breve periodo, perché con il peso della sua esperienza potesse nella città di Portici, dove si presume che l'assassino avesse gettato l'arma. La procedura portava a che estrane alle indagini fossero ammessi in quella casa prima del magistrato, che doveva eseguire i rilievi di legge, il sottufficiale dappinna fu fermato e non fu ammesso. Personalmente il guida nelle stanze evitando attentamente che nessuno si pure in volontariamente, per il piacere di urtare qualcosa.

Nell'angoscia i familiari del piccino rapito a San Sebastiano al Vesuvio

Ore di ansia accanto al telefono

Hanno atteso per tutta la giornata la telefonata dei rapitori - Il nonno del bambino di 16 mesi rapito: «Sono pronto ad ogni sacrificio pur di riavere mio nipote» - Già l'anno passato avevano tentato un'estorsione ai danni della famiglia Gallozza - Continuano le ricerche di carabinieri e polizia nella regione

Sono continuate per tutta la giornata di ieri le ricerche di carabinieri e polizia per rintracciare i quattro banditi responsabili del rapimento del piccolo Vincenzo Guida, di 16 mesi e di cui riferiamo ampiamente in altra parte del giornale. Intanto i parenti del piccino sono rimasti nella casa del nonno, Salvatore Gallozza, a Barra. Intorno ai telefoni del bar pasticceria di proprietà del Gallozza, tenuto aperto dai familiari del bambino rapito attendono con ansia che i banditi si facciano vivi con una telefonata. Telefonata che può essere solo una parata sia perché il nonno che deve pagare, sia perché a San Sebastiano al Vesuvio, dove abitano i genitori del piccino, il telefono non è ancora funzionante.

Il nonno, Salvatore Gallozza, si è impegnato per tutta la giornata a ripetere la somma richiesta dai rapitori, non è certamente cosa da poco trovare 600 milioni in contanti da un momento all'altro. «Sono pronto ad ogni sacrificio possibile - ha detto il nonno del piccino - e mettere in scene tutto ciò che posso, pur di riavere mio nipote».

Salvatore Gallozza, del resto, non è nuovo a tentativi di estorsione. L'anno passato aveva ricevuto una lettera anonima con la quale si chiedevano 100 milioni, pena gravi rappresaglie. Il Gallozza non tene in alcun conto la lettera e dopo pochi giorni una bomba carica fu fatta esplodere nella cassetta postale che si trovava affianco al bar. Anche per questa ragione il Gallozza era seriamente intenzionato, negli ultimi tempi a disfarsi del bar e della palazzina.

Le ricerche si stanno svolgendo nella zona vesuviana: carabinieri e polizia insieme compiono battute con un grande spezzamento di forze. I carabinieri sono diretti per i carabinieri dal tenente colonnello Pietro Vito, comandante del gruppo Napoli. Il capitano dei carabinieri Calderazzo comanda la compagnia di Torre del Greco; per la polizia le indagini sono dirette dal capo della squadra mobile, dottor Vecchi, e dal suo vice dott. Barra.

La pasticceria del nonno del piccolo rapito, Salvatore Gallozza, sulle cui agiate condizioni economiche i rapitori fanno affidamento per realizzare il grosso riscatto. Nelle foto piccole: i genitori del bambino

La lotteria di Capodanno

E' stato venduto alla stazione il biglietto da 200 milioni

E' stato venduto in un chiosco della stazione centrale il biglietto vincente la lotteria di Capodanno. All'ancora sconosciuto possessore andranno duecento milioni di lire.

Secondo quanto ha ricordato il gestore del chiosco, Franco Ferrante, il fortunato tagliando è stato venduto ai primi del mese di dicembre. Il bicchietto, da cui è stato staccato, è stato esaurito verso la metà del mese passato. Il Ferrante, che ha compiuto proprio oggi 37 anni, ha commentato: «Anche per me c'è una bella befana...», alludendo alla percentuale che gli spetta per la vendita del biglietto.

Per quanto riguarda il fortunato possessore del tagliando da 200 milioni sembra probabile che si tratti di una persona di passaggio per Napoli. Potrebbe anche essere di una città diversa ed ha acquistato il biglietto prima di prendere il treno. Ma si potrebbe trattare anche di un dipendente delle Ferrovie o di qualche «pendolare» che arriva ogni giorno in città dai comuni della regione o della provincia. Quando i cronisti hanno avvicinato il gestore del chiosco, questi ha detto laconicamente: «Non ricordo. Non posso ricordare tutti quelli cui ho venduto le centinaia e centinaia di biglietti da ottobre a l'altro giorno».

Il Partito SEZIONE VICARIA Il sorteggio relativo alla sottoscrizione della sezione è stato rinviato a domenica 13 alle ore 12.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO Ore 7 e 30 S. Luciano FARMACIE NOTTURNE S. Ferdinando: Via Roma 348 Montecalvario: piazza Dante 21 Chiaia: via Carducci 21 Riviera di Chiaia: via Merzella 148; via Tasso 109 Avvocati: via Muro 15 Mercato-Pendine: via Duomo 357; piazza Garibaldi 11 S. Lorenzo-Vicaria: via S. Giovanni a Carbonara 83; Stazione Centrale - corso A. Lucchi 5 Stella-S. Carlo Arena: via Fori 201; via Mater 72 Colli Aminei: Colli Aminei 249 Vomero-Arenella: M. Piscicelli 138; piazza Garibaldi 25; via G. Gallo 144; via Merliani 23; via Simone Martini 20; via D. Pietranta 37 Fuorigrotte: piazza Marconi Colonnesi 31 Socca: via E. Pizzardi 154 Secondigliano-Miano: corso Secondigliano 174 Bagnoli: via Acate 28 Ponticelli: via Ottaviano Poggioreale: via Taddeo da Sessa 2 S. Giov. a Ted.: Corso 102. Posillipo: via Posillipo 69 (parco Le Rondò). Barra: piazza De Franchis 36 Piscinola-Chiaiano-Marianella: via Napoli - Marianella - Pianura via Provinciale 18.

Anche il procuratore capo Francesco De Santis e numerosi magistrati particolarmente quelli che avevano coordinato le indagini emiliane sono recati a rendere omaggio alle spoglie del valoroso maresciallo assassinato.

g. m.

Prof. Luigi Izzo Docente e Specialista Dermosifilopatista Università VENERE URINARIE SESSUALI Disfunzioni e anomalie sessuali NAPOLI - Via Roma, 418 (Spicchio Sesto) - Tel. 31.34.23 Funz. 1° arr. SALERNO - Via Roma, 112 - Tel. 227.573 - Martedì e giovedì

italturis L'AMBIENTE DI UNO SPA agenzia specializzata per viaggi in URSS

Decisivo l'intervento della Regione

Oggi si scioglie il nodo cliniche

Una riunione presso l'Assessorato regionale alla Sanità e un'altra presso l'AIOF

Molte delle incertezze e dei dubbi che stanno accompagnando il destino dell'applicazione dell'art. 43 della legge ospedaliera...

Riunione di amministratori sindacati e forze economiche per la Sorrentina

Si terrà oggi, a Vico Equense, un convegno di sindaci, amministratori, sindacati, rappresentanti delle aziende turistiche...

Assemblea del PCI sulla Valle Caudina

Si è tenuta nei giorni scorsi nella sede del comitato di zona di Airola con la partecipazione dei segretari della prima sezione del PCI di Benevento...

VOCI DELLA CITTA'

La situazione alla scuola "Caraffa"

I genitori degli alunni della scuola elementare "Caraffa", nel rione San Gaetano, protestano con una loro lettera contro la situazione igienica della scuola...

Alla ricerca del ninfeo



Un sommozzatore impegnato nell'imbragamento del basamento della statua

Recuperata nella Grotta Azzurra la statua di una divinità marina

E' una divinità marina la statua che è stata tirata fuori dalle acque di Capri ieri mattina. E' vecchia di circa duemila anni ma si è conservata in ottimo stato...

L'operazione di ieri è il frutto del lavoro di una équipe di studiosi e di sommozzatori che da tempo si interessano di prelievi archeologici...



La fase di recupero: la statua sta per essere issata sulla «cianciola»

Marco De Marco

Stazione zoologica: meglio dotati «tavoli di studio»

La celebre istituzione è stata definita «un congresso scientifico permanente» - Il contributo statale elevato a 4 milioni annui

Accordo per gli arretrati dell'Acquedotto

L'assessore comunale alle Finanze compagno Antonio Scipia si è incontrato a Palazzo San Giacomo con i sindacati AMAN COIL, CIBL e ULL...

Paurosa carenza di impianti sportivi a Benevento

La città di Benevento probabilmente, in quanto a svariate altre primarie, detiene anche quello del minor numero di impianti sportivi...

Il sistema dei «tavoli di studio» costituisce una delle caratteristiche più singolari di questo istituto...

Le palestre funzionanti (sia fa per due visto che i servizi di manutenzione, bagni, lavabi, sono fatiscenti) sono solo 5 o 6...

Per queste ragioni i consigli comunali comunali hanno inoltrato al sindaco una interrogazione per sapere se è stato approntato dagli uffici competenti del Comune il piano per la costruzione degli impianti di rugby del nuovo stadio di calcio della città...

Il contributo annuo del governo per ciascuno degli otto «tavoli di studio» alla Stazione zoologica della Villa comunale è stato elevato da due a quattro milioni...

La decisione, sollecitata da alcuni parlamentari napoletani in particolare dall'on. Mansullo del gruppo della sinistra indipendente e dal senatore Gaspare Papa (PCI), anche se di scarsa entità, contribuisce ad alleviare alcuni dei complessi problemi della stazione zoologica...

Attualmente la Stazione zoologica ha convenzioni con enti e organizzazioni di Belgio, Repubblica Federale Tedesca, Inghilterra, Giappone, Olanda, Svizzera, Svezia...

Per quanto riguarda l'Italia, oltre agli 8 tavoli di cui alla legge recentemente approvata (che sono «gestiti» dal ministero della P.I., esistono accordi con 15 enti (anche tramite alcuni suoi laboratori), l'Università di Na-

Per questo il 31 prossimo scade il termine per la presentazione del piano e ottenere i finanziamenti regionali per gli impianti sportivi. Alla Regione Campania sono stati assegnati, infatti, circa 40 miliardi per la costruzione di impianti sportivi. Comunque l'importo di cui si discute in Consiglio comunale per poter dare a tutti i cittadini le attrezzature sportive necessarie.

TEATRI

CILEA (Via S. Domenico, 11 - Tel. 656.265) Riposo. DUEMMI (Via della Gatta - Tel. 294.074) Dalle ore 14 in poi spettacolo di sceneggiatura, Pino Mauro pres. SANGARLUCIO (Via S. Pasquale, 48 - Tel. 685.036) Rappresentazione. LA PERLA (Via Nuova Agnano - Tel. 760.17.12) Dalle ore 19 in poi: Street teat. e recital di Roberto. LA PORTA ALCANTARA (Circolo prima teatro, Maria degli Angeli, 2) - Tel. 392.426. Questo sera alle 21.30, la Compagnia i cabarettisti present. «Cabaretier grallati», cab. confezione di Angelo Fusco. MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426) Dalle ore 17.30, spettacolo di Siro Polizzi. MEDITERRANEO (Mostra d'Oltremare - Tel. 619.221) Rappresentazione. POLITEMA (Via Monte di Dio n. 68 - Tel. 401.643) Rappresentazione. SAN CARLO (Via Vittorio Emanuele III - Tel. 390.745) Questa sera alle 21 «Bohème» di Puccini. SAN FERDINANDO E.T.I. (Telefono 444.500) (Riposo). SANNAZZARO (Tel. 411.732) Questa sera alle 21.30, U. d'Assisi, L. Conte e P. De Seta. SILEI (Via Vittorio Veneto, 271 - Tel. 401.643) Alle ore 16 e alle 20, sceneggiatura con Mario Trevi in: «Nu telegiornale». TEATRO COMUNQUE (Via Portici - Tel. 392.426) Rappresentazione. TEATRO DELLE ARTI (Via Poggio dei Mari, 13-A - Telefono 322.722) Stasera alle 21, La Cooperazione Teatrale «Gli ipocriti» present. «Le furberie di Scapino» di Molière. TEATRO DELLE ARTI Tagliando sconto sul biglietto di ingresso. «Le furberie di Scapino» di Molière. Lira 5000 anziché 5.000. CINEMA OFF E D'ESSAI ARCI RIONE ALTO (Terza traversa - Rione Alti - Tel. 418.880) (Riposo). ARCI-UISS STAVIA (Corso Amedeo di Savoia, 210) (Riposo).

CINEMA ALTRO

(Via Port'Alba n. 30) «Diario di una cameriera», con L. Burti, con J. Moreau (F. 1963 - Versi '98) (Ore 18-20-22). ENBASSY (Via F. De Mura - Telefono 377.046) La guardia bianca, con A. Batalov. LA RIGGIOLA - CIRCOLO CULTURALE (Piazza S. Luigi, 4-A) Rappresentazione del cinema muto - O. 21.30 - Gli ultimi giorni di Pompei, di C. Gallone e A. Palmieri. MAXIMUM (Via Elena, 18 - Telefono 682.114) Lettere dal fronte, di Vittorio Schiraldi. NO (Via S. Caterina da Siena, 53 - Tel. 415.381) MASH, di Robert Altman (red.) (Ore 16.30-18.30-20.30-22.30). SPOT - CINECLUB (Via M. Ruffa, 5 al Vomero) 2001 odissea nello spazio, di Stanley Kubrick (Ore 19.30-20.30-22.30).

PARCHI DIVERTIMENTI

LUNA PARK INDIANAPOLIS (Via Milano - fronte ex caserma bers.) Attrazioni per tutte le età.

CINEMA PRIME VISIONI

ABADIR (Via Paisiello, 35 - Stadio Collana - Tel. 377.057) Anatra all'arancia, con U. Tognazzi. ACACIA (Via Tarantini, 12 - Telefono 370.871) I tre giorni del Condor, con R. Redford. ALYONIA (Via Lomacchio, 3 - Telefono 417.092) Attenti al bulfone. AMBASCIATORI (Via Crispi, 33 - Telefono 417.092) Emmanuelle nera, con Emmanuelle Béart. ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 - Telefono 417.311) Centocento, di W. Disney. AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361) Il padrone e l'operaio, con R. Pezzoli. BIANCHI (Via R. Scherzer, 4 - Telefono 418.880) L'anitra all'arancia, con U. Tognazzi. DELLE PALME (Via Vetriera, 12 - Tel. 393.134) Pasquino Settebellezze, con G. Giannini. FIAMMA (Via C. Poerio, 46 - Telefono 417.092) Il padrone e l'operaio, con R. Pezzoli. FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483) L'anitra all'arancia, con U. Tognazzi. METROPOLITAN (Via Chiaia - Telefono 418.880) Fango bollente, con J. De Sando.

PROSEGUITO PRIME VISIONI

ALLE GINESTRE (Piazza S. Vitale - Tel. 616.303) Amore vuol dire gelosia, con E. Stoppa. ARISTON (Via Margherita, 37 - Telefono 372.352) L'ultima notte, con L. G. Corbelli. AUSONIA (Via R. Casero - Telefono 444.700) Concerto, con W. Disney. BERNINI (Via Bernini, 113 - Telefono 377.109) Fato la rivoluzione senza di noi, con G. Castellani. CORALLO (Piazza G. B. Vico - Telefono 444.800) Vai gorilla, con F. Testi. DIANA (Via Luca Giordano - Telefono 377.527) Amore vuol dire gelosia, con E. Stoppa. EDEN (Via G. Santelice - Telefono 322.774) Il gatto mattona, con L. Burti. EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 619.923) L'ultima notte, con L. G. Corbelli. GLORIA (Via Arcureo, 13 - Telefono 291.309) Sola A. Tolo il turco napoletano. ROYAL (Via R. Bracco, 9 - Telefono 310.483) Vai gorilla, con F. Testi. TITANUS (Corso Novara, 37 - Telefono 268.122) Fango bollente, con D. Hemmings.

ALTRE VISIONI

ACANTO (Viale Augusto, 59 - Telefono 619.923) Profetia di un delitto, con F. Testi. AMLEDO (Via Marconi, 63 - Telefono 680.266) Mezzogiorno e mezzo di fuoco, con G. Volter. AMERICA (Via Tito Angelini, 2 - Tel. 377.978) Amici miei, con P. Noiret. ASTORIA (Galleria Tarsia - Telefono 342.522) Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. AZALEA (Via Mezzocannone, 13 - Tel. 321.984) Amici miei, con P. Noiret. AZALEA (Via Luana, 33 - Telefono 610.280) La novizia, con G. Gaudy. BELLINI (Via Bellini - Telefono 341.222) Amici miei, con P. Noiret. BOLIVAR (Via B. Caracciolo, 2 - Telefono 342.522) L'ultimo treno della notte, con F. Testi. CAPRI (Via Marconi, 13 - Telefono 343.669) Le malizie di Venere, con L. Burti. CASANOVA (Corso Garibaldi, 330 - Tel. 200.441) Good bye Bruce Lee, con B. Lee. COLOSSEO (Galleria Umberto I - Telefono 416.333) (Non pervenuto). DOPPIAVO (Via del Chiostro - Tel. 310.622) Chi sei? con J. M. S. ITALIANA (Via Falso 169 - Telefono 685.444) Questo pazzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy. MEDITERRANEO (Viale G. Marconi - Tel. 867.22.63) Amici miei, con P. Noiret. TOLEDO Il giustiziere di Chicago, con R. Lawson.

CIRCHI

CIRCO JUMBO, Via Marittima - Tel. 221413 - 221153 - Grandi successi: due spettacoli giornalieri. Domenica e festivi 3 spettacoli ore 10 - 16 - 21. Per noleggiare films sonori SUPER 8 m/m da CINE SUD Napoli, via Montecitorio 76 - Tel. 321951.

LE PRIME

Il padrino parte II

Esauriti gli argomenti e l'interesse, già assai prosciutto, del primo «colossale» Padrino, il regista Francis Ford Coppola e lo scrittore Mario Puzo hanno insieme concepito quest'appendice al primo film non tanto come seguito cronologico all'originaria, monolitica vicenda, quanto come «rivisitazione» della medesima. Infatti, accanto all'elemento del «nuovo corso» di Cosa Nostra ad opera del neogovernatore Mike Corleone, erede del padrino, troviamo qui ampio e dettagliato resoconto dell'ascesa al potere di Vito Corleone fin da quando, giovanissimo, lasciò la natia Sicilia per affrontare un importante avvenire sul nuovo continente, e differenti dimensioni del racconto e la gestazione dei padri si intrecciano quindi più volte in una osmosi senza via, lasciando un primo tempo presagire un raffronto analitico tra due ere del vivere mafioso che non sarà mai neppure abbozzato. Troviamo dunque protagonisti attenti, al centro di grandi eventi irrisolti: per il capostipite della stirpe, la depressione degli anni trenta; per il defunto, il trattato della vittoria e «protecnica» della rivoluzione castrista, che gli manda a rotoli certi «affari» a Cuba. Infine, l'epilogo ce lo mostra protratti in un lago di sangue, in preda ai macerazioni spirituali che li lasciano più indifferenti di prima. Ci piacerebbe sapere chi è stato a mettere in giro la voce secondo la quale questo Padrino II parte avrebbe dovuto essere un «film d'autore» a differenza del primo, sedotto da questo secondo tempo di un'epica giossario mafioso e, infine, se possibile, ancor più indigesto del precedente, poiché si avvia non si trovano fastidiosi tormenti problematici dei personaggi. Se Francis Ford Coppola ha saputo dimostrarci in passato di poter considerare un autore cinematografico rispettabile (per lo spettatore italiano, tuttavia, ogni dato di merito del cinema è un dato di merito della «Conversazione») ora sta abusando oltre misura della sua macchina hollywoodiana, senza altro scopo che quello di effimori guadagni e ha finito col prendere troppi quattrini e troppe mosche.

LUNA PARK INDIANAPOLIS

VIA MIANO (fronte ex caserma bers.) Attrazioni per tutte le età

ANCONA - Verso la giornata cittadina di lotta del 15 gennaio

I lavoratori del Cantiere chiedono precisi interventi per il porto

La manifestazione sulla base del programma di lotta della «Vertenza Ancona» - Difesa del reparto meccanica, realizzazione della industria di trasformazione del pescato, ristrutturazione della piccola cantieristica: questi gli obiettivi specifici di lotta

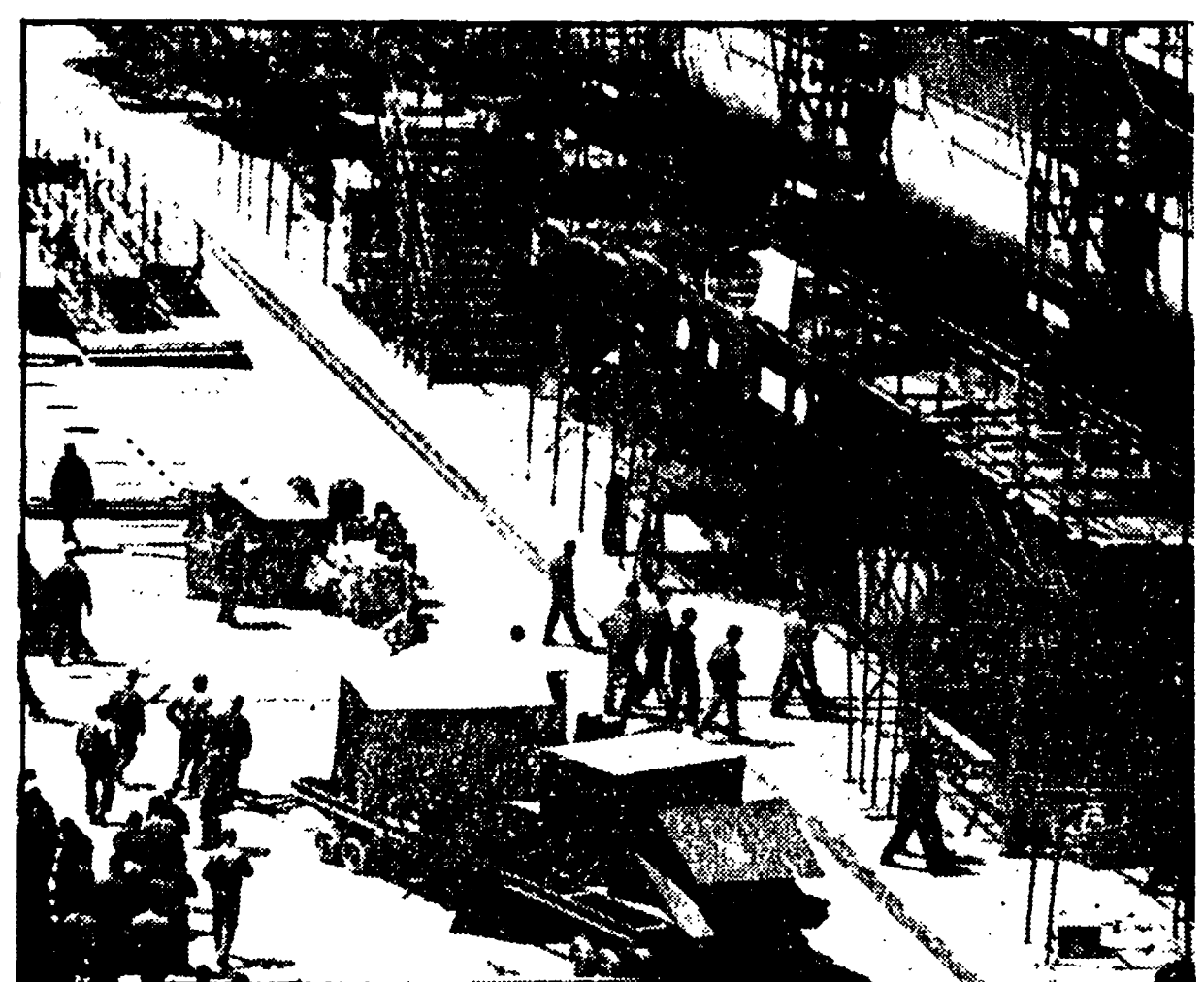
ANCONA, 6. Importante fase di discussione e di confronto interno per i lavoratori del Cantiere navale: indispensabili sono una chiarificazione e un sostanziale accordo sulla linea di intervento, nel momento in cui si rilancia l'iniziativa di lotta attorno ai temi contrattuali intrecciati a quelli generali della strategia sindacale della gestione aziendale. E' questo anche il periodo di preparazione della «giornata cittadina di lotta», che i sindacati hanno fissato per il 15 gennaio prossimo, sulla piattaforma indicata nella «vertenza Ancona» (difesa del reparto meccanica, realizzazione della industria di trasformazione del pescato, ristrutturazione della piccola cantieristica, ricostruzione, ecc.).

Il consiglio di fabbrica pone particolarmente l'accento sulla localizzazione degli investimenti nel settore navale meccanico e sull'aggiornamento del lavoro (mobilità dei lavoratori da un reparto all'altro, da una professione all'altra, strettamente condizionata però ad una reale opera di riconversione e di potenziamento del settore).

«La posizione negativa della Finanziaria pubblica — dicono i sindacati a proposito di investimenti — diminuisce l'ipotesi delle forze e dei partiti di governo che, mentre da un lato si richiamano quotidianamente alle responsabilità del sindacato e dei lavoratori, dall'altro tendono ad escludere o a subordinare il sindacato dalle scelte di politica economica. Una organizzazione del lavoro e un cantiere sono elementi inscindibili e necessari: «Accettare la mobilità e l'aggiungimento da parte del sindacato — vuol dire dare concretezza agli obiettivi sostenuti con le lotte del cantiere — vuol dire dare concretezza agli obiettivi sostenuti con le lotte del cantiere di Ancona che, per essere nuovo, non potrà essere uguale a quello vecchio. La nuova organizzazione del lavoro quindi è un problema che interessa in prima persona i lavoratori, che vogliono verificare, contrattando, prima, e gestendo, poi, le scelte che sono prime fasi di attuazione». Anche per quanto concerne gli investimenti, i lavoratori vogliono conoscere gli obiettivi, le fasi di avanzamento dei lavori, discutere quindi i riflessi sull'occupazione (40 mila miliardi circa di investimenti debbono dare nuovi posti di lavoro).

Ad una serie di esigenze e di proposte avanzate dalla Direzione aziendale, il sindacato risponde in termini di lotta per realizzare alcuni essenziali obiettivi riguardanti — oltre che la disponibilità alla mobilità e alla riconversione delle manodopera — la verifica dello sviluppo professionale e del mantenimento dell'anzianità maturata — l'ampliamento del programma produttivo di questo reparto, che il doppio turno non elimina — e ancora molto presente — il pericolo di smantellamento, contro cui i lavoratori e gran parte della popolazione si devono battere).

Le maestranze stanno preparando anche alla realizzazione di un'intesa sindacale, iniziative, proposte dal consiglio di fabbrica, piano che prevede una riunione con alcune categorie dell'Amministrazione e servizi sulla politica salariale e l'unità fra le categorie.



Un aspetto degli interni del cantiere navale

FABRIANO - Un documento del Gruppo consiliare e del Comitato comunale del PCI

«L'assurda posizione dc sulla Statale «76» paralizza l'attività del governo locale»

I comunisti sottolineano che non si può tollerare che la DC subordini la nomina dei rappresentanti del Comune nel Consiglio della Comunità montana dell'alta valle dell'Esino all'accettazione degli altri partiti delle pretese dc

Pesaro

Il Comune sulle nuove tariffe dell'acqua

PESARO, 6. In seguito alle numerose richieste di chiarimento che ci sono pervenute sul meccanismo di valutazione delle nuove tariffe dell'acqua, pubblichiamo un comunicato stampa dell'Amministrazione Comunale e dell'Azienda municipalizzata Gas-Acqua di Pesaro.

Circa la metà delle utenze domestiche paga una bolletta inferiore alle 5 mila lire al trimestre. Solo il 4 per cento delle utenze domestiche paga una bolletta superiore alle 10 mila lire.

Bisogna certo considerare la grave situazione economica di molte famiglie, ma anche che la nuova tariffazione ha tenuto conto, cercando di colpire i grandi consumi. Non bisogna nemmeno dimenticare che l'Azienda spende oltre 140 lire per erogare un metro cubo d'acqua, cifra che è di 100 lire superiore alla tariffa agevolata.

E' giusto precisare infine che l'Amministrazione Comunale non ha «promesso» il nuovo acquedotto, ma si è adoperata e si adopererà per costruirlo, come è dimostrato dai circa 3 miliardi di spesa per le condotte ed il lavoro di analisi delle acque del fiume Metauro.

In un'assemblea popolare al cinema delle Palme

Presentato dal Comune di S. Benedetto il bilancio di previsione per il 1976

Illustrato il piano di intervento per le infrastrutture civili - Ribadito il ruolo essenziale dei Comuni - Gli interventi

S. BENEDETTO DEL T. 6. Indetta dall'Amministrazione comunale, si è tenuta al Cinema delle Palme, l'assemblea popolare per presentare alla cittadinanza la bozza di bilancio di previsione per il 1976.

Nella storia di S. Benedetto è la prima volta che gli amministratori discutono con i cittadini il bilancio prima di presentarlo in consiglio comunale per l'approvazione di rito. Merito quindi dell'Amministrazione popolare di aver infranto la consuetudine che voleva fare del bilancio di previsione uno strumento prettamente tecnico, comprensibile a pochi «addetti ai lavori», e non un momento importante della vita della città in cui amministratori ed amministrati si confrontano serenamente consapevoli dei gravi problemi da risolvere a vantaggio della città.

Le cifre del bilancio di previsione, nella relazione si evidenziano le difficoltà in cui gli Enti territoriali versano da sempre e maggiormente in questi ultimi tempi, donati dalla inflazione. Ma non basta avanzare o rivendicare richieste di ordine economico, i comuni vogliono restare a questa situazione, essi vogliono inserirsi quali elementi primari della gerarchia nazionale democratica dello Stato, sono e vogliono essere anche essi dei protagonisti della vita del Paese.

E' proprio con questi intenti che l'Amministrazione comunale di San Benedetto di 1976 indica le possibilità di intervento che saranno oggetto di un documento programmatico presentato al Consiglio comunale e che dovrebbe vedere nel biennio 1976-77 la concessione di mutui da destinare all'acquisizione di un demanio comunale, alla esecuzione di opere pubbliche, sistemazione di strade interne, illuminazione pubblica, costruzione di scuole di ogni grado.

Dopo la relazione dell'assessore alle finanze si sono susseguiti interventi sulle esigenze dei vari quartieri cittadini. In particolare la richiesta del dr. Minetti per un migliore intervento sulla sistemazione di strade interne, illuminazione pubblica, costruzione di scuole di ogni grado.

Natale Cappella, dopo una breve introduzione del sindaco Pasqualini, ha illustrato le

Fughe in avanti e nostalgia del passato

Dopo l'uscita «da sinistra» dei basisti democristiani, che fanno capo a Mascetti, ora si tenta di portare avanti un'operazione di destra preparando il terreno per una lista civica - A vecchie logiche di potere non si sanno sostituire nuovi indirizzi politici - Una DC su posizioni quarantottesche rischia di retardare la soluzione dei gravi problemi della città

VIAGGIO NELLA DC ASCOLANA

ASCOLI PICENO, 6. Dopo l'uscita «a sinistra» dal partito di Francesco Mascetti e dei suoi 30 amici della corrente di Enea, la DC ascolana è scossa da una scissione di destra?

Parlare in questo momento di scissione forse può apparire strano o quantomeno prematuro. Certo è, tuttavia, che la proposta per la formazione di una «lista civica» — da presentare in primavera alle elezioni comunali ad Ascoli e con funzioni antagonistiche anche nei riguardi della DC — è stata a lungo covata da ambienti conservatori molto vicini (se non interni) allo scudo crociato.

Ferte a sinistra ed ora, a qualche settimana di distanza, anche a destra. Forse qui che altrove la DC ha risentito delle sue difficoltà: la crisi di Enea, il ristretto per la politica clientelare, l'insofferenza popolare alle delegazioni — anche sul piano locale — che compongono la frantumazione correntizia, le conseguenze del 15 giugno con la perdita fra l'altro, di molti voti ecc.

Una illustrazione, ancor più analitica delle lotte e degli interessi in gioco, è fatta scrivere a Franco Bordieri, inviato de L'Europa: «Inaspettatamente, però, dalle sue parole emerge un quadro della scelta di trasformazione positiva del partito e, nell'immediato, per impostare la campagna elettorale, in attesa di una scelta di trasformazione positiva del partito e, nell'immediato, per impostare la campagna elettorale...»

«A questo punto l'attenzione si sposta sui modi di autocorrezione del partito, o perlomeno dichiarati nelle intenzioni — dalla DC per rinnovarsi o rifondarsi. Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

Incontro della Regione col generale Apollonio

Il generale Renzo Apollonio, già comandante della regione militare toscana, è da breve tempo promosso al rango di presidente del Tribunale supremo militare. Si è incontrato con il presidente del Consiglio regionale, come è consuetudine del corso del colloquio e stato ricordato il ruolo democratico che le Forze Armate debbono svolgere nell'ordinamento democratico. Come sancito dalla Costituzione. A tale proposito sembra doveroso ricordare brevemente come la figura del generale Apollonio rappresenti quasi emblematicamente il nesso inscindibile che deve esistere tra esercito e democrazia.

Nato a Trieste da famiglia istriana, laureato in lettere con specializzazione in storia alla università di Padova, Renzo Apollonio comandò una batteria di artiglieria della Divisione «Aquila» nella Sicilia occidentale, e successivamente in Grecia e in Albania. Dopo l'armistizio organizzò la resistenza armata contro i nazisti nell'isola di Cefalonia, dove la Divisione «Aquila» venne decimata dai tedeschi dopo un eroico tentativo di resistenza. Apollonio fu catturato e passato per le armi; uscì eccezionalmente illeso dall'esperienza di guerra, e dopo un nuovo e definitivo congedo dal servizio fu chiamato a ricoprire la carica di generale americano Wilson e dal comandante del Movimento di liberazione. Catturato nel 1941 gli fu concesso il rimpatrio in patria. L'allora ministro per la Difesa, Casati, lo definì «croe di guerra contro il secolare nemico» e lo promosse al conferimento della medaglia d'oro al valor militare sul campo.

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

«Ebbene, nell'Ascolano gli esiti sembrano, almeno finora, alquanto deludenti. Anzi, proprio attraverso questa fase di crisi, si è visto un ampio riconoscimento e ritardo per eliminare con una coraggiosa azione, sono passati mesi di tempo, e il partito, sia la manovra a destra per la presentazione di una «lista civica».

La tournée marchigiana del «Gruppo 5»

Le tristi avventure del soldato Martino

La cooperativa teatrale ha presentato alla Regione uno spettacolo sulle Forze Armate - Il lavoro tratto da una favola di Andersen

Abbiamo già avuto modo di parlare del «Gruppo 5», di questo collettivo teatrale che si è trasformato in cooperativa, che a più riprese, e con spettacoli diversi, ha operato nelle Marche, intervenendo in modo capillare (sono oltre 60 le repliche eseguite) in quelle realtà da sempre emarginate da ogni forma di attività culturale: e cioè piccoli centri rurali, quartieri di periferia, frazioni, scuole, paesi montani, ecc. Ciò nonostante può essere interessante — di fronte ai manifestarsi di una precisa domanda culturale a livello popolare e alla luce delle nuove possibilità di «fare teatro» — tramandare una piccola storia di un gruppo sempre più vasto — soffermarsi ancora un po' sulla attività del «Gruppo 5», anche perché la proferta volontà di «affrontare una problematica legata direttamente alla realtà della vita quotidiana senza elaborare proposte generosamente alternative» trova un preciso riscontro negli spettacoli che il collettivo ha realizzato.

Intendiamo riferirci ad esempio a «CaleidoScopio» e a «S. fa per dire», i due lavori che il «Gruppo 5» ha presentato anche in questi giorni nella nostra regione in una serie di nazze (Monte Urano, Chiaravalle, Cascadara, ecc.). «CaleidoScopio» è già conosciuto essendo stato pre-

sentato anche lo scorso anno, va però notato che lo spettacolo presentato in questa occasione, rispetto alla stesura originale, numerosi cambiamenti, apportati via via dagli autori in seguito ai consigli, ai giudizi, anche alle critiche del pubblico. Lo spettacolo narra le peripezie, le frustrazioni, ed i soprusi che un giovane soldato, il manovale Martino, subisce nel tormentato mondo della vita militare, in quel mondo in cui si parla ancora, eufemisticamente, di «formazione spirituale e psicologica della reclute», che quasi sempre significa negazione dei valori di libertà, giustizia sociale ed eguaglianza. Nel contempo, «CaleidoScopio» intende rappresentare un contributo al dibattito che è venuto maturando sul ruolo del teatro e sulla democratizzazione delle sue strutture.

Dal punto di vista formale lo spettacolo riflette l'impegno che già da alcuni anni il gruppo sta precisando nell'ambito della ricerca teatrale: «nel campo della cultura popolare, interessante, in tal senso, la riproposizione di quei mezzi di comunicazione e di quei strumenti di cui si è sprossato il popolo nel passato: «burattini», canzoni, ballate, ecc. con lo scopo però — e cioè — di compagnia. Il lavoro del «Gruppo 5» è di mettere a disposizione del proletariato, attualizzati nel-

la loro funzione di critica, denuncia, propaganda». Ecco un estratto dai burattini di ratti che in «CaleidoScopio» diventano i protagonisti della vicenda insieme agli autori, delle ondate, delle partenze, della «macchina teatrale» quest'ultimo, sfruttando un'infinita gamma di possibilità, si trasforma in contorni, in spazi, in situazioni molteplici e azzurre: schermo per film, diapositive, baracca dei burattini, elemento scenografico e coreografico.

«Si fa per dire» è invece il nuovo spettacolo, presentato la prima volta nel mese di luglio alla Camera del lavoro di Palermo. Si tratta di un libero rificamento della favola di Andersen e i vecchi nuovi dell'imperatore, secondo una tensione spiccatamente politica ed utilizzando — sottolinea Miguel Quinzani — «mezzi espressivi tipicamente popolari, spettacolarmente diretti a stimolare l'antagonismo».

La parte musicale, tratta da antiche ballate siciliane, è eseguita attraverso l'uso di strumenti semplicissimi, come il clarinetto a due buchi o la chitarra a quattro corde. Lo spettacolo narra la storia di una giustizia burocratica da un lato e da un po' di danni di un altro.

mi. an.

JACK ANCONA - UOMO - DONNA - BAMBINO - GALLERIA DORICA
Prima di procedere all'inventario controllato e per ragioni amministrative, la ditta **JACK Confezioni** mette in vendita DA OGGI per pochi giorni **UNA MONTAGNA DI CONFEZIONI MAI AVVENUTA IN ITALIA PER IL LORO ECCEZIONALE PREZZO!** VISITATECI SUBITO!! - VISITATECI SUBITO!!

I funerali del compagno Giuseppe Pagliacci

ASCOLI, 6. Si sono svolti ad Ascoli i funerali del compagno Giuseppe Pagliacci, deceduto sabato sera dopo una lunga e ineluttabile malattia. Il compagno Pagliacci, iscritto nel '58 al Pci, partecipò poi alla fondazione del Psi di Ascoli di cui fu uno dei massimi dirigenti. Successivamente fu impegnato nell'attività sindacale e nella sua adesione al Pci, venne eletto nel Comitato federale. Aveva ricoperto il ruolo di presidente della sezione ANPI di Ascoli Piceno.

Il funerale del compagno Giuseppe Pagliacci

ASCOLI, 6. I comunisti — come è dettato nella lettera inviata ai partiti — pur riaffermando la linea delle intese unitarie, sono pronti ad assumere le loro responsabilità e non consentiranno tempi lunghi per il chiarimento. Dopo il 10 gennaio se sarà necessario e per permettere in modo fattivo della Comunità montana di Ascoli, i comunisti cominceranno a discutere delle commissioni e della nomina dei rappresentanti di Fabriano nella Comunità montana.

Otello Biondi

Verrà illustrato dal compagno Conti

Alla Regione il programma di legislatura

Il dibattito si protrarrà fino a venerdì - Scatta la fase partecipativa sul bilancio 1976 - Le forze politiche regionali di fronte alla crisi

PERUGIA, 6. Giovedì 8 alle ore 15 il Consiglio regionale umbro comincia la discussione sul programma di legislatura. Il compagno Pietro Conti, presidente della Giunta regionale, presenterà a nome dell'esecutivo, le dichiarazioni programmatiche sulle quali seguirà un ampio dibattito che durerà anche venerdì. Il Consiglio regionale umbro, e gli altri organi della regione, con la ripresa dei lavori, dopo la sospensione per le festività natalizie, entrano in un periodo di attività particolarmente intenso e di rilievo. La Regione infatti è impegnata nella redazione del bilancio preventivo dell'anno in corso, attraverso un dibattito capillare sulla base della bozza predisposta dalla Giunta. Nei prossimi venti giorni il progetto di bilancio scenderà ad essere analizzato dai consigli comunali dell'intera regione.

Successivamente il dibattito si sposterà sul livello consociativo. Sono infatti in programma dieci incontri (uno per ciascun comprensorio) che si svolgeranno nelle quattro settimane che vanno dal 26 gennaio al 21 febbraio. Il bilancio preventivo per il 1976 assume un rilievo tutto particolare perché, essendo il primo della seconda legislatura, è collegato anche alla definizione delle linee programmatiche per il piano di sviluppo quinquennale. Questa fase di vasta consultazione avrà appunto come momento introduttivo la presentazione e la discussione sulla delineazione della giunta, di domani. Ovviamente questa scienza è di estrema importanza.



GUBBIO - Via Capitani del Popolo nel quartiere San Martino

Comincia a Gubbio il risanamento del quartiere San Martino

Comincia a Gubbio il risanamento del quartiere San Martino. Dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale della convenzione Comune-privati, si inizia a Gubbio la fase operativa di risanamento del quartiere di San Martino. Il fatto riveste una straordinaria importanza per una città di interesse storico come Gubbio. L'operazione infatti tende ad evitare la fuga dei cittadini dal centro storico verso la periferia e a dare cioè un normale aspetto di vita a queste isole.

Dopo l'approvazione da parte del Consiglio comunale della convenzione Comune-privati, si inizia a Gubbio la fase operativa di risanamento del quartiere di San Martino. Il fatto riveste una straordinaria importanza per una città di interesse storico come Gubbio. L'operazione infatti tende ad evitare la fuga dei cittadini dal centro storico verso la periferia e a dare cioè un normale aspetto di vita a queste isole. Questa iniziativa si rende necessaria, anzi indispensabile per gli obiettivi indicati sopra. È una questione di vitalità, ma anche di assetto complessivo dei centri storici, e di qualità di vita.

ASP: sempre valido per il PCI il piano concordato in Giunta

La risposta del nostro partito ad un recente documento del PSI - La difficile situazione dell'azienda di trasporto non si risolve con soluzioni esclusivamente tecniche - Le nostre proposte - Errore minacciare la crisi della Provincia

PERUGIA, 6. Dopo la presentazione da parte del Partito socialista di un recente documento sulla questione dell'ASP, ieri sera si è riunito in merito il direttivo della Federazione comunista di Perugia insieme al gruppo consiliare del PCI dell'Amministrazione provinciale e alla delegazione del Partito nel consiglio stesso dell'ASP. Al termine della riunione è stato approvato un documento che riassume i punti di vista del partito comunista.

Non ci nascondiamo la difficoltà del processo che proponiamo e che comporta momenti di confronto serrato non solo tra noi e i compagni socialisti ma con tutte le forze politiche democratiche ed in particolare con la DC che in propri convegni di partito, nel Consiglio provinciale e nel consiglio d'amministrazione dell'ASP ha dichiarato la propria volontà di concorrere costruttivamente ed ha avanzato proposte interessanti che non possono essere ignorate. Nel momento così difficile che a causa della crisi attraverso la società regionale e al periodo di crescita per occupazione e le condizioni di vita dei lavoratori, la stabilità delle istituzioni democratiche degli enti locali, costituisce un preloso punto di riferimento delle masse popolari per difendersi da quei pericoli ed aprire prospettive di rinascita.



TERNI - Il Comune vuol favorire l'associazionismo fra i dettaglianti

Per il superamento delle difficoltà reali è sempre più necessaria l'unità delle forze popolari ed il concorso attivo di tutte le componenti democratiche e popolari.

Commercio: novità a Terni

L'amministrazione comunale si appresta a varare il Piano urbanistico commerciale - Razionalizzerà il settore - Un finanziamento di 100 milioni per un « Centro di commercializzazione » - Invito ai dettaglianti ad associarsi

TERNI, 6. La questione « prezzi » è, più in generale, il problema del commercio, sono stati a Terni al centro di un approfondito dibattito tra le varie forze sociali e politiche nel 1975. Con l'inizio del nuovo anno gli stessi problemi si ripropongono alla comunità pubblica, forse sotto una veste nuova, e laddove l'ente locale sarà presente, si intravedono possibili miglioramenti.

Al compagno Mario Benvenuti, assessore allo sviluppo economico e al commercio del comune di Terni, abbiamo posto alcune domande sullo stato del settore e le prospettive future. Vorremmo innanzi tutto un rapido giudizio su quanto è accaduto, in generale, nel settore commerciale a Terni nel 1975.

Elemento che ha caratterizzato questo anno, per il grave e durissimo stato di crisi economica, è stato il crescente disagio per i consumatori, dovuto ai problemi inflazionistici che hanno determinato la drastica diminuzione del potere di acquisto per tutti i titolari di reddito fisso, e contemporaneamente, le crescenti difficoltà dei dettaglianti che hanno registrato un sensibile calo del loro volume di affari. Naturalmente questo non è nella medesima misura per tutti i settori merceologici. A mio avviso quelli più gravemente colpiti dall'aumento del costo della vita e dalla riduzione del potere di acquisto sono gli esercizi addetti alla distribuzione di generi di prima necessità (macellerie, alimentari, abbigliamento, calzature ecc.).

Cinquemila operai riprendono il lavoro dopo la sosta forzata di 16 giorni

Terminato il lungo « ponte » alla Terni

Rientrano in fabbrica anche i lavoratori della Montefibre - Ma in entrambi gli stabilimenti restano da sciogliere nodi decisivi - Già stamane cominceranno gli incontri fra azienda e sindacati per concordare le misure di adeguamento della produzione alle Acciaierie

CONFERENZA sull'occupazione a Orvieto con il compagno Eugenio Peggio

ORVIETO, 6. A cura del Comitato di zona del PCI di Orvieto, avrà luogo sabato 10 gennaio, alle ore 15 al Teatro Mancinelli, una conferenza sulla situazione occupazionale presieduta dal responsabile della commissione economica della direzione del PCI compagno Eugenio Peggio. L'argomento al centro della conferenza assume per il comprensorio orvietano un significato particolare in quanto la crisi che investe il Paese si fa particolarmente sentire sulla struttura economica della zona che poggia su una agricoltura arretrata e malata e su poche piccole imprese. Sono di questi giorni le minacce di mettere in cassa integrazione i 100 operai della S.p.A. Italmobili e le notizie dell'evidenziarsi della precarietà occupazionale per i 200 dipendenti della Comunità montana di Monte Poggio; senza parlare della ormai prossima chiusura dei cantieri della superdrettissima Roma-Ferentino che porterà a mancare alternative occupazionali ad ingrossare la schiera dei disoccupati. Il nostro partito, di fronte ad una situazione così preoccupante, è impegnato perciò a cercare adeguate risposte, sia sul terreno della lotta, sia su quello di una precisa definizione di obiettivi di rilancio economico. La conferenza con il compagno Peggio serve appunto a questo ed è perciò particolarmente attesa non solo dalle forze politiche sindacali e dagli amministratori pubblici, ma anche dagli stessi operatori economici che sentono di dover discutere anch'essi con i comunisti per cercare risposte alla crisi. Remo Grassi

TERMINA domani, per oltre 5 mila operai ternani, della «Terni» e della Montefibre, il ponte di 16 giorni, iniziato, secondo quanto stabilito nei accordi tra organizzazioni sindacali e direzioni aziendali il 22 dicembre (per la Terni) e il 23 dicembre (per la Montefibre). In queste due settimane, gli unici reparti che non si sono fermati ma sono la fonderia e la meccanica della «Terni». Il 2 gennaio, si è tornati in fabbrica, dopo una interruzione di una sola settimana, i lavoratori del settore tessile della Montefibre, per i settori della «Terni» l'attività era ripresa il 24 dicembre.

Ma il grosso degli operai rientrano domani mattina, alle 10, in fabbrica, dopo una interruzione di una sola settimana, i lavoratori del settore tessile della Montefibre, per i settori della «Terni» l'attività era ripresa il 24 dicembre.

Per quanto riguarda la Montedison, industria anche essa a partecipazione statale, i problemi al rientro del lungo ponte degli operai del settore tessile, non sono meno gravi di quelli della «Terni». Con il ponte si è arrestata momentaneamente una sovrapproduzione che determina in misura sempre maggiore l'accantonamento della produzione nei magazzini dello stabilimento. Quanto tempo occorrerà prima che i magazzini ritornino pieni? A questa domanda non risponde ancora la direzione aziendale, e fra l'altro, questa non è l'unica risposta evasa dalla direzione Montedison. Ancora si attende una posizione precisa, netta, a fronte dei quesiti posti dalle organizzazioni sindacali circa l'utilizzazione, per lo stabilimento di Terni, dei finanziamenti ottenuti con fondi pubblici, dopo l'accordo Montefibre - sindacati del '73, e circa il futuro degli stabilimenti ternani della Montedison, che facevano parte, se ben ricordiamo, del famoso « polo di sviluppo chimico ».

Ma la direzione della Montedison non ha risposto neanche ai quesiti della Regione, i « quattro quesiti » in uno dei quali era contenuto l'interrogativo sul ruolo che gioca e che dovrà giocare la Montedison a Terni e in Umbria. E per questo che molti degli oltre 2500 operai del grande gruppo chimico ternano, si interrogano da so- li sul loro futuro, si chiedono fino a che punto possano rimanere tranquilli nel loro reparto, pensando agli episodi di Vercelli e di Palianza, fabbriche chiuse dopo che Celso, ottenuto il finanziamento per il loro ammodernamento.

Si costituisce una società di acque minerali La Sviluppumbria sottoscrive 10 milioni di azioni Samit-Spa

Gli altri azionisti sono i comuni di Acquasparta, Massa Martana, San Gemini, la Provincia di Terni, l'Azienda di Turismo e alcuni privati. PERUGIA, 6. La Sviluppumbria parteciperà alla società per le Acque minerali e per gli interventi turistici. In una recente sessione, il consiglio di amministrazione della Sviluppumbria ha deliberato di sottoscrivere una partecipazione di dieci milioni alla costituenda società per le acque minerali e per gli interventi turistici - SAMIT SpA. Questa società - promossa dai comuni di Acquasparta, Massa Martana e Sangemini, dall'Amministrazione provinciale di Terni, dall'Azienda di turismo ternana, dalla «S. Faustina» e dalla stessa Sviluppumbria, da un gruppo di imprenditori - ha lo scopo di contribuire all'attuazione delle linee di pianificazione economica assegnate dal piano regionale di sviluppo alla zona comprendente l'Alta valle del Nera nei territori dei comuni di Sangemini, Acquasparta e Massa Martana. Ciò valorizzando le sorgenti di acque minerali, ai fini dell'attuazione del termalismo sociale, e favorendo la mobilità del paesaggio attraverso il potenziamento delle strutture turistiche.

La società svolgerà inoltre la propria azione al fine di contribuire al riequilibrio socio-economico del territorio nell'ambito di tutti gli strumenti urbanistici vigenti e futuri.

Il capitale della società è fissato inizialmente in trenta milioni di lire.

Per lavoro e occupazione Astensioni articolate alla «Emmevierre»

Scioperi di mezz'ora dal 12 al 17 gennaio nella piccola azienda chimica. Continua la lotta per il lavoro, l'occupazione e lo sviluppo in numerose aziende della provincia di Perugia. Gli operai della Emmevierre, una piccola azienda metalmeccanica, sono da alcune settimane in lotta. Ieri hanno emesso un comunicato per rendere note le posizioni del consiglio di fabbrica e degli operai sulla vertenza aperta con la direzione dell'azienda. Il comunicato dice: «Conseguentemente alle decisioni prese dall'assemblea dei lavoratori della Emmevierre MVR Spa, si è riunito ieri il consiglio di fabbrica dell'azienda stessa per valutare la situazione venutasi a determinare in ordine alla vertenza aziendale e per decidere le iniziative da prendere.

«Il consiglio di fabbrica, unitamente alle organizzazioni sindacali FILCEA-CGLI e Federchimici-CISL, ha ribadito la ferma posizione di principio del giudizio sostanzialmente negativo, già espresso dall'assemblea in ordine alle risposte date dall'azienda ed ha deciso di attuare le iniziative di seguito riportate a sostegno delle richieste a suo tempo presentate: 1) adesione allo sciopero nazionale della durata di un'ora; 2) nella settimana che va dal 12 al 17 gennaio, mezz'ora di sciopero al giorno di tutte le maestranze; 3) collegamento con le aziende impegnate in vertenze analoghe a livello di zona; 4) collegamento con lo scopo di indicare come responsabili dell'aumento del costo della vita i dettaglianti e, nello stesso tempo, di assolvere i veri responsabili: industria, grossisti, e altri intermediari. Per quanto ci riguarda abbiamo operato affinché si trasformasse il carattere di servizio collegato con la crescita e lo sviluppo della intera città. L'elemento che lo caratterizza è quello di scattare la produzione di nuovi soggetti per l'ammendamento e la trasformazione della rete distributiva. Non solo non si avrà più un indifferente atteggiamento dei lavoratori, con le associazioni dei commercianti, con i consigli di quartiere è già stata avviata e, certamente, si stanno costruendo e condurranno a termine un graduale rinnovamento che può sensibilmente migliorare la condizione generale del settore.

Quali effetti provocherà il Piano del Commercio recentemente adottato dal Comune? Il Piano di Urbanistica Commerciale ormai in fase di attuazione ha come obiettivo quello di rendere razionale la rete distributiva cittadina corrispondendo al carattere di servizio collegato con la crescita e lo sviluppo della intera città. L'elemento che lo caratterizza è quello di scattare la produzione di nuovi soggetti per l'ammendamento e la trasformazione della rete distributiva. Non solo non si avrà più un indifferente atteggiamento dei lavoratori, con le associazioni dei commercianti, con i consigli di quartiere è già stata avviata e, certamente, si stanno costruendo e condurranno a termine un graduale rinnovamento che può sensibilmente migliorare la condizione generale del settore.

Domani manifestazioni in tutta la regione

PERUGIA, 6. Domani in occasione del sciopero nazionale di 24 ore del pubblico impiego si svolgeranno in tutta la regione anche altre iniziative. I dipendenti della Perugia IBP si asterranno per due ore mentre tutti gli altri addetti nel settore industriale e nel settore dell'agricoltura si asterranno per un'ora di lavoro. Tutto il comprensorio di Spoleto, dove le manifestazioni della Pozi si sono impegnate in una dura lotta per l'occupazione si fermerà quattro ore per rivendicare investimenti e sviluppo economico. A Spoleto è prevista una manifestazione pubblica nella piazza principale mentre assemblee sui problemi dei dipendenti pubblici sono previste a Perugia, Foligno, Città di Castello e Gubbio.

I CINEMA IN UMBRIA

TERNI: L'Uomo di paglia. MODERNISSIMO: Il tempo è un fiume. PIEMONTE: La casa di Ubaldo. POLITICAMA: I tre giorni del condor. PRIMAVERA: Uccellini e uccellini. VERDI: I baroni. PERUGIA: TURRENO: Lo squa. LILLI: I tre giorni del condor. PAVONE: MODERNISSIMO: L'Uomo di paglia. FOLIGNO: ASTRA: Il padrone e l'operaio. VITTORIA: I tre giorni del condor. SPOLETO: MODERNO: Un sorriso, uno schiaffo, un bacio in bocca. italtunist L'WESTERE DI VIAGGIARE agenzia specializzata per viaggi in URSS

La vertenza del pubblico impiego nel Mezzogiorno

DOMANI scioperano quattro categorie fondamentali del pubblico impiego: gli statali, i parastatali, i dipendenti degli enti locali e dell'università.

Il significato della giornata di domani per ora è ancora più rilevante e si collega strettamente alle questioni che sono oggi all'ordine del giorno del movimento dei lavoratori.

Uno dei settori decisivi per garantire l'immediato rilancio della occupazione è certamente quello dell'edilizia (in particolare quella realizzata nel quadro della legge 865 e successive modificazioni).

Giorgio Macciotta

Positivo risultato della lotta sviluppatasi con numerosi giorni di sciopero

Aumenta di 1500 lire il salario delle raccoglitrici di Polistena

La mobilitazione unitaria continua per indurre gli agrari e i gabelotti dell'intera Piana di Gioia Tauro ad elevare la paga giornaliera - Decisiva la mediazione dell'amministrazione democratica



Pescatori di Mazara del Vallo. Si fa sempre più aspra la vertenza per il nuovo contratto

POLISTENA. 6 Un primo, positivo risultato è stato strappato dalla lotta delle raccoglitrici di olive e della Piana di Polistena e della Piana di Gioia Tauro che ieri, al termine di numerosi giorni di sciopero, avevano occupato il frantoio dell'azienda della marchese Avati.

«Per meglio chiarire la questione e poter apprezzare il valore ed il significato di questo risultato - ha risposto il compagno Sanna - è necessario premettere che, al momento del conferimento del contratto allo stabilimento, si procedeva ad alcune operazioni assai delicate.

«Il giudizio della Federbattolatori CGIL sul risultato conseguito è positivo. Ma occorre ribadire l'impegno a vigilare per l'applicazione e a lottare per la sua estensione.

«Continua invece la lotta delle raccoglitrici di Nocera Terinese nella zona di Lamezia Terme. Le parti sono convocate per venerdì prossimo, al fine di avviare una battaglia per lo sviluppo e contro l'arretratezza e parassitismo.

SARDEGNA - La costituzione del Consorzio regionale

Una battaglia vinta per i bieticoltori

Nuove prospettive - Una solida organizzazione democratica e unitaria - Sconfitte le manovre padronali - Intervista con il segretario dell'Alleanza contadini, Fulvio Sanna

Dalla nostra redazione CAGLIARI. 6 Il Consorzio nazionale dei bieticoltori è una realtà anche in Sardegna. Dopo anni di dure e difficili battaglie, il CNB nella nostra regione ha conquistato il diritto di tutelare gli interessi dei propri associati nei confronti della Eridania, la grande industria di trasformazione di bietole, opera in posizione di assoluto monopolio.

«Per meglio chiarire la questione e poter apprezzare il valore ed il significato di questo risultato - ha risposto il compagno Sanna - è necessario premettere che, al momento del conferimento del contratto allo stabilimento, si procedeva ad alcune operazioni assai delicate.

«Il giudizio della Federbattolatori CGIL sul risultato conseguito è positivo. Ma occorre ribadire l'impegno a vigilare per l'applicazione e a lottare per la sua estensione.

«Continua invece la lotta delle raccoglitrici di Nocera Terinese nella zona di Lamezia Terme. Le parti sono convocate per venerdì prossimo, al fine di avviare una battaglia per lo sviluppo e contro l'arretratezza e parassitismo.

«Raggiunto e superato. Dopo molte esitazioni, la direzione di Genova dell'Eridania ha imposto la rappresentanza del 10 per cento di tutta la superficie coltivata a bietole. Praticamente 400 ettari, perché si presume la massa a coltura di 4 mila ettari.

«Non tutto corre liscio, sia ben chiaro. Esistono delle zone come l'Ostianese, ancora in attesa di un contratto. La rappresentanza non è solo dell'Eridania, che favorisce snaccata l'Alleanza, ma anche dell'organizzazione democratica.

«Il compagno Sanna lo rassicura apertamente: «Non siamo riusciti - dice - a creare nella quarta provincia sarda un movimento ed una organizzazione che, in presenza della lotta e all'importanza degli obiettivi, però le bietole si seminano tutti gli anni.

«Dall'epoca ormai lontana dell'impianto, in Sardegna e precisamente a Oristano, del primo zuccherificio, questa funzione di rappresentanza è stata esercitata sempre ed esclusivamente da una organizzazione padronale, l'ANB (Associazione Nazionale Bieticoltori).

«L'Alleanza, che è un movimento di lotta unitaria, è nata nel momento di massima crisi della democrazia sarda.

«Il compagno Sanna lo rassicura apertamente: «Non siamo riusciti - dice - a creare nella quarta provincia sarda un movimento ed una organizzazione che, in presenza della lotta e all'importanza degli obiettivi, però le bietole si seminano tutti gli anni.

«Dall'epoca ormai lontana dell'impianto, in Sardegna e precisamente a Oristano, del primo zuccherificio, questa funzione di rappresentanza è stata esercitata sempre ed esclusivamente da una organizzazione padronale, l'ANB (Associazione Nazionale Bieticoltori).

«L'Alleanza, che è un movimento di lotta unitaria, è nata nel momento di massima crisi della democrazia sarda.

Gli armatori hanno provocato la rottura delle trattative per il contratto dei marittimi

Più aspra la vertenza a Mazara del Vallo

Assurde pretese nel tentativo di intensificare lo sfruttamento e di vanificare le conquiste degli ultimi anni - Situazione tesa - Cresce il numero dei pescatori organizzati dalla CGIL

Attacco all'occupazione nelle imprese edili appaltatrici

A Lamezia minacciato il posto di lavoro di oltre 500 operai

Sono già partite lettere di licenziamento per 55 lavoratori - Vanno sempre più a rilento i lavori di costruzione degli impianti della SIR

Nostro servizio

Circa 500 operai delle ditte Rambelli e Merio, imprese edili appaltatrici nell'area industriale di Lamezia, dove ormai da quattro anni sono in costruzione gli impianti SIR, dovrebbero perdere entro i prossimi mesi il loro posto di lavoro.

Dal nostro corrispondente

MAZARA DEL VALLO. 6 Gli armatori di Mazara, il più grosso centro peschereccio d'Italia, non vogliono firmare il contratto di lavoro che da più di un anno si discute.

La iniziativa legislativa è stata presentata dai deputati comunisti pugliesi e lucani

Proposta di legge PCI per l'abolizione dell'addizionale e dei canoni dell'EAAP

Con un atto arbitrario l'ente ha inserito nel bilancio del '76 una somma di oltre 5 miliardi relativa al canone di gestione delle fognature aumentato l'anno scorso dell'800% - La protesta unitaria

Dalla nostra redazione

Con un atto arbitrario e arbitrario l'ente ha inserito nel bilancio del '76 una somma di oltre 5 miliardi relativa al canone di gestione delle fognature aumentato l'anno scorso dell'800%.

Dalla nostra redazione

Con un atto arbitrario e arbitrario l'ente ha inserito nel bilancio del '76 una somma di oltre 5 miliardi relativa al canone di gestione delle fognature aumentato l'anno scorso dell'800%.

Dopo l'esito negativo dell'incontro al ministero

A L'Aquila iniziativa sindacale sul problema della telefonia

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA. 6 La sezione della Federazione CGIL-Cisl-Uil dell'Aquila dopo il deludente incontro tra il governo e la Federazione sindacale nazionale per la soluzione della vertenza sulle telecomunicazioni è tornata ad insistere presso il sindaco dell'Aquila, il presidente della Provincia, gli assessori comunali e provinciali e le segreterie dei partiti democratici per la soluzione della vertenza.

Dal nostro corrispondente

Nella loro lettera i sindacati esprimono la loro preoccupazione che la conferenza venga convocata entro il mese di gennaio e che, nel caso di mancato accordo, si proceda ad una manifestazione di massa.

Hanno incendiato la sua autovettura

Attentato contro un dirigente della CGIL a Sambuca di Sicilia

AGRIGENTO. 6

I carabinieri di Sambuca di Sicilia, un centro della provincia di Agrigento, stanno svolgendo indagini sull'incidento del 14 gennaio scorso.

Dal nostro corrispondente

Quindi ha informato dell'episodio il commissario di polizia e ha chiesto che si proceda ad una indagine.

Sottoscrizione per «L'Unità»



I compagni Rocco Brandonisio e Rosa Carola della sezione del PCI di Casarano (Br), rispettivamente eletti a partito nel 1944 e 1945. Il 2 gennaio hanno celebrato il loro 50° anniversario di matrimonio. In questa foto i due compagni hanno sottoscritto 20 mila lire al nostro giornale. I due compagni Brandonisio gli assistenti della Federazione basco del PCI di L'Unità.

Gioia Ciancimino... e qualche altro

Non c'è nulla da stupirsi se una giunta come quella eletta nei pochi scorsi al comune di Palermo, che sancisce il crollo della discriminazione a sinistra e che peraltro esclude la partecipazione di Gioia, di Ciancimino e di qualche altro, viva ore difficili e confuse. Passerà una settimana prima che il consiglio possa tornare a riunirsi.

La richiesta di rinvio formulata dal sindaco del «nuovo corso» Carmelo Scama, sulla quale il Pci si è astenuto, dipende da due ordini, paralleli, di fattori. Primo, la giunta ancora non può insediarsi perché tra le 4 componenti della nuova maggioranza di centro-sinistra non si è ancora raggiunto un accordo circa la distribuzione degli assessorati. Secondo, la giunta che viene raggruppata, non ha potuto neanche esaminare e approvare il bilancio e il documento contabile elaborato dalla coalizione centrista cui è succeduta. Non discutere il programma contabile con l'opposizione comunista.

La conseguenza è che la giunta Scama è di fronte ai primi mesi di lavoro, con l'ora dalla sua nascita. Si potrà discutere quanto si vuole su chi sia stato veramente il primo a mettere a bastoni tra le ruote della nuova coalizione. Andiamo al nocciolo politico della questione, che è, come al solito, a chi giova tutto ciò.

Gioia forse alla popolazione che ha seguito da presso ogni fatto, è un'isola, un'isola che, salutandone la soluzione antifantasma con la soddisfazione che questo fatto merita, ma, nel contenuto, ha una impressione che in delicatezza del momento e tante ambiguità portano inevitabilmente a pensare che forse a quelle forze politiche che a Palermo hanno cominciato a trovare alcune significative aperture, si sta riproponendo la vita pubblica?

Gioia alla gente dei quartieri popolari. Alle famiglie del senzatetto? Agli operai dei cantieri e delle piccole e medie fabbriche che hanno visto rinviare la propria aspettativa dall'ulteriore rialzo del caro vita in questi giorni di inizio anno? Gioia forse a quei cittadini che non solo è il peggio amministrato d'Italia, ma che da un ventennio è rimasta avvolta in un sistema di potere mafioso-parassitario su cui la commissione antimafia ha scritto decine e decine di pagine? Gioia alla Palermo che il 15 giugno si riconobbe nell'appello per il buongoverno di Sciacca, e a coloro che, pur non votando per la lista del Pci, in quegli obiettivi videro aprirsi alcuni importanti spiragli di rinnovamento?

Allora, a chi giova? Non c'è dubbio che gli unici ad avvantaggiarsi dello stato sono proprio loro: Gioia, Ciancimino e qualche altro. Un piano di amici potenti, i «padrini» di Palermo, con un piede nella città e l'altro negli assessorati, hanno creato questa impalcatura di potere che ha reso la vita impossibile alla gente onesta di una città che una volta chiamavano, forse con qualche presunzione, «felicitissima», e che oggi non ha più che un'ombra di vita pubblica.

Palermo, invece, non solo ha resistito. Ma ha saputo esprimere contro il comitato di crisi una tendenza appropriata e definitiva della città una fortissima carica di lotta che è stata decisiva per far aprire le porte. I tanti, compresi alcuni ex compagni di cordata del vecchio apparato di amministrazione, di cui si disperderà il significato in incomprensibili questioni di calibratura sarebbe stato un divieto di cui c'è pronto, agguistato dietro l'angolo, chi saprebbe approfittarne.

V. VA.

Il prefetto sospende dall'incarico il sindaco dc di Portocusiso

CAGLIARI, 6. È stato sospeso dalla carica con provvedimento adottato dal prefetto di Cagliari, dr. Giuseppe Calvi, il neo sindaco di Portocusiso Francesco B. Gioia, democristiano, coinvolto nello scandalo edilizio di Portocusiso e Portocusiso, il quale dovrà comparire insieme ad altre persone davanti al pretore di Iglesias dr. Giovanni Maria De Angelis nella udienza fissata per il 12 febbraio prossimo.

Illustrate agli altri partiti autonomistici

Quattro richieste del Pci per la realizzazione del 2° piano di rinascita

Prima verifica dell'intesa - Le proposte comuniste riguardano i comprensori e le comunità montane; la riforma agro-pastorale; programma triennale e bilancio pluriennale; dibattito sulle misure proposte dal governo - Rispettare gli impegni

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 6. Precise proposte per dare lavoro ai disoccupati, in continuo e preoccupante aumento, e per creare nuovi posti di lavoro in modo da soddisfare le richieste dei giovani alla ricerca di prima occupazione sono state avanzate dai comunisti nel corso degli incontri tra le delegazioni dei partiti autonomistici per una verifica dell'intesa sottoscritta alla Regione circa tre mesi fa. La delegazione del Pci era composta dal segretario regionale, e per creare nuovi posti di lavoro in modo da soddisfare le richieste dei giovani alla ricerca di prima occupazione sono state avanzate dai comunisti nel corso degli incontri tra le delegazioni dei partiti autonomistici per una verifica dell'intesa sottoscritta alla Regione circa tre mesi fa.

Innanzitutto tutto viene reso noto che, nel dibattito tra le delegazioni di partiti, sono emerse delle perplessità circa la volontà della giunta regionale di rispettare i tempi relativi alla presentazione di importanti provvedimenti, indicati nel documento della iniziativa programmatica. Lo scivolamento dei tempi riguarda in particolare: lo scioglimento e la ristrutturazione degli enti; l'attuazione delle linee di politica economica e del programma della pastorizia, oltre alla utilizzazione degli interventi anticongestivi regionali.

Il dato certamente più preoccupante è costituito dalla insufficiente consapevolezza della giunta e dei partiti della maggioranza, per quanto concerne la gravità della situazione economica-sociale. Non si avverte, da parte dell'esecutivo regionale, la necessità di elaborare e fare drammatica crisi del settore dell'occupazione con una straordinaria mobilitazione di tutte le energie. Per questo si avverte che la situazione politica nazionale, di fronte ai pericoli di una crisi di governo lunga e complessa, nonché alla minaccia dello scioglimento della Camera, la Sardegna deve rispondere partecipando attivamente al dibattito ed alle iniziative in corso nel paese per elaborare e fare avanzare nuovi indirizzi della politica nazionale. Da qui l'esigenza imperiosa di dispiegare nell'isola la più ampia mobilitazione unitaria politica e sociale, con il concorso della Regione e degli enti locali. Per contribuire al raggiungimento degli obiettivi di un programma a medio termine e dell'avvio del 2° piano di rinascita, il Pci ha avanzato - in occasione degli incontri con gli altri partiti autonomistici - queste richieste:

1) costituire immediatamente i comprensori e le comunità montane, convocando convegni di amministratori comunali;

2) promuovere la rapida costituzione della sezione speciale dell'EIRFAS per la riforma agropastorale;

3) elaborare ed approvare, entro febbraio, il programma triennale e il bilancio pluriennale, in modo da arrivare entro marzo ad una conferenza regionale con i sindacati, gli enti locali, le organizzazioni sociali ed imprenditoriali;

4) promuovere, attraverso una mozione unitaria, un dibattito sulle misure proposte dal governo per la riconversione industriale e gli interventi nel Mezzogiorno, e per definire allo stesso tempo le iniziative da assumere di intesa con le altre regioni.

Per quanto riguarda il «patto programmatico», il Pci ribadisce che esso è e non costituisce un'apertura di credito, né una sorta di tregua a favore dell'attuale giunta concessa dai partiti dell'opposizione democristiana e quella della maggioranza. Né si può pensare che l'intesa possa essere utilizzata per ottenere dal Pci l'avvio a metodi e pratiche deteriori che hanno caratterizzato l'esperienza del centro sinistra. L'intesa costituisce invece una piattaforma di lotta per passare dalla vecchia po-

Eletta la giunta di sinistra a Oliena

NUORO, 6. Per la prima volta a Oliena, l'imposta di un'assemblea di sinistra formata da Pci-PSI-Psi, ha eletto sindaco il socialista avv. Mario Mella. Il consigliere Sebastiano Corbeddu ha ottenuto 5 voti del gruppo democristiano, mentre i due repubblicani hanno votato scheda bianca.

Nella stessa seduta è stata eletta anche la giunta, così composta: Pci (Pci) Maurizio Caltè (Psi), Antonio Sebastiano Canu (PSIA), Gianfranco Putzu (Pci), assessori effettivi i socialisti Peppino Bissu e Luigino Serra, assessori supplenti.

Nelle dichiarazioni programmatiche, il sindaco Mella ha affermato che la nuova giunta autonistica è aperta alla collaborazione di tutte le forze democratiche antifasciste, e che porterà avanti una linea di rinnovamento, tenendo presente il quadro nuovo emerso dall'intesa programmatica sottoscritta a livello regionale.

I rappresentanti del PRI hanno sostenuto che la loro posizione può essere modificata, fino a garantire alla nuova maggioranza un appoggio esterno.

Chiarezza e serietà sulla questione degli atenei in Calabria

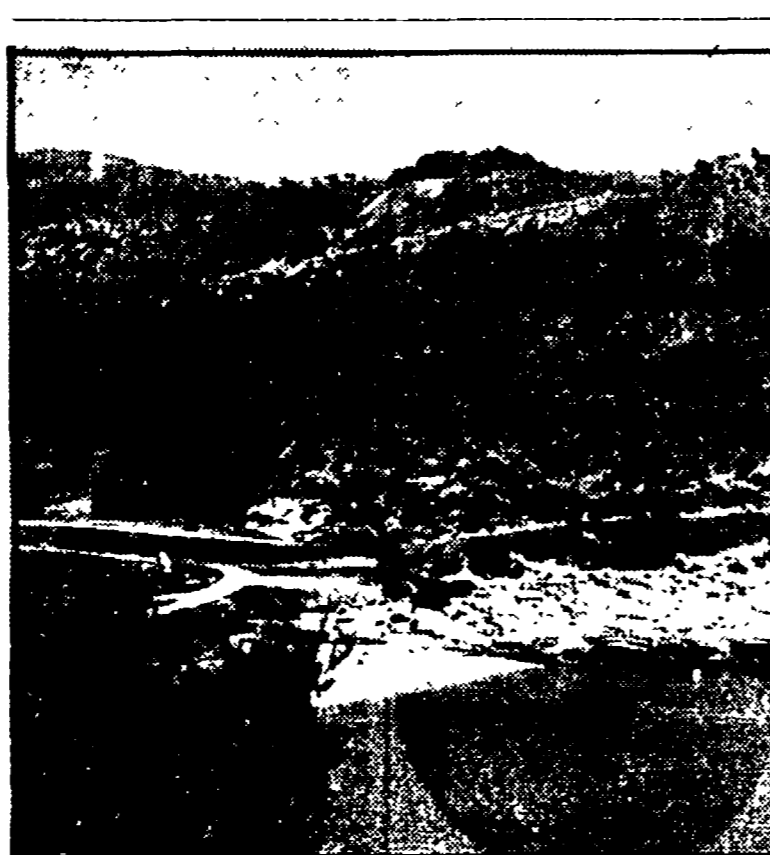
Un aspetto dell'Università della Calabria di Arcavacata. Occorrono 200 miliardi per il pieno completamento dell'ateneo

Il documento conclude sottolineando che il Pci rimane fermo nella sua politica aperta al confronto. Dall'opposizione i comunisti sono pronti a favorire tutte le occasioni di incontro e di convergenza, ma sono anche fermamente decisi a combattere ogni tentativo di eludere o contraddire gli impegni concordati nel documento programmatico del 10 ottobre tra tutti i partiti autonomistici ed antifascisti.

g. p.

Chiarezza e serietà sulla questione degli atenei in Calabria

Chiassosa e irresponsabile campagna di stampa da parte di settori democristiani e pubblicitaria locale di Catanzaro - La posizione dei comunisti - Il problema va affrontato nel quadro delle esigenze complessive della regione



Un aspetto del Gargano. Per la gestione della Comunità montana è stato raggiunto un accordo programmatico fra DC, PSI e PCI

Accordo programmatico per la Comunità montana

Intesa fra Pci, Dc e Psi per lo sviluppo del Gargano

Il documento unitario è stato sottoscritto a Monte Sant'Angelo - Nuove prospettive di collaborazione e di partecipazione democratica - Le scelte

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6. Un importante accordo programmatico è stato raggiunto da DC, Pci, Psi per la Comunità montana del Gargano. Si tratta di una intesa che va nella direzione del superamento di vecchi steccati e che sottolinea l'importanza dell'incontro delle forze democratiche antifasciste, teso nell'avviare a soluzione i problemi più urgenti di una zona. Il Gargano, dove le condizioni economiche e sociali sono disastrose.

L'accordo programmatico, sottoscritto a Monte Sant'Angelo, che è stato accolto favorevolmente dai lavoratori e dalle forze sociali democratiche garganiche, apre nuove prospettive di collaborazione e di partecipazione all'interno dell'ente locale in una visione nuova della gestione della cosa pubblica, sollecita e favorisce la partecipazione e la fiducia dei cittadini nelle istituzioni al fine di assicurare una maggiore civiltà civile e democratica.

L'accordo programmatico sottolinea il fatto che DC, Pci e Psi assegnano alla comunità montana il ruolo di presidio di libertà e di democrazia, di organo promotore e suscitatore di partecipazione popolare all'esercizio del pubblico potere. Di qui l'esigenza che il Consiglio della Comunità adotti al-

più presto un regolamento che assicuri il massimo di frequenza delle sedute consultative; salvaguarda le prerogative del Consiglio nei rapporti con la giunta e limiti il ricorso ai poteri del consiglio, salva il diritto di ciascun consigliere a presentare interpellanze, interrogazioni, ordini del giorno e mozioni; istituisce la formazione di almeno tre commissioni permanenti formate per la minor parte da non consiglieri, e presiedute da consiglieri non facenti parte della giunta; rende possibile la nomina di commissioni speciali a disposizione di indagini conoscitive.

Il regolamento dovrà contenere l'obbligo di far precedere il voto del bilancio annuale e quello sul piano pluriennale da larghe e capillari consultazioni. Le presidenze delle commissioni e di altri organismi emanazione della comunità, dovranno essere attribuite alle diverse rappresentanze politiche, anche di minoranza.

Il documento infine traccia l'indirizzo cui dovrà rivolgersi il piano pluriennale che deve rispondere alle esigenze di bloccare l'esodo, di accrescere le possibilità di occupazione e di elevare la produzione del reddito con i seguenti strumenti: 1) adozione di un piano regolatore urbanistico e di assetto del territorio; 2) difesa del paes-



Un aspetto dell'Università della Calabria di Arcavacata. Occorrono 200 miliardi per il pieno completamento dell'ateneo

Libera università, capitolo da chiudere

Chiassosa e irresponsabile campagna di stampa da parte di settori democristiani e pubblicitaria locale di Catanzaro - La posizione dei comunisti - Il problema va affrontato nel quadro delle esigenze complessive della regione

Alla Regione Puglia proposta di legge Pci per l'assistenza agli anziani

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 6. In relazione alla chiassosa campagna pro e libera università di Catanzaro condotta da alcuni esponenti dc e ripresa da alcuni giornali locali, tenendo spunto da una dichiarazione del compagno Politano, Segretario della Federazione, i comunisti ribadiscono la posizione già espressa in occasione di pubbliche riunioni, sia in incontri interpartitici.

Il Pci ha sempre considerato il problema universitario in un quadro di sviluppo programmatico, proprio in un'ottica regionale. Il nodo centrale da affrontare è il ruolo che la cultura e la scienza devono assumere per far avanzare il progresso economico e sociale della Calabria.

Partire da ciò significa porre in primo piano la posizione degli studi e della loro qualificazione con gli sbocchi occupazionali e lo sviluppo economico della regione in un momento di ulteriore aggravamento della crisi in atto ignorare tutto ciò è soltanto un'operazione di accaparramento spirituale campanilistico.

Obiettivo prioritario delle forze democratiche e regionaliste calabresi dunque, è che il pieno completamento dell'Università della Calabria, per la quale occorrono ben 200 miliardi, sia affrontato nel quadro delle esigenze complessive della regione.

Accanto a ciò si pone, certamente, l'esigenza di dare risposte chiare alla complessa domanda culturale che sale dalle masse giovanili e popolari, assegnando in questo quadro una giusta funzione anche alle città di Catanzaro e di Reggio.

Si tratta in altre parole, di portare avanti un disegno più generale di programmazione regionale che a partire da un bilancio di forze democratiche e popolari, pubblici diritti e impegni rivolti al potenziamento e alla espansione di iniziative dirette collettive e cooperative: 8) recupero delle terre incolte e incoltivate; 9) insediamento di impianti pubblici e cooperativi per la raccolta, la conservazione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti provenienti dall'agricoltura; 10) valorizzazione dell'artigianato tipico.

Altri problemi che sono stati sottolineati riguardano l'antifascismo, le attrezzature civili, la questione dei trasporti.

Il documento inoltre stabilisce l'approvamento di un piano strategico per l'utilizzo dei mezzi finanziari già di disponibilità e per quelli che verranno.

Diffida

FOGGIA, 6. La commissione federale di controllo della Federazione del Pci di Foggia ha veicolato e contestato che il segretario Antonio Santoro, risulterebbe in possesso della tessera del Pci per l'anno 1975. La commissione federale di controllo presiede il segretario Antonio Santoro fu espulso dal Partito comunista italiano in data 23 marzo 1974 così come risulta dagli atti di questa commissione. Poiché nessun fatto nuovo è intervenuto, il segretario Santoro è stato di nuovo espulso dal partito.

Il folklore della sospensione

Puo' capitare, talvolta, che quando noi, studenti, non andiamo a scuola, inventiamo la mattina dei mali inestimenti.

A questo punto l'epitaffio ha perso tutte le sue forze. Il nostro è un simpatico esempio dell'aranzamento di tempi nuovi nei quali i giovani hanno conquistato una profonda maturità.

Non più pretesti per marinare una scuola sentita come estranea. Allora, no, ma il desiderio di appropriarsi e quel che più conta, di far funzionare una istituzione mortificata dal troppo lungo abbandono.

Certo, su questa strada gli ostacoli sono numerosi, ed altri ne aggiungono perché, come quella di Santoro, ancorati ad una rigida della scuola in cui non c'era posto per l'apporto costruttivo degli studenti.

Emerge ora il rantaggio della nostra prospettiva rihaltata: nella storia della scuola queste sospensioni, come quella di Santoro, ricordate come divertenti episodi di folklore, ciò che lascerà il segno sarà la serietà delle quattro studentesse che, con i loro colleghi, con i loro amministratori comunali, discutendo di gestione, costruiranno una società migliore.

Novità e contraddizioni della Dc pugliese nei centri di periferia

L'esempio di Santeramo dove i Dc sono passati dalla proposta dell'intesa al voto favorevole sul bilancio - Il rinnovamento del partito sentito come bisogno vitale - Fenomeni di strumentalismo e diffidenze residue

Nostro servizio

SANTERAMO, 6. All'indomani del 15 giugno la Dc di Santeramo aveva avanzato, «sua sponte», la proposta di intesa con le forze democratiche. Nel giro della discussione sul bilancio di previsione per il 1976 aveva avuto poi un atteggiamento interlocutorio nei confronti della proposta presentata dalla giunta di intesa democratica espressa dalle ultime elezioni comunali (Pci, Psi, Pci, sindaco comunista), fino a pronunciarsi a favore nel corso delle votazioni. Così, per capirne di più ed anche per avere un'idea meno sommaria di come discusse la Dc in periferia, siamo andati a Santeramo, un paese avvolto d'inverno dal freddo rigido della coltura pugliese, ridotto a 20 mila anime da una emigrazione che ha radeli lontane e sul quale pesa ora anche un altro dramma di forte emigrazione espulsi dai paesi ospiti.

Il test, condotto attraverso un colloquio con i dirigenti locali della Dc (Casone, Di Pompo, Santalla) e con alcuni esponenti della giunta unitaria (Bellisario, Pci, Di Pascale Psi, un repubblicano e un socialista) ci ha permesso di essere segnalato. Perché forse questo è l'altro polo della contraddizione dentro la Dc pugliese dopo il 15 giugno. Uno dei cui poli la regione ha voluto la riedizione di un centro sinistra mu-

Una ricerca contro il passato

«E come ereditate che questi limiti possano essere superati?» «A partire dalla realtà locale, che possono influire notevolmente sulla politica nazionale della Dc». «Che cosa è avvenuto dopo il 15 giugno?» «È un momento di una alternativa democratica. L'Italia va a sinistra e questo processo ci sembra irrevocabile. Abbiamo subito l'iniziativa del Pci, che aveva chiarito gli obiettivi da raggiungere e chiari gli strumenti da adottare per raggiungerli. E adesso restare seduti a questa situazione nuova, sarebbe suicida. Il nostro partito è troppo legato al passato, è un tentativo di amministrare i vantaggi di uno sviluppo per molti versi caotico. In alcuni casi era forse necessario mutare la natura delle nostre sezioni da Dc in «Ufficio di collocamento».

Si tratta forse della punta di un iceberg. Di un processo sotterraneo che agisce nella Dc, contro e forse addirittura senza che coloro i quali dirigeranno la Dc in Puglia, affiancati dai dirigenti della Dc, il ruolo di partito del potere che di organismo collettivo preoccupato di interpretare le istanze di rinnovamento della società civile, ne abbiamo una coscienza. Quello che ci è apparso chiaro dall'atteggiamento di questi dirigenti locali della Dc è il bisogno di essere allora da prima bisogno che si stabilisca in una ricerca onesta una ricerca che va contro il passato. Un ruolo della Dc a giudizio di collocamento, frustrandone le energie rinnovatrici e i ceti di massa. Forse questo è il nodo del mentalismo non è assente in questa ricerca. Fra le righe non è difficile intuire il timore di questi uomini di essere tagliati fuori dal corso delle cose, la paura della condanna e dell'esclusione. Ma quanto invece non è riflesso nella natura delle solite distrazioni del passato, sui gli errori di uno sviluppo caotico, sullo smarrimento delle radici popolari del partito.

L'atteggiamento degli altri partiti (Psi, Dc e Pri) nei confronti di questo rapido mutamento di rotta e apparso di un nuovo modo di amministrare, di un nuovo modo di potere fra Dc e Pci, sulla base di una delle tre democrazie ha delle radici presentante socialista e E-

Processo di rinnovamento

Pochi mesi sono bastati per fare quanto la Dc e il centro sinistra avevano stentato a fare in anni di governo. Anzitutto il rapporto con la gente che oggi è bisogno vitale. Proprio qui, in periferia, dove le cose forse mutano più lentamente, ma dove un mutamento è avvenuto più che altrove. Poteva la Dc assumere un atteggiamento ostruzionistico verso un'amministrazione che ha fatto sua la linea del nuovo modo di governare, di fare bene le cose che è possibile fare, senza nascondersi propagandisticamente le difficoltà?

a. a.

Il dito nell'occhio

Il folklore della sospensione

Non più pretesti per marinare una scuola sentita come estranea. Allora, no, ma il desiderio di appropriarsi e quel che più conta, di far funzionare una istituzione mortificata dal troppo lungo abbandono.

Certo, su questa strada gli ostacoli sono numerosi, ed altri ne aggiungono perché, come quella di Santoro, ancorati ad una rigida della scuola in cui non c'era posto per l'apporto costruttivo degli studenti.

Emerge ora il rantaggio della nostra prospettiva rihaltata: nella storia della scuola queste sospensioni, come quella di Santoro, ricordate come divertenti episodi di folklore, ciò che lascerà il segno sarà la serietà delle quattro studentesse che, con i loro colleghi, con i loro amministratori comunali, discutendo di gestione, costruiranno una società migliore.